ANNO 69 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Martedì 18 Agosto 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 195

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei soli numeri ordinari	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Abbinato alla STRENNA	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pravgar, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il progetto di un blocco delle nazioni debitrici

per le trattative con i creditori d'Europa e d'America

Quel che l'Inghilterra vorrebbe dalla Francia - Le difficoltà della politica cinese - Labouristi e comunisti di fronte alla questione mineraria

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte

Si ha la sensazione di udire ronzare i massoni in quest'atmosfera di rinnovata cantecla tanto è superficiale la placidità che in vacanze agostane hanno stesa quest'anno sulla metropoli. E' la prima calma di quiete, sia pure apparente, dal 1914 in qua.

Baldwin è ad Aquisgrana; il sottosegretario per le miniere, al quale è devoluto il compito di rintracciare quattro uomini forti e autorevoli per comporre la Commissione di inchiesta sull'industria carbonifera, ha le mani piuttosto nei capelli, perchè tutti gli uomini forti ed autorevoli sono fuori di città, ed occorre andare a scovarli tra le partite di caccia alle pernici in Scozia, oppure su qualche yacht in crociera per i mari latini.

Il dente di Coolidge

La diplomazia, dal canto suo, sta regolandosi un breve intermezzo di convalidità, che verrà spezzato soltanto dalla presentazione della replica alla Germania sul patto di sicurezza e pacia dal richiamo settembrino di Ginevra. I giornali colgono l'occasione per ignorare le cose giacenti in maceria di patto, e per abbarbicarsi sull'altalena delle dissertazioni in tema di debiti. A questo proposito il corso la voce che entro i prossimi otto giorni Caillaux verrà a Londra, per abboccarsi con il Cancelliere dello Scacchiere e coi funzionari del Tesoro; ma per il momento è assai difficile orientarsi intorno a quello che si prospetta di concreto, oppure di semplicemente dialettico in queste conversazioni.

La controversia dei debiti ha tutta una serie di focolai, nei quali ogni nazione debitrice tiene immersi i suoi ferri perchè ne risultino una quantità di incroci che si potrebbero precisare soltanto con parecchi palmi di ruggine indigeribile. Il grande focolare del momento rimane a Washington, dove si attende il responso di Coolidge sulle proposte dei belgi. Naturalmente i belgi preferiscono pagare il meno possibile, per le stesse ragioni in base alle quali parecchi altri considerano che alla stregua di una moralità superiore sarebbe meglio non pagare niente.

Comunque, sembra che il Belgio abbia ottenuto dal Tesoro americano una certa acquiescenza preliminare ad alcune agevolazioni, ma il ver arbitro di tutto l'affare è il Congresso americano. Coolidge non può autorizzare il Tesoro ad accogliere un piano di consolidamento su cui il Congresso poi arricciasse il naso. Perciò ha chiamato il ministro Mellon ed alcuni altri funzionari «ad audiendum verbum», nella bicocca dei suoi padri, dove il Presidente sta villeggiando. I reporters americani riferiscono che, in vista di tale consulto, Coolidge correva ieri dal dentista di una borgata a 15 miglia di distanza, per farsi levare un dente che stentava alla sua serenità di spirito. Il responso, data la differenza di orario, lo apprenderemo soltanto domani, se non verrà tenuto inedito: ma è inteso che il Belgio verrà pregato di pagare parecchio di più di quello che sperava ed è quindi probabile che le discussioni si impantanino come accadde un paio di mesi addietro per l'Italia.

Il parere di Bradbury

Intanto echeggia anche qui la diceria parigina, secondo la quale sarebbero cominciate pratiche per formare un blocco delle nazioni debitrici e per intraprendere negoziati di consolidamento in comune, in omaggio alla formula che l'unione fa la forza e che la forza snocciola meno della debolezza. Nè Londra, nè Washington, a quanto riferisce il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» sono minimamente impressionati di queste voci. Il prospettato fronte unico dei debitori, secondo lui, è riuscito soltanto ad irritare l'opinione pubblica americana. L'informatore rifiuta che l'idea di questo blocco sia spuntata innanzitutto nel cervello di Poincaré, non, per altro, rimane praticamente impraticabile. Innanzitutto per la diversità della posizione giuridica delle tre nazioni debitrici e in secondo luogo per le disparità che intercorrono fra la capacità di pagare della Francia, dell'Italia, del Belgio. Il comune denominatore sarebbe troppo svantaggioso per gli Stati più poveri. Un altro fenomeno è degno di rilievo. Il grandissimo esperto finanziario sir Bradbury, come sopra, ha preso di petto, in una intervista che si ripercuoteva tanto sul «Daily Express» quanto sul «Daily News», la questione immediata e diretta del debito francese quasi ad intimare a Caillaux: «Badate vi preghiamo di occuparvi dei soli fatti vostri». Naturalmente l'intervista parla con maggiore garbo, anzi insiste che bisogna tener conto di tutte le suscettibilità francesi e trattare la Francia da amica del cuore. Tuttavia sir Bradbury calcola che la Francia potrebbe rimborsare molto facilmente all'Inghilterra almeno 100 milioni di lire sterline, sui 600 milioni che le dovrebbe. Sir Bradbury consiglia di accordare alla Francia, in questa fase, non una moratoria iniziale, ma qualche cosa di somigliante, per il tramite di versamenti minimi, i quali potrebbero salire ad un livello adeguato tra sette od otto anni. Il consolidamento sarebbe molto più generoso di quello che l'America concesse nel 1923 all'Inghilterra; ma la Francia dovrebbe accoglierlo di buon animo, tanto più che essa potrebbe giovarsene per consolidare in termini egualmente favorevoli il proprio debito verso gli Stati Uniti.

I 100 milioni di sterline, la Francia sarebbe in grado di versarli, secondo Bradbury, anche se i proventi del piano Dawes si disseccassero. Ma Bradbury prevede che il gettito usufruibile, cessia trasferibile, del piano medesimo, si aggirerà senza fallo sul 50 per cento delle annualità prestabilite. Questa dichiarazione si è fatta interessante in seguito all'assicurazione che essa interpreterebbe le vedute del Tesoro americano. Ma se le cose stanno così, si tratta di un servizio assolutamente assaltio, perchè il fatto stesso di questa intervista trarrà le gambe alla voce che a Bradbury debba venire affidato l'incarico di condurre i negoziati di consolidamento del debito francese a nome del Governo inglese: se l'ex delegato britannico nella Commissione delle riparazioni avesse ricevuto tale incarico, in forma preliminare e confidenziale, egli avrebbe evidentemente serbato il silenzio. Pure nella questione dei debiti non possono più vibrare nè accenti di battaglia nè espressioni servili da parte del gran pubblico e la visita di Caillaux, quando avrà luogo, lascierà Londra perfettamente in pace.

Le spine cinesi

Anche la situazione in Cina si è spogliata per il momento delle sue più dolorose spine per la politica inglese. E' infatti accaduto ciò che era fatale. I conservatori cinesi (più conservatori dei quali non esiste nemmeno il mondo) cominciano a staccarsi della baraonda studentesca, il cui nazionalismo va a braccetto col liburismo e il comunismo e prende a sassate le vetrine di tutti gli affari. In tal modo il conservatorismo del Celeste Impero, dopo aver urlato per due mesi contro gli studenti e contro gli eccidi di Shanghai, perpetrati da pallottole straniere, ha sparato l'altro giorno sui dimostranti di Tientsin con pallottole cinesi, mietendo un maggior numero di vite che a Shanghai. E non basta. La Camera di commercio cinese di Shanghai, finora cittadella del movimento contro lo straniero, invocava ieri l'intervento dei gendarmi internazionali per tenere a posto i dimostranti studenteschi e operai, la cui insistenza risulta ormai superiore a quella che i buoni commercianti gialli contemplavano. In tale maniera le cose di Cina si sono ridotte politicamente abbastanza lisce per l'Inghilterra. Commercialmente, invece, rimangono atroci; una questa atrocità di fallure in sospeso e di traffici stagnanti non turba l'atmosfera londinese, benchè serva a tracciare parecchi articoli di fondo, i quali invocano da Chamberlain una più energica azione diplomatica.

La famosa conferenza fra la Gran Bretagna e la Cina per ripargare a tutte queste disgrazie con un più ragionevole assetto delle posizioni reciproche, non riuscì purtroppo a trovare gli addentellati indispensabili per mettersi in cammino. Prosegue la fase procedurale e su questa gli articolisti non hanno offrire se non il consiglio di mettere alla testa della futura delegazione britannica un uomo davvero coi fiocchi, preferibilmente un ex-Premier, forse l'abilissimo Lord Balfour. Le stesse propagande russe nella confusione cinese appaiono intanto assai meno minacciose che un mese fa. I russi non sono riusciti a incendiare la Manciuria, la quale rimane forma di potere all'astuto maresciallo Tchan Tso Lin, e l'unica vendetta contro il dittatore che ha schiacciato le sobillazioni intestine consiste nella notizia messa in giro oggi, che egli è in punto di morte.

I bolati moscoviti

Ci sono poi bolati moscoviti attraverso il Lancashire, dove una Commissione commerciale russa sta cercando di acquistare macchine e utensili, garantendo che li pagherà in contanti se i manifatturieri della media Inghilterra accorderanno 9 o 12 mesi di credito allo Stato russo per queste compere, il cui valore totale si aggirerebbe intorno ai 5 milioni di sterline. Quando la Grande Russia si presenta ai mercanti del Lancashire sollecitando un credito per l'acquisto di telai e di fusi e rischiando di sentirsi invitata alla pronta cassa, vuol dire che le sue velleità di applicare il fuoco all'impero britannico stanno sfumando. Del resto questi giornali riportano un inatteso editoriale della *Pravda*, la cui essenza sembra chiedere: «Non sarebbe tempo di riamicarsi con l'Inghilterra?».

E la posizione interna? Per il momento non è certo capace di perturbare le vacanze estive, sebbene continui a bollire in pentola tutta la carne annessa e connessa alla crisi mineraria attualmente «sub judice». I soli echi di turbamento che si scorgono in questi giorni di tranquillità vengono dal campo operaio dove è sorta una tremenda polemica intestina fra estremisti e moderati. Il segretario Cook lancia intorno dei discorsi che, in fondo, non sono affatto incendiari, ma che per la scarsa letteratura in possesso dell'uomo assumono accenti capaci di essere contorti fino a cavarne fiaccole rivoluzionarie da denunciare con tutto l'impeto, come fa l'iraconda *Morning Post*. L'on. Thomas leader dei ferrovieri, ripete dal canto suo che contro gli scioperi senza cervello e contro il rivoluzionarismo degli energumeni egli è pronto a battersi fino all'ultimo sangue, ma nel frattempo lascia che il presidente nominale del suo grande Sindacato abbozzi qualche frase di minaccia contro le società ferroviarie, allestendo così un po' di timore inconscio per le trattative che si apriranno quest'autunno sugli orari e sui salari.

Il minuscolo partito comunista, in tutto ciò, comincia a sentirsi sui carboni ardenti. Esso teme di essere destinato a fungere da capro espiatorio e il suo segretario generale dirige al Labour Party e al Congresso trade unionista due disgraziatissime epistole, che suonano le campane a stormo. L'impressionato segretario prevede una riscossa borghese per schiacciare le masse lavoratrici con l'ausilio delle forze di terra e di mare. Bisogna, egli dice, correre ai ripari. In qual modo? «Rivolgendosi — egli soggiunge — alle forze di terra e di mare e dicendo ai soldati ed ai marinai la verità». In altri termini il Labour Party e il movimento trade unionista vengono invitati a fare opera di sedizione, cioè ad autorizzare, nonchè a costringere, i poteri costituzionali ad arrestare sull'istante i leaders laburisti e del trade unionismo. La lezza è chiarissima al riguardo. La libertà personale su tutta la linea ai propagandisti di qualsiasi propaganda, fuorchè quella sediziosa tra le forze armate della Nazione.

M. P.

L'arma dello sciopero "estremo tentativo"

proclama Thomas davanti a 10 mila ferrovieri

Londra, 17, notte.

Il *leader* laburista Thomas ha tenuto un discorso a Chester, davanti a 10 mila lavoratori dei trasporti. Mentre il presidente della Unione nazionale dei ferrovieri dichiarava che quest'anno vedrà «una delle più disperate lotte della storia dei ferrovieri», l'on. Thomas ha sostenuto che le aspirazioni dei lavoratori possono essere raggiunte assai meglio a mezzo di trattative dirette, che non mediante lo sciopero e l'azione violenta. Venendo a parlare della questione mineraria, il *leader* laburista non si è mostrato soddisfatto del sussidio (che, considerato in se stesso deve essere giudicato come un sistema inutile e rovinoso); ed ha annunciato la nazionalizzazione come solo sistema seriamente capace di dare buoni risultati. Egli ha terminato raccomandando ai ferrovieri di conservare l'arma dello sciopero come un estremo tentativo.

Caillaux rinvia le trattative di Londra

in attesa di conoscere l'esito di quelle fra Belgio ed America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La notizia non confermata della nomina di Bradbury a rappresentante dell'Inghilterra nelle future trattative anglo-francesi sui debiti ha assai sfavorevolmente impressionato l'opinione. L'ex delegato inglese alla Commissione delle riparazioni non lasciò a Parigi troppo buon ricordo e la prospettiva di doverlo avere domani non più come collaboratore ma avversario riuscì di ogni carattere seducente. L'intervista da lui accordata ieri ai giornalisti inglesi avrebbe del resto di che allarmare anche un paese che delle sue disposizioni fosse meno edotto della Francia. Per quanto di essa risulti che, a giudizio di sir Bradbury il debito francese dovrebbe venire ridotto da 425 a 380 milioni di sterline la cifra superstite è ancor troppo lontana da quella che si suppone essere intenzione di Caillaux di offrire, perchè la sua enunciazione possa tornare gradita. Sir Bradbury insiste per di più sulla capacità della Francia a pagare 30 o 35 miliardi di franchi-carta, senza bisogno di ricevere un soldo del piano Dawes, idea in assoluto contrasto con la tesi inglese sulla necessità che la Francia «metta ordine alle proprie finanze», tesi che qui si interpreta come una prova di sfiducia nell'equilibrio del bilancio realizzato da Caillaux e come una allusione discreta alla opportunità di ridurre le spese militari. Una allusione dello stesso genere, anzi non soltanto una allusione, ma un avvertimento è stato fatto a Washington dai delegati della tesoreria americana, nel corso della loro discussione con Thomas e tale analogia non può naturalmente non fare seguito con raddoppiata vigilanza l'andamento burrascoso dei negoziati condotti dal Belgio, e stasera ancora pericolanti, in attesa delle decisioni di Coolidge.

Sapete che il debito belga verso gli Stati Uniti ascenderebbe, in teoria, a 347 milioni di dollari — di cui 176 prestati dopo la guerra — ossia con gli interessi a 454 milioni di dollari. In forza del trattato di Versailles, i debiti contratti dal Belgio, durante le ostilità, avrebbero dovuto essere pagati dalla Germania. La difficoltà nasceva dalla mancata ratifica del trattato da parte degli Stati Uniti. Bruxelles reclama almeno un trattamento di favore, ossia la riduzione del debito e la sua estinzione in cento anni, con un interesse minimo, a rate annue di non più di quattro milioni di franchi. E' contro questa domanda che si esercitano le resistenze americane. Una delle ragioni che avrebbero maggiormente allarmato ed inasprito la delegazione belga sarebbe stato appunto il tentativo di pressione politica, fatto da Washington, profittando tra l'altro dei negoziati in corso sul patto di sicurezza. *L'Echo de Paris*, a cui il particolare non è sfuggito si affretta a rilevarlo con acrimonia:

«Si vede bene come gli Stati Uniti stiano arrivando, a poco a poco, alla pretesa di controllare la politica degli Stati debitori. Ignorando delle condizioni proprie alla vita europea, essi tengono per ingiustificata qualsiasi spesa che non sia strettamente conforme alle loro vedute ed alle loro abitudini. Per quello che ci concerne, la pressione sarà assai più grave ancora che non col Belgio. Se noi vogliamo mantenere nel dominio della difesa nazionale e dell'attività diplomatica, la nostra piena indipendenza, importa tanto più praticare, sia nel nostro sforzo fiscale sia nelle nostre alle spese, una politica che ci metta in grado di proporre a Washington un equo piano di regolamento. Noi saremo allora bene situati per rimanere fermi, per respingere con incrollabile energia qualsiasi impresa, più o meno mascherata, sulla nostra indipendenza».

Ma, secondo altre informazioni, il negozio non sarebbe tanto facile, l'America proponendosi già di fare pressioni sulla Francia per obbligarla a ridurre le sue forze navali ausiliarie — sottomarini e naviglio leggero — nella stessa proporzione che in Conferenza del 1921 fissò per il naviglio di linea. Ed Washington e Londra dovessero mettersi per questa strada, l'avvenire non prometterebbe gran che di buono. Anche il *Journal des Débats* getta stasera in proposito un grido di allarme, avvertendo:

«La politica si mescola così alla discussione finanziaria tecnica e tutto questo non è di un gran buon augurio. Pur mostrandoci lealmente decisi a fare quello che noi potremo per pagare i nostri debiti, bisognerà prepararsi a difendere con grande energia la nostra indipendenza politica».

Come prevedemmo l'altro giorno, il cattivo andamento delle trattative belgo-americane ha avuto il suo riflesso anche sulle disposizioni di Caillaux. Il ministro francese, che aveva già trattenuto un appartamento per sè e per la delegazione finanziaria in un albergo di Londra, ha deciso di rinviare la partenza a tempo indeterminato, in attesa di vedere più chiaro nella sorte riservata al debitore belga dal creditore americano. L'intervista prudentissima e poco interessante da lui accordata al *Financial News*, afferma ad ogni modo, per non spaventare nessuno nè compromettere nulla, che l'andamento delle odierne discussioni di Washington non può avere il minimo contraccolpo su quelle altre che la Francia potrà aprire dal canto suo.

A tutt'oggi si è fatto un gran discorrere tra Bruxelles e Parigi della possibilità di formare finalmente un fronte unico dei debitori alleati. Ma Bruxelles non ha ancora totalmente perduto la speranza di potere, restando sola, cavare qualcosa dalla famosa clausola preferenziale del trattato di Versailles. E una notizia pubblicata stasera dal *Soir* di quella città, pretende che i negoziati di Washington non siano lontani dall'approdare ad un compromesso accettabile, sulla base di una ripartizione del debito in 50 annualità, con un interesse dell'1 %, per i 171 milioni di dollari del periodo bellico, e del 2,50 % per i rimanenti 176 milioni.

C. P.

Trenta chilometri in 21 ora

Buenos Ayres, 17, sera.

L'aviatore Epeverry ha compiuto il raid Buenos Ayres La Paz, cioè 1300 chilometri in 21 ore, all'altezza di 6000 metri.

I Sovieti, la Cina e la Società delle Nazioni

Intervista coll'ambasciatore russo a Roma

Roma, 17 notte.

L'Epoca pubblica una intervista con l'ambasciatore russo a Roma dottor Kerzentzoff. Questi, interrogato sulla politica dei Sovieti, ha dichiarato: «Per avere una idea giusta della nostra politica verso la Cina bisogna prima di tutto prendere in considerazione il fatto che le nostre frontiere con questo paese contano parecchie migliaia di chilometri. Noi noi abbiamo guerreggiato con la Cina; i rapporti pacifici con essa sono stati sempre la base del progresso della Siberia. E' naturale dunque che fin dai primi giorni il Governo dei Sovieti cercasse di mantenere con la Cina rapporti sani ed amichevoli. Nella nostra politica verso la Cina noi ci siamo fatti guidare dal principio secondo il quale ogni nazione ha diritto di determinare la sua sorte politica ed il suo assestamento interno. Noi siamo nemici della teoria che divide i popoli in privilegiati e in assoggettati. Noi vediamo una manifestazione della più grande ingiustizia nelle leggi speciali che sono state imposte alla Cina dalle potenze europee dopo l'insurrezione dei boxers. Queste leggi speciali, che agli europei nella Cina danno una posizione privilegiatissima dal punto di vista economico e fiscale, non sono di certo altro che manna che imbarazzano il progresso del popolo cinese. Noi ricordiamo che simili leggi di privilegio esistevano in Turchia: ora dopo una lotta eroica sostenuta dal popolo turco è stato messo fine a questo stato di cosa. Non vi è dubbio che lo stesso avverrà anche in Cina. L'unione dei Sovieti ha volontariamente rinunciato a tutti i privilegi ed a tutte le concessioni che godeva il Governo zarista nella Cina. Il Governo sovietista non tiene quindi speciali militari per la difesa dei suoi cittadini e dell'ambasciata. I cittadini sovietisti nella Cina si trovano sotto la tutela delle leggi cinesi e della popolazione cinese. Questo fatto basta a dimostrare ai cinesi che la Russia sovietista è amica della Cina non solo in teoria ma bensì di fatto e che essa è disposta con tutti i mezzi a contribuire alla libertà economica e politica di questo paese popolatissimo.

Circa il punto di vista dei Sovieti sul patto di garanzia e sull'ammissione della Germania nella Lega delle nazioni, l'ambasciatore ha detto: «Il significato politico del patto è quello di impedire ogni ulteriore riavvicinamento tra la Germania e l'Unione delle Repubbliche dei Sovieti e di trasformare la Germania in una «place d'armes» per una eventuale offensiva diplomatica contro l'unione delle Repubbliche sovietistiche. Si vuole costringere la Germania ad entrare nella Società delle nazioni e nello stesso tempo assumere una attività ostile verso l'unione dei Sovieti. E' chiaro che noi non possiamo essere dei testimoni benevoli di simili giuochi diplomatici. La nostra posizione riguardo alla Società delle nazioni è ben nota. Noi, come in un certo grado anche l'Italia, non siamo partigiani di questa istituzione; l'azione della Società delle nazioni di questi ultimi anni ha dimostrato con sufficienza che essa non è che una armata obbidiente nelle mani di alcune delle grandi potenze. Noi riteniamo che la pace mondiale si mantenga nel tanto con la misura della Società delle nazioni quanto coi metodi politici della unione delle Repubbliche dei sovieti con accordi politici ed economici che giovano a rafforzare i vincoli tra i popoli».

La prossima assemblea della Lega delle Nazioni

La questione dell'entrata della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, sera.

Tra una diecina di giorni Chamberlain partirà per Ginevra, per prendere parte all'assemblea della Lega delle Nazioni. Contemporaneamente giungeranno colà Briand e Vanderwelde. Secondo l'*Observer*, le conversazioni per il patto verranno riprese. Lo stesso giornale informa poi che la nota che Briand inviera alla Germania non concerne quasi affatto la principale questione trattata nei colloqui londinesi, cioè quella di un eventuale conflitto tra Francia e Germania: questa formerebbe oggetto di trattative separate.

Circa l'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni, che l'*Observer* ritiene difficilmente attuabile subito, causa il limite di tempo ad essa necessario, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* reagisce contro la tesi che l'assemblea della Lega potrebbe delegare al Consiglio della Lega medesima il diritto di eleggere a membro la Germania. Esso avverte che questa tesi è parlamentare illegale, e che la sua applicazione costituirebbe una usurpazione di poteri.

Lo Spitzberg terra norvegese

Oslo, 17, notte.

Oggi a mezzogiorno, ha avuto luogo a Longicar City nella baia dell'Avvento, la cerimonia della presa ufficiale di possesso da parte della Norvegia dello Svalbarg (Spitzberg). Il ministro norvegese per la Giustizia ha letto l'atto di notifica e quindi è stata issata la bandiera norvegese da un distaccamento di marinai della nave da guerra *Helmendal*. Poi, mentre dalla *Heimendal* venivano sparate salve di saluto, è stato cantato l'inno norvegese ed un ecclesiastico dello Svalbarg ha recitato una preghiera per la patria.

Infine il ministro per la giustizia ha dichiarato lo Svalbarg territorio norvegese e sottoposto alle leggi e alla giustizia norvegesi, annunciando che entra in carica in qualità di prefetto provvisorio il capo ufficio al Ministero della giustizia Lassen. Nello Svalbarg sono entrate subito in vigore le leggi per lo sfruttamento delle miniere e i nuovi decreti per la protezione degli animali. Sarà provveduto fra qualche tempo a nominare il prefetto definitivo.

In tutta la Norvegia sono state esposte le bandiere e le fortezze del regno hanno sparato le salve di rito. Parecchi ministri esteri hanno espresso al ministro norvegese degli affari esteri felicitazioni a nome dei rispettivi governi.

Lo sbarco del principe di Galles a Buenos Aires

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Il Principe di Galles è sbarcato oggi a Buenos Aires nelle prime ore del pomeriggio. Il lavoro era stato completamente sospeso perchè la popolazione potesse recarsi incontro all'augusto ospite. La nave, che aveva a bordo il principe di Galles è stata salutata con le salve d'uso dalla flotta argentina. Il principe venne accolto con un discorso di benvenuto dal sindaco di Buenos Aires. Egli ha percorso poi, in compagnia del presidente Alvear, le vie magnificamente decorate, recandosi quindi al palazzo del Governo, dove ebbe luogo un ricevimento ufficiale.

Seipel non avrà per ora la porpora

Roma, 17 notte

E' stata data dai giornali la notizia della prossima nomina a cardinale dell'ex Presidente austriaco Seipel. Ora l'*Agenzia Nazionale*, assunte informazioni a fonte sicura, avverte che nel prossimo Concistoro non sarà nominato nessun cardinale austriaco, perchè, contemporaneamente bisogna dare la porpora ad un prelato inglese. Si assicura invece che verrebbero elevati alla dignità cardinalizia due degli attuali nunzi, che da tempo attendono la porpora.

Colloqui preparatori del Consiglio dei ministri

I negoziati italo-egiziani per l'oasi di Giarabub - Provvidenze per la crisi degli alloggi? - Il Gran Consiglio fascista

Roma, 17 notte.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini stamane ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Interni egiziano Ismail Sidky pascià giunto a Roma in questi giorni. I giornali ufficiosi assicurano che il colloquio ha avuto importanza politica. Essi ricordano infatti che Ismail Sidky pascià appartenente al partito nazionalista moderato o, come altri lo chiama, al partito liberale costituzionale, è considerato come uno dei maggiori uomini di Stato che abbia oggi l'Egitto e che egli, oltre al dicastero degli Interni, tiene quello degli Esteri. Si ricorda che Ismail Sidky pascià ha sempre trattato personalmente, spiegando vivo interesse, la questione dell'oasi di Giarabub assegnata all'Italia, in seguito all'accordo tra il Governo italiano ed il Governo britannico, accordo che sino a questo momento, sottraendo l'Egitto alla tutela inglese, il Governo egiziano ha avuto delle difficoltà a mettere in essere. Su tale questione, interrogato dalla *Tribuna*, il ministro egiziano è uscito in questa laconica dichiarazione: «Come ricorderete, è stata nominata una Commissione composta di membri egiziani e di membri italiani ed essa aprirà negoziati nel prossimo mese di ottobre, recandosi anche sul posto. Fu troppo caldo al Cairo in questo momento per discutere una questione come questa, qualunque lo possa assicurarvi che in questi giorni il calore di Roma ha superato quello del Cairo. I negoziati sono in una fase molto delicata e risolutiva. Speriamo. Questa intanto posso dire: che sia il governo egiziano, sia il governo italiano sono animati dalle migliori intenzioni di definire la questione del confine tra l'Egitto e la Cirenaica, a partire dalla baia di Sollum, con soddisfazione reciproca per i due popoli, che hanno tante tradizioni di amicizia e interessi comuni. E' stato stabilito d'accordo che la Commissione si riunirà nella seconda quindicina di ottobre».

Stamane l'on. Mussolini ha avuto colloqui col ministro dell'Economia on. Belluzzo e col sottosegretario degli Interni on. Teruzzi. Ha poi ricevuto l'on. Bastianelli segretario generale dei fasci italiani all'estero e l'on. Solazzo vice-segretario dei fasci all'estero. La maggior parte dei colloqui di questi giorni vanno messi in relazione col lavoro preparatorio del prossimo Consiglio dei ministri di cui vi è noto nelle sue linee generali l'ordine del giorno.

L'*Epoca* raccoglie stasera, a titolo di curiosità, la voce che il ministro guardasigilli abbia in animo di proporre al Consiglio dei ministri una proroga dell'attuale decreto legge sugli sfratti di abitazione e voglia presentare in materia di alloggi un nuovo disegno di legge alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. Per proprio conto il giornale crede di potere aggiungere:

Noi crediamo che ciò non sia completamente esatto, pur ritenendo che, perdurando la crisi degli alloggi, occorra riordinare la vasta materia, che l'esperienza ha dimostrato talvolta insufficiente. In attesa di tale riordinamento il ministro on. Rocco prorogherebbe il decreto che attualmente regola il mercato degli alloggi».

Lo stesso giornale crede di poter assicurare che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà a definire la questione relativa alle linee marittime sovvenzionate.

Contemporaneamente alla ripresa del Consiglio dei ministri alla fine del mese avremo anche nel campo del partito dominante qualche riunione di una certa importanza politica. Domani infatti, sarà di ritorno a Roma il segretario generale del partito nazionale fascista on. Roberto Farinacci che convocherà presto il direttorio nazionale. In questa riunione saranno esaminate importanti questioni di organizzazione interna del partito. Il direttorio poi si occuperà di questioni di politica generale e stabilirà l'ordine del giorno del prossimo gran consiglio fascista, il quale è convocato, com'è noto, per il 12 settembre p. v.

Il Mezzogiorno e i passati governi

Le cerimonie svoltesi a Napoli coll'intervento dei ministri on. Belluzzo, Giuriati e Fedele sono sottolineate oggi da tutta la stampa fascista. Il *Popolo d'Italia* esaltando l'opera del governo fascista per il Mezzogiorno, scrive che l'Italia meridionale è sempre stata ingannata e tradita dai governi precedenti, distratti dal parlamentarismo. Il *Giornale d'Italia* ricorda invece quello che fu fatto dai precedenti governi per il Mezzogiorno, cominciando da Zanardelli, che per il rinnovamento del sud diede la legge sulla Basilicata, nonchè l'altra delle tariffe sui trasporti ferroviari delle derrate alimentari, che per molti anni riuscì veramente provvidenziale. L'organo liberale accenna poi ai provvedimenti Giolitti, particolarmente per Napoli, provvedimenti che furono l'inizio della trasformazione industriale, ed alla legge sulla Calabria, riparatrice dei danni arrecati dal terremoto di Reggio e Messina».

«Specialmente poi vogliamo ricordare — prosegue il «Giornale d'Italia — l'opera non solo di studioso ma di legislatore dell'on. Nonnino; dopo aver col calore comunicativo del più meditato convincimento, proposto quella riforma dei tributi fondiari che importava una vera e propria perequazione di oneri fra nord e sud, egli tradusse in atto e ampliò, essendo capo del Governo, le sue promesse, aumentando l'istruzione elementare e garantendo l'indipendenza del potere centrale dei comuni, forti legando così la normalità della vita pubblica».

L'organo liberale ne deduce l'affermazione che è giusto riconoscere che dal principio del secolo e anche prima, i governi succedutisi quasi tutti, almeno, mostrarono di voler dare aiuto meritato e doveroso alle popolazioni meridionali.

«Le provvidenza per gli zolfi e gli agrumi della Sicilia — aggiunge il «Giornale d'Italia» — risalgono infatti a prima del 900 come la grande riforma organica per l'esecuzione delle bonifiche, dovuta a Giuseppe Pavoncelli; ed anche dopo la guerra l'on. De Nava, riprendendo il compito della restaurazione alle città e ai paesi percossi dal terremoto, istituì quell'ente stradale per la Calabria che dal suo inizio rese indimenticabili benefici. Si può quindi riconoscere, per dovere di equanimità che il Governo non mostrò di ignorare o rimanere indifferente ai reali bisogni del sud».

Uomini e partiti

La polemica politica ha qualche riflesso giornalistico, concernente le ulteriori manifestazioni di uomini e di partiti. Così anche questa sera abbiamo qualche accenno a ripercussione delle dichiarazioni attribuite all'on. Bonomi, secondo le quali, come è noto, l'ex-presidente del Consiglio si riteneva ormai estraneo all'Unione nazionale e penserebbe di promuovere una nuova organizzazione riformista.

L'*Agenzia Nazionale* ha intervistato a questo riguardo, uno degli esponenti dell'Unione nazionale, il quale ha dichiarato quanto segue:

«Nessuna comunicazione diretta è finora pervenuta alla direzione dell'Unione nazionale, in da parte dell'on. Bonomi. Solo dai giornali abbiamo appreso che egli si considererebbe estraneo alla nostra organizzazione e penserebbe di dar vita ad un nuovo partito politico. Vero è che l'on. Bonomi ed i suoi amici non parteciparono al recente riuscitissimo convegno dell'Unione, ma nel siamo sicuri che un uomo della lealtà e dell'onestà dell'on. Bonomi, il giorno in cui crederà di abbandonare il partito, che egli stesso ha contribuito a fondare, lo farà apertamente ed esplicitamente. In quest'ora specialmente la lotta politica non consente ambiguità o mezze misure, ma richiede assunzioni chiare di responsabilità. Del resto è bene precisare che i pochi sono gli amici dell'on. Bonomi i quali entrarono nell'Unione. La maggioranza degli antichi riformisti come tra gli altri gli on. Dello Sbarba, Alberto Beneduce, Celli, Cazzaniga e il senatore Della Torre, non entrarono nell'Unione; altri, come gli on. De Giovanni e Lombardi, si inserirono nel partito unitario; altri come gli on. Camera e Capasso, nella democrazia sociale; altri, infine, come gli on. De Berti, Ciriani e Nicola Lombardi e il prof. Ricchieri e Pavirani, pur militando nell'Unione, non sono d'accordo con l'on. Bonomi. E' chiaro quindi che non pesa numericamente perdoni l'Unione nazionale da una eventuale secessione di benemeriti».

La riforma del regime parlamentare

Come è noto, uno dei punti fondamentali più discussi della progettata riforma salonica consiste nella trasformazione profonda che verrebbe a subire il regime parlamentare. Nelle innovazioni salonicchesi, che dovrebbero modificare sensibilmente il regime rappresentativo, gli antiparlamentari ravvisano perciò il successo della loro tesi. Il *Mondo* esamina stasera il fenomeno dell'antiparlamentarismo del quale mette in luce tre espressioni più tipiche che costituiscono tre categorie di antiparlamentari. Di queste categorie una è piuttosto antica e alquanto superata; l'altra è destinata a rimanere allo stato di tendenza e la terza è contemporanea. Alla prima appartengono gli antiparlamentaristi che sono tali perchè rimasti figli agli antichi regimi precedenti il Risorgimento; la seconda categoria è costituita dagli anarchici ed al riguardo l'organo democratico scrive:

«Gli assolutisti, coloro che non vogliono riconoscere l'utilità sociale del Parlamento e della rappresentanza popolare liberamente eletta ficiscono inconsapevolmente con essere i migliori alleati degli anarchici pur mirando a fini diametralmente opposti. I diritti popolari infatti, nati a poco a poco, non per elargizione ma per conquista, non per graziosa concessione ma risultanti dall'importanza che la maggioranza assunta dalle masse popolari nel giuoco della produzione, dell'amministrazione di ogni paese non sono revocabili senza gravissimo e certo pericolo. Il disconoscimento crea il malcontento e questo si inalvea con facilità nelle correnti più disparate e meno vicine ad ogni realtà sociale. Mettete una diga al fiume — diceva Victor Hugo — e avrete l'inondazione».

Circa la terza categoria meno definibile il giornale scrive:

«E' formata da persone che ce l'hanno col Parlamento e che hanno una grande smania di novità ma che non sanno dire nè le ragioni della loro fobia antiparlamentare nè quali siano le novità desiderate. L'assolutismo? No. L'anarchismo? ohibò! Ed allora? Allora abbasso la Camera. E di qui scende una enumerazione di incongruenze di difetti del sistema parlamentare. Difetti? Certo, ve ne sono, ma gli è che difettosa è tutta la vita, da quella biologica a quella sociale. Ora, ci sembra, per lo meno, difficile che da essere imperfetti come sono gli uomini nascano cose perfette. Ad ogni modo i difetti si possono correggere, anzi è necessario correggerli senza vulnerare il principio che da vita ad un istituto il quale non ha esaurito la sua funzione. Con che cosa lo si sostituisce? Il silenzio qui si fa profondo. Nessuno sa come possa essere abolito il Parlamento e mantenere le basi costituzionali allo Stato. Scendono allora i soloni dai seggi della filosofia ed argomentano: Il Parlamento sia bene ma riformato e la riforma riguarda la rappresentanza. Non più suffragio universale, non più rappresentanza proporzionale, non più collegio uninominale ma rappresentanza di categoria, che vuol dire rappresentanza sindacale. Interno a questa geniale trovata si

Il discorso del Papa
ai pellegrini operai milanesi

Roma, 17, sera.

Subito il Papa ha ricevuto in udienza collettiva il pellegrinaggio degli operai milanesi organizzato dall'Opera Cardinale Ferrari. Il ricevimento si è svolto nel cortile di San Damaso. Il Papa, accolto con entusiastiche dimostrazioni, si è assiso in trono avendo presso di sè il cardinale Tosi, arcivescovo di Milano, e ha pronunciato un discorso.

Il Pontefice ha rilevato che non poteva chiudere più felicemente la giornata poichè, nella mattinata, aveva ricevuto pellegrini venuti dalle più lontane regioni, da Boston, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia e ora vedeva lontano, a sè una così larga rappresentanza dei suoi milanesi, i quali, con la loro venuta a Roma, hanno voluto partecipare al grandioso spettacolo che si verifica in questo Anno Santo, in cui i figli di tutto il mondo accorrono a Roma e la loro presenza significa chiaramente la universalità della Chiesa Cattolica. Ha lodato i pellegrini milanesi, che con il loro contegno sono stati di edificazione. Del resto, egli non si aspettava di meno dai suoi prediletti milanesi. Esprime perciò la compiacenza sua agli organizzatori del pellegrinaggio e specialmente al cardinale arcivescovo, che ha voluto guidarli di persona.

Ha osservato che, venendo a Roma, i pellegrini hanno potuto constatare la unità, la universalità e la solidità della Chiesa Cattolica oggi romana. Tornando alla loro città i milanesi continueranno con maggior zelo nelle opere di pietà. Visitando le catacombe e il Colosseo i pellegrini son passati sul circo di Nerone dove i primi martiri deposero il loro sangue per la religione cristiana. Senza quello spargimento di sangue non avrebbero oggi la grazia del battesimo, la gioia della prima Comunione, la santità del matrimonio e non avrebbero potuto avere il senso del martirio, perchè vi è un martirio comune a tutti, quello del sacrificio.

Il Pontefice ha soggiunto che conviene tenere alto il nome cristiano sia contro la violenza truculenta, sia contro le illusioni di false dottrine, sia contro le leggi ferree del socialismo e del comunismo. E se nella espletazione delle opere di pietà sorgerà qualche difficoltà, bisterà ricordare le centinaia di martiri che versarono il loro sangue per preparare tanta dovizia di beni spirituali perchè si corroggia aumenti e la Chiesa si costelli di nuovi figli.

Quindi i pellegrini milanesi si chiameranno i pellegrini del Papa. Ora il Papa non è più milanese, San Pietro è divenuto romano. Ma San Pietro è in un certo senso ugualmente il Papa dei milanesi, poichè il Papa è di tutti i popoli dei paesi del mondo, i quali sono come tanti appartamenti nella grande casa paterna. Ma nell'appartamento in cui vivono i milanesi è vissuto anche il Papa e questo passato nessuno lo può cancellare dalla memoria. Pio XI ha terminato dicendosi sicuro che i pellegrini della sua Milano dopo questa nuova santificazione dell'anno santo si comporteranno così cattolicamente così romanamente che egli sarà sempre più fiero di essi. Il Papa ha infine impartita l'apostolica benedizione ai presenti e a tutti coloro che non hanno potuto oggi venire a Roma.

L'Osservatore Romano, commentando la cerimonia di ieri in Vaticano ed il discorso del Papa agli operai, scrive: «Gli operai, simbolo della nuova età, che fu detta materialistica, soprattutto perchè dalle officine, dalle macchine e dalle ruote stridenti traeva la forza e lo slancio, sono stati oggetto di amore e di terrore di quanti dovevano, per vocazione o per ufficio, in qualche modo, concorrere a dare le direttive e gli avviamenti alla società. Sono stati oggetto di amore da parte di quelli che della marcia operaia contavano di essere portati innanzi in un cammino talmente ascensionale, di terrore da parte di coloro che in quel cammino vedevano eventi nuovi, che il cervelloro inesorabilmente spazzati via. Anche per la Chiesa l'operaio è oggetto di amore ma non di terrore, e di un amore non egoistico ed interessato, come quello che ora ricordavamo, di chi accarezza per carpirne i favori e sfruttarne le fatiche».

Il Papa ha ricevuto un centinaio di pellegrini di Novara condotti dal direttore mons. Capra. Pio XI ha poi averli ammessi al bacio della mano rivolto loro brevi parole di saluto, dicendo di raccomandarli in «una grande benedizione, quella benedizione che essi, da buoni figliuoli, erano venuti a chiedere al padre, come corona delle pratiche del santo giubileo e come sorgente di spirituali grazie e promessa di una vita sempre più intensa e santa».

Le disposizioni per l'arruolamento della classe 1906

Roma, 17, sera.

Una dispensa straordinaria del «Giornale militare ufficiale» pubblica l'ordine per la leva e le istruzioni per l'esame personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe 1906. Il Ministero determina che la sessione della leva sui nati nel 1906 sia aperta il giorno primo settembre prossimo e chiusa il 5 marzo 1926. In conseguenza con il 31 agosto 1925 deve considerarsi chiusa la leva sulla classe 1906.

Le sedute ordinarie del Consiglio di leva e quelle della Commissione mobile per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti alla classe 1906 si svolgeranno fra il 24 settembre 1925 e il 15 febbraio 1926, senza interruzioni festive nei giorni festivi. La presentazione alle Commissioni mobili è obbligatoria. Coloro che senza giustificato motivo non si presenteranno saranno dichiarati renitenti.

Coloro che hanno i requisiti per la assegnazione alla leva di mare debbono non più tardi del 21 settembre 1925 dichiarare alla capitaneria di porto da cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste della leva di terra.

I giovani nati nel 1906 in anni precedenti che furono omessi nelle liste di leva chiedano subito al sindaco del comune di residenza la loro aggiunzione nelle liste stesse per non incorrere nelle sanzioni di legge. Agli iscritti di leva indigenti che ne facciano richiesta saranno corrisposti i mezzi per il viaggio per recarsi alla sede della Commissione mobile e per il ritorno quando la distanza superi i 20 Km. Gli iscritti residenti all'estero dovranno presentarsi alla regia autorità diplomatica o consolare.

Tutti gli idonei debbono essere arruolati in una delle categorie per soddisfare agli obblighi di servizio militare, salvo coloro che abbiano diritto alla riduzione di ferma a tre mesi. Presso i Consigli di leva e le Commissioni mobili in occasione dell'esame definitivo dell'arruolamento sarà fatto anche l'accertamento di alcuno arruolato per prestare servizio nelle varie armi e specialità di servizio. Tale accertamento è fatto nello esclusivo interesse del servizio e al solo scopo di dare ai Comandi dei distretti militari gli elementi per poter procedere poi alla scelta delle reclute e all'assegnazione ai Corpi e perciò l'assegnazione stessa potrà non coincidere col giudizio pronunciato presso gli organi di leva.

Gli iscritti di leva che siano muniti di licenza liceale e di istituto tecnico e di titolo di studio equipollente o superiore che non ne abbiano ancora fatta denuncia sono tenuti a presentarla per iscritto il giorno del loro riconoscimento presso i Consigli di leva e le Commissioni mobili di arruolamento. Effettuato l'arruolamento le relative sarenno mandate in congedo fino a quando il Ministero ordinerà la chiamata alle armi.

L'on. Falbo narcotizzato in treno
L'arresto di uno dei presunti rapinatori

Roma, 17, sera.

Il *Secolo* ha da Napoli:

Solo oggi, in seguito ad un arresto operato dalla polizia, veniamo a conoscenza di un grave fatto avvenuto il 30 luglio scorso sulla linea Roma-Napoli. L'on. Italo Carlo Falbo, direttore del *Progresso Italo-Americano* di New York, mentre da Roma si dirigeva in treno verso la città di Napoli, sarebbe stato narcotizzato e derubato di tutti gli oggetti preziosi. Il fatto gravissimo sarebbe rimasto celato non solo per desiderio espresso dell'on. Italo Carlo Falbo, ma anche per non ostacolare le indagini della polizia. Ieri mattina, mentre arrivava il diretto tripolino alcuni agenti in borghese notavano in un vagone di prima classe e arrestavano un giovane. Perquisito, fu trovato in possesso di una bottiglietta di cloroformio e di tamponi di ovatta. La polizia mantiene su questo arresto il più rigido riserbo; si crede però che l'arrestato sia uno dei 2 giovani che viaggiavano insieme col direttore del *Progresso Italo-Americano* secondo la denuncia sporta dall'on. Falbo ed avrebbe stato stordito dai vapori di cloroformio e derubato di una notevole somma, oltrechè dell'orologio e catena d'oro e della medaglietta di deputato. L'on. Falbo era si trova di già a New York.

Un discorso di Italo Balbo
ai "Selvaggi,, della Valdelsa

Firenze, 17, notte.

L'on. Italo Balbo ha tenuto l'altro ieri a Valdelsa un discorso agli squadristi della Valdelsa che, per la loro intransigenza, hanno assunto il nome di «selvaggi».

L'oratore ha parlato appunto dell'intransigenza per dire che in essa è tutta la forza, la virtù e la speranza del fascismo. Rilevato che il periodo rivoluzionario fascista potrà anche essere lungo, aggiunse:

«Il Cristianesimo ha impiegato tre secoli per affermarsi in mezzo al mondo antico, spesso le persecuzioni riducevano a poche schiere sparute di credenti i suoi assertori; eppure vinse; i suoi martiri affrontarono spesso la morte soltanto perchè si erano rifiutati di bruciare qualche granello di incenso davanti alla statua dell'imperatore: era ben poco; eppure non la fecero. Qualche democratico moderno sofista avrebbe consigliato di compiere l'atto materiale, mantenendo intatta la riserva della fede interiore; ma il non averlo fatto salvò il principio e lo portò, attraverso magnanime ecatombi, alla vittoria. Il fascismo deve rifiutare qualsiasi granello di incenso davanti all'altare della divinità false e bugiarde della civiltà liberale-democratica, che esso ha voluto e vuole definitivamente per sempre. Esso deve resistere alle facili seduzioni che lo invitebbero a disarmare. Deve disprezzare la falsa stima di cui i volponi di vecchio regime circondano gli inconsapevoli e i consapevoli traditori della fede fascista. Deve tapparsi di cera le orecchie davanti al coro lusingatore di certo freddo intellettualismo che è rimasto fermo alle concezioni del passato».

E più oltre l'on. Balbo chiarì così il suo pensiero:

«Io qui non vi parlo d'intransigenza contro gli avversari dichiarati ed aperti. Contro costoro non vi sono pericoli di colpevoli pazzie, prima di tutto, perchè lo stesso antagonismo di programmi ci garantisce un netto e perfetto distacco; in secondo luogo perchè la lotta contro di loro è permanente e continua e si combatte a colpi di coltello e di rivoltella. Il pericolo per l'intransigenza cresce ed aumenta in proporzione della prossimità della vicinanza e della transigenza di quegli altri avversari, forse più accaniti e agguerriti dei primi, che ci vengono però incontro mascherati d'amicizia e infiorati di sorrisi. Sul terreno della rivoluzione rinnovatrice sono possibili, forse, intatane e non patituite armonie con Partiti schiettamente rivoluzionari: non contro gruppi e Partiti, che si propongono come scopo unico degli sforzi della loro battaglia, la conservazione della mentalità e della potenza di quel passato che il fascismo deve far scomparire per sempre».

Affermando l'esistenza dello Stato nazionale, come contrapposto allo Stato liberale, l'oratore disse:

«Il primo cardine e il primo principio dello Stato nazionale sta nella netta proibizione di «lavorare» in libertà contro l'interesse dello Stato. Lo Stato fascista non è più al punto morto al quale convennero per una matematica casuale, imprevedibile e involontaria le volontà avverse dei partiti e delle fazioni in lotta fra di loro: non è più il campo di manovra o — se meglio vi piace — il campo sperimentale di queste medesime lotte, indifferente alla vittoria degli uni o a quella degli altri. Lo Stato di Mussolini ha una sua precisa volontà, un suo netto programma, una sua chiara verità da contrapporre o da sovrapporre alle presunte verità altrui. La verità è una sola. Non esistono due verità. E chi proclama di possederne la verità non può indulgere all'errore. Deve combatterlo, sfatarlo, distruggerlo. Per questo la verità fascista, cioè la fede che muove lo Stato nazionale è dura, assoluta, intransigente. Davanti a questa verità e a questa fede c'è qualche cosa che va in pezzi: l'idea astratta e la pratica anarchica della libertà: essere o valere? La libertà di Amendola, di Orlando, di Turati, di Modigliani, di Giuseppe Donati vale qualche cosa di meno dello splendore, della prosperità e della dignità, alle quali potrà giungere lo Stato di Benito Mussolini — lo Stato nazionale — il giorno in cui l'ideale fascista potrà essere realizzato in tutta la sua pienezza. Noi non abbiamo paura delle parole. Noi neghiamo la libertà «codesta libertà», siamo risolutamente antiliberali: è verissimo».

E più avanti:

«Il fascismo ha superato le classi, distrutto le classi, sepolto le classi: esso non ha tolto, ma ridonato al popolo italiano la sua libertà vera! E con le classi i regionalismi, le gare di campanilismo, l'artificiosa spezzettatura degli italiani secondo le divisioni loro imposte da secoli di servaggio. Il fascismo che vive nella provincia e per la provincia e trova nelle grandi masse rurali e nel bell'artigianato italiano il nerbo della sua forza, ha cementato più di qualsiasi altro movimento storico italiano lo spirito unitario della nazione».

Parlando poi del consenso, disse:

«Credete a me: più dura e intransigente sarà la fede fascista, più sicuro e imponente sarà il consenso del popolo italiano. Del resto possiamo anche affermare colla nostra consueta franchezza, che se anche questo consenso della grande massa bruta tardasse a venire — cosa che non è — noi di questo consenso ce ne infischieremmo. Fino alla vigilia della marcia su Roma siamo stati minoranza: e che per questo? Forse il risorgimento italiano è stato compiuto nella maggioranza compatta dei popoli minuto? Solo le minoranze audaci s'impongono nella storia. I grandi conduttieri di soldati, come quelli delle moltitudini, hanno bisogno di quadri sicuri e di un piccolo stato maggiore di uomini pronti e decisi a tutto: non d'altro. Lasciamo dunque in pace il consenso. Ci sia o non ci sia, esso non disturba affatto il ritmo possente della nostra fede fascista. Lasciamo in pace la libertà, lasciamo in pace la democrazia, lasciamo in pace — sulla terra che le ha raccolte — queste foglie morte, già cadute dal tronco rigoglioso della nostra civiltà. Di vero e di vivo, in quest'Italia tutta fremente e pulsante, nuova ed antica, non c'è, o selvaggi, che la nostra forza, forza di giovinezze infinite, di passioni inestinguibili, di propositi inflessibili. Ch'questa Italia, lanciata sui mari come una nave snella, verso la fortuna e la gloria, questa Italia rinata dalle ceneri del passato più antico, risorta dalle ceneri del passato più recente. Questa è la realtà vera, la grandezza vera, la verità vera. Perchè non credete, o selvaggi, che la missione del fascismo si arresti alle funzioni di ordinaria amministrazione, a cui è stato fino ad ora costretto dalla necessità di riparare uno per uno ai guasti del passato di ieri e della malignità degli avversari di oggi. Il giorno della grande liquidazione di questi rottami che ci hanno proditoriamente feriamo alla goleniva virulenta, alla difesa spasmodica, alla dura ricostruzione, sia per fisire. Dei nostri avversari neppure il ricordo deve restare. Il fascismo ha ben altri compiti per l'avvenire».

I Comitati del grano

Roma, 17 notte

Domani il Presidente del Consiglio riceverà il Comitato del grano che gli sottoporrà l'elenco dei membri a far parte delle Commissioni provinciali per la propaganda del grano. L'on. Mussolini sceglierà i presidenti delle singole Commissioni, in settimana i prefetti insedieranno i Comitati che si metteranno immediatamente al lavoro.

Le manovre navali
Il principe Aimone alla Spezia

Spezia, 17, notte.

Oggi nel pomeriggio è giunto a Spezia il principe Aimone, in attesa del prossimo arrivo del Re. Il Principe si imbarcherà col Sovrano sulla nave reale «Savoia», per partecipare alle manovre navali. Stanotte partiranno da Spezia per Gaeta le squadriglie di cacciatorpediniere che prenderanno parte alle esercitazioni.

Sciopero metallurgico a Napoli

Napoli, 17, notte.

Questa mattina gli operai delle officine meccaniche e navali di Napoli già Miani e Silvestri in seguito al mancato accoglimento di una loro richiesta di miglioramenti economici hanno attuato lo sciopero.

Leggete in seconda pagina

"Le vie del peccato,,
Romanzo di RENE' VINEY

Borse estere e Mercati

Il Congresso socialista francese
Varenne dichiarato fuori del partito. - La discussione sulla politica generale. Applaudito discorso di Blum - Le risoluzioni adottate.

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi 17, mattino.

Il Congresso nazionale straordinario del partito socialista si è aperto sabato mattina nella palestra di Japy. Parecchie nazioni straniere erano rappresentate: l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, la Céco-Slovacchia, la Svezia, la Russia, la Spagna, l'America, la Polonia.

La giornata di sabato

Dopo un breve discorso di benvenuto del presidente del Congresso, Ormon, segretario della Federazione della Senna, il Congresso ha affrontato subito la questione della nomina di Varenne al posto di governatore dell'Indocina. Il segretario generale del partito, Paul Faure, ricorda la decisione della Federazione del Puy de Dome, alla quale il Varenne appartiene, decisione ostile a quest'ultimo. Il segretario di questa Federazione, Isnel, ricorda tutti i servizi resi al partito dal Varenne; e con molta emozione spiega che il deputato del Puy de Dome non aveva avvertito nessuno della sua nomina, aggiungendo che, dopo la deliberazione del Congresso che gli chiedeva di scegliere tra la sua qualità di deputato del partito e quella di governatore, il Varenne si è rifiutato di prendere qualunque decisione. Poichè la sua Federazione ha ritenuto che egli si fosse messo da se stesso fuori del partito. Paolin, deputato anch'egli del Puy de Dome, presenta, con notevole calore, la difesa del suo collega; e chiede al Congresso di adottare una decisione che non metti Varenne fuori del partito. Mafrei propone che, invece di dichiarare Varenne fuori del partito, gli si inviti ancora di scegliere tra la sua qualità di deputato e le sue nuove funzioni. Renaudel fa sua questa proposta, la quale però non raccoglie che 381 voti, contro 2113, che si concentrano sul testo presentato da Brake o da alcuni altri suoi colleghi, dichiarando che Varenne si è messo al di fuori del partito. Ciò che lascia supporre che egli potrà rientrarvi a suo piacimento; e che si voterà poi una mozione per constatare che egli «vi è rientrato di sua spontanea iniziativa».

Nella seduta pomeridiana il congresso affronta la politica generale.

Zyromski, uno dei capi della sinistra, non si dichiara ostile alla politica di appoggio, quale era stata definita dal Congresso di Grenoble; ma dice che questa politica non deve in nessun caso mutarsi in una politica di collaborazione. Egli è ostile naturalmente a qualsiasi partecipazione ministeriale.

Renaudel, prendendo poi a sua volta la parola, dimostra che ogni appoggio dovrà essere abbandonato nei riguardi della politica attuale del Ministero Painlevè. La questione che oggi si pone al partito è questa: di sapere se si permetterà al blocco nazionale di tornare al potere. Ritiene che, per impedire uno scivolamento a destra, la collaborazione socialista può essere chiesta da un Ministero deciso a praticare arditamente la politica dell'11 maggio. Ritiene che questa partecipazione — che non avrebbe nessun rapporto con quella di Millerand e Briand nel passato — non può essere deliberatamente respinta dal partito.

Altri oratori di minor conto hanno occupato l'ultima parte della seduta di sabato.

La giornata di domenica

Ieri mattina Renaudel ha presieduto la seduta antimeridiana, nella quale il discorso principale è stato pronunciato dal deputato Pressemane, il quale afferma non esistere nella Camera attuale una maggioranza del Cartello:

«Senza dubbio — egli dice — Herriot ha potuto governare; ma con l'appoggio di certi radicali di destra che, nella vecchia legislatura, avevano votato per Poincaré. Fin dalla prima battaglia, per l'elezione del presidente della Repubblica, il Cartello è stato battuto».

— Ma Millerand è partito, per questo è una vittoria — esclamano Grumbach.

Ma Pressemane insiste nella sua idea, dicendo che è il Partito socialista che spesso, con la forza della sua propaganda, ha assicurato il successo dei suoi vicini radicali.

Paolo Faure afferma a sua volta che la rottura del cartello non incombe ai socialisti. Egli si pronuncia contro la partecipazione ministeriale, perchè questa, in pratica, creerebbe divisioni in seno alle organizzazioni socialiste; perchè offrirebbe molti inconvenienti e pochi vantaggi. Terminando, formula una vivace critica del colonialismo, rivolgendo poi anche la propaganda comunista. Il Congresso acclama la sua perorazione; ed un delegato chiede che questo discorso venga pubblicato in opuscolo.

Leone Blum, che succede a Paolo Faure, traccia a grandi linee l'azione e l'atteggiamento del gruppo socialista parlamentare nel corso di quest'ultima settimana. Egli non si dice certo che la questione posta al Governo, di sapere su quale maggioranza voglia appoggiarsi, debba far sorgere forzatamente una crisi ministeriale; ma, nell'ipotesi di una crisi, essi vi è da scegliere che tra la partecipazione e il ritorno della destra al potere. Blum non crede a questo dilemma. E' più fiducioso nel Partito radicale che non l'oratore precedente. Afferma che in questo Partito vi è un grande numero di eletti, specialmente tra i giovani, che tende ad abbandonare il proprio Partito per venire al socialismo. Se ciò fosse possibile, egli non crede tuttavia che la maggioranza costituisca all'interno al Gabinetto Herriot ossa riformarsi; ma si augura che si faccia la maggiore concentrazione di forze di sinistra, sia per l'opposizione, sia per sostenere il Governo. In questo caso, il Partito socialista vi parteciperebbe?

«No — risponde Blum, — perchè è un errore credere che un portafogli, per quanto importante, conferisca un potere efficace di controllo. Non vi è che un posto che permetta di seguire gli eventi, e di prevenirli: la Presidenza del Consiglio. Non è dunque la partecipazione, quella che aspettano le folle socialiste; ma la presa del potere, la un Gabinetto di partecipazione — continua Blum, spalleggiato ad ogni momento del Congresso — noi diamo degli assocIati, non dei padroni».

Ecco perchè egli scongiura il Partito socialista di rifiutare qualsiasi partecipazione, per garantire la sua unità.

Tuttavia, per quanto applaudito, il discorso di Blum non comporta un voto decisivo immediato, perchè, in un'ultima analisi, l'assemblea decide di rinviare la questione ad una Commissione.

I deliberati

La commissione delle risoluzioni s'è riunita stamane e si è messa d'accordo su punti essenziali: vi sarà fatta una risoluzione unica sugli eventi del Marocco; e lo sarà chiesto al Partito socialista ed alla Internazionale operaia socialista di mettere all'ordine del giorno dei loro prossimi rispettivi Congressi la questione coloniale; 3.o il gruppo parlamentare dovrà chiedere una pressione ricorrente sul Parlamento, come suggerì ieri Pressemane. 4.o il gruppo parlamentare dovrà, alla riapertura della Camera, presentare una proposta di legge tendente a istituire la rappresentanza proporzionale, non fosse altro che per obbligare i 45 deputati che hanno votato contro la rappresentanza proporzionale a firmare questa proposta e votarla o rientrare nella disciplina del partito. L'apparentamento dei radicali del nord e dell'alta Vienna nelle consultazioni agli ultimi scrutini a quest'ultima decisione, ma non hanno presentato una risoluzione particolare.

Relativamente alla politica generale, la Commissione non ha potuto mettersi d'accordo. La minoranza, che si componeva di 5 membri su 25, si è rifiutata di accettare la proposta della maggioranza, che avrebbe voluto (poichè si era d'accordo relativamente alla cessazione dell'attuale ed a una eventuale ripresa della politica di appoggio, mentre il disaccordo riguardava soltanto la partecipazione ministeriale) fosse stabilito un testo, comune sul primo punto ed un testo diverso sul secondo. Ne deriverebbe, dato che la minoranza, secondo forse di prendere davanti all'assemblea la responsabilità, per lo pregiudizievole, di «ministerialista» in preferito di redigere per sè e per i suoi amici un testo in forma di manifesto, che, ricordando tutta l'attività del partito dopo le elezioni del 1924, ne deduceva che la questione della partecipazione ministeriale si porrà un giorno e che dovrà dai socialisti e il principio in considerazione, fino da ora, questa eventualità come accettabile, i membri della Commissione si riuniscono stasera, dopo la seduta del Congresso per mettere l'ultima mano alla risoluzione comune e comunicarsi le risoluzioni diverse.

Le cerimonie di domenica

Ai naufraghi del Transilvania
Il monumento-ricordo inaugurato a Spotorno

Spotorno, 17, mattino.

Innumeri sono gli episodi della grande guerra recenti, destinati a suscitare angoscia o ammirazione: angoscia per la violenza crudele con cui il conflitto si avolse, senza considerazione delle vittime umane che esso, ogni giorno, richiedeva; ammirazione per lo spirito di sacrificio, nel quale i combattenti dell'una parte e dell'altra avevano rifuso l'anima e il cuore, divenuti freddi, se non ancora insensibili. Eccone uno, di questi episodi, che, durante il lungo battagliare, restò ignorato alla maggior parte dei contendenti: il siluramento del *Transilvania*, nelle acque della rada di Noli, dove troveranno improvvisa morte oltre 400 inglesi, sui 3000 imbarcati sul transatlantico, diretto in Oriente. La guerra dei sottomarini può registrare con l'affondamento del *Transilvania* una delle sue manifestazioni più efferate e funeste.

Il carico dei "Transilvania,,

I sottomarini tedeschi avevano dato, tra il 1916 e il 1917, frequenti segni della loro audacia nelle acque della Liguria. Siluramenti o bombardamenti avevano consigliato i trasferti dell'Intesa alla massima prudenza, a procedere in convogli scorati, a farsi scortare da vigilanti e rapide torpediniere e cacciatorpediniere, a viaggiare nelle vicinanze immediate della costa. I sottomarini tedeschi pare abbiano potuto mantenersi pressochè al riparo nelle acque della Liguria, sfruttando naturalmente subacquee della costa o di qualche isolotto vicino alla costa, dove la scogliera precipita a piombo, e la corrosione delle acque ha aperto profondi rifugi, di cui approfittò l'invisibile nemico.

La mattina del 4 maggio 1917 il grosso piroscafo *Transilvania*, di circa 16.000 tonnellate di portata, fu visto tra Savona e Bergeggi, da Spotorno, da Noli, doppiare il Capo Noli, e procedere, con buona andatura, accanto a due cacciatorpediniere giapponesi. Il *Transilvania*, per sottrarsi quanto più possibile alle sorprese del nemico, si teneva vicino alla costa, e ciò gli era facile essendo queste acque profonde anche in prossimità del litorale. Sul piroscafo — un notevole ausiliario della marina da guerra britannica — si trovavano circa 4000 uomini, tra ufficiali e soldati, destinati a rafforzare l'esercito di Oriente del Regno Unito, su quella penisola di Gallipoli dove i turco-tedeschi arrestarono, con una resistenza davvero invitta, il tentativo di raggiungere Costantinopoli e di colpire nella sua capitale la forza di resistenza dell'Impero Ottomano e l'unità delle comunicazioni (tra gli Alleati della Quadruplice centrale d'Europa. Oltre a questo materiale umano, era sul *Transilvania* una grande quantità di materiale da guerra: cavalli, automobilmdate, cannoni, munizioni, poi materiale sanitario e sessantacinque dame della Croce Rossa britannica. Un carico di cospicuo valore e di una notevole importanza per i bisogni della guerra d'Oriente.

Il doppio siluramento

Al largo di Capo Noli il *Transilvania*, senza che i due cacciatorpediniere di scorta potessero scorgere traccia del nemico, venne colpito improvvisamente da un siluro; ma il danno non fu grave, giacchè la nave era stata colpita in una delle sue parti non vitali. Il *Transilvania* forzò allora le macchine, per sfuggire ai altri colpi e per guadagnare più presto Porto Vado, dove avrebbe potuto riparare i lievi danni e trattanto i marinai si accingevano, durante la navigazione, a pompare l'acqua che aveva invaso molte parti della nave, e a turare provvisoriamente le falle. Le siluranti giapponesi, sorprese dall'attacco improvviso, si diedero a cannoneggiare furiosamente; ma senza una mira precisa, qua e là, dove pareva loro di notare un qualche movimento delle acque, una scia turbinosa, un vortice spumeggiante...

Ch'chi dubita che i sottomarini tedeschi, in quel punto e in quell'ora, fossero due: mentre uno di essi si sarebbe allontanato dopo il primo lancio del siluro, richiamando su di sè l'attenzione dei cacciatorpediniere giapponesi, un altro, forse, stava in agguato, sfuggendo ad ogni osservazione, e riusciva così a compiere l'opera che al primo sommergibile non era interamente riuscita. Mentre infatti i cacciatorpediniere nipponici continuavano a perlustrare con un intenso cannoneggiamento l'ombra di una insidia nemica, un altro siluro raggiungeva il *Transilvania*, e lo colpiva in pieno: al centro dei suoi fianchi d'acciaio, dove era la vasta sala delle macchine. E il corpo e l'esplosione squarciavano la ferrea parete della nave, che fu scossa come un essere umano sorpreso da un vicino scoppio improvviso di folgore. Gorgoglio di acque sconvolte, vampe sinistre di cannoni, grida disperate di uomini, che fuggivano sul ponte della nave ferita a morte, davano a questa scena del fosco e del dantesco infernale.

Il naufragio

La giornata non era brutta; ma spirava un vento di tramontana che sollevava onde lunghe, lente e oscure. Il *Transilvania* continuava frattanto ad agonizzare: lentamente la sua prora usciva dall'acqua, e la poppa si immergeva. I battelli di salvataggio furono calati dalla nave in mare, prima di tutti per le dame della Croce Rossa; poi le imbarcazioni si riempirono di uomini, e furono poste sovraccariche. Una di esse fu sommersa da una manovra dei cacciatorpediniere giapponesi; molti uomini si gettarono a nuoto, ansiosi di non essere travolti dalla voragine, dove sarebbe presto scomparso il ferreo colosso del mare. Ma molti degli uomini che popolavano quella città galleggiante erano contadini dei Galles, inesperti di ogni pratica di nuoto; e molti di essi, benchè la costa non fosse troppo lontana dal luogo del naufragio, non poterono salvarsi e gundagnare la ridente sponda ligure. Questo spacchio di acque, che oggi è tutto lieto, animato e pur tranquillo, appariva in quel lontano giorno di maggio popolato da una folla di naufraghi, che cercavano disperatamente di sfuggire alla morte.

Il cannoneggiamento dei cacciatorpediniere continuava. E questo contribuì dapprima a tener lontane le barche di soccorso che, dalla costa, sarebbero giunte più presto in aiuto dei pericolanti. Poi i cacciatorpediniere, si avvicinarono al *Transilvania* agonizzante, ormai in balia delle correnti marine, fatto incapace a muoversi da sè, e che sempre più s'immergeva da poppa, sempre più prossimo a sprofondare.

La grossa nave da trasporto era infatti sul punto di inabissarsi. L'agonia durò meno di un'ora. Gli operai che uscivano dai cantieri e dagli stabilimenti disseminati lungo la costa, da Savona a Noli, assistettero alla morte lenta e irreparabile del colosso ferito. La prua era già tutta sollevata fuori della acque, e la poppa era quasi scomparsa nel gorgo. Verso mezzodì, in un vordasiro spumeggiare di onde, il *Transilvania* sprofondò proprio di fronte all'isolotto di Bergezat: scomparve, e si adagiò nel fondo del mare, a qualche centinaio di metri di profondità, dove giace intatta, perchè non fu tentato di ritirarlo alla superficie, dato che i lavori di ricupero sono impossibili, a causa appunto della notevole profondità del mare in questa zona della Liguria. Altri, molti piroscafi, del resto, in questa plaga di mare furono silurati, nè più furono ripescati.

I superstiti e le vittime

Dopo l'affondamento del *Transilvania*, sul mare, dintorno, era tutto un galleggiare di uomini, cavalli, bestiame, oggetti di ogni forma e colore. Quando le imbarcazioni, dalla costa, si avvicinarono al luogo del sinistro, per offrire soccorso ai naufraghi, il salvataggio procedette rapido e continuato. Di circa 4000 persone, che erano nella nave, almeno 3500 furono tratte in salvo. Su ogni punto del litorale arrivavano a gruppi coi sussidio di una scialuppa o di un galleggiante qualunque, o naufraghi da qualche imbarcazione: i superstiti. E arrivavano, portati dalle correnti e dai cavalloni, anche i cadaveri, tra cui quelli di alcune dame della Croce Rossa. Per più giorni gli abitanti della costa trovarono sulla spiaggia, o i pescatori nel mare, le vittime del naufragio. Tutti i superstiti furono poi riuniti a Savona: vestiti, curati, confortati dalla popolazione, che in gran parte li accolse nelle case private, e li trattenne con sè, coi segni della massima ospitalità, per alcune settimane. Le accoglienze che Savona fece a quegli sventurati furono veramente commoventi e grandiose, come furono solenni, imponenti i funerali che, il giorno 6 maggio, furono celebrati pure a Savona, per le prime vittime del naufragio, raccolte in 27 grandi cofani, seguiti dai superstiti inglesi che poterono farlo, dalle rappresentanze delle autorità italiane e dagli equipaggi delle due siluranti giapponesi.

Questo episodio memorabile della grande guerra vollero gli abitanti di Spotorno, la bella cittadina dove adesso si affollano migliaia di bagnanti, ricordare con un monumento, a manifestazione della solidarietà con l'esercito britannico e a ricordo del tragico evento. E oggi il monumento, opera pregevole dello scultore Pasquali, è stato solennemente inaugurato.

La cerimonia inaugurale

La marina italiana era rappresentata nella rada dal cacciatorpediniere *Generale Chinotto*; l'Inghilterra dall'addetto militare presso l'Ambasciata britannica a Roma, capitano di vascello Blaker e dal console generale di Genova, Andrews. La cerimonia, organizzata con grande cura e sollecitudine di particolari dal sindaco De Franceschini, è riuscita solenne ed è stata favorita da una giornata bellissima. Pubblico vario, multicolore, di ogni ceto e di ogni provenienza: l'ufficiale inglese, alto, grave, distinto, il rappresentante del vescovo di Savona in veste paonazza, molti ufficiali della Marina italiana nella bianca divisa attillata, il prefetto di Genova, Darbesio, ufficiali dell'Esercito, e poi tutto un mondo di signore e signorine e signori, che popolano, in queste settimane, questa spiaggia. Invitati e rappresentanze, con bandiere e gagliardetti furono ricevuti al Palace Hôtel di Spotorno e quindi sfilarono lungo la spiaggia. Il comand. Blacker sostò davanti al monumento delicato di Spotorno ai suoi caduti nella guerra, e quivi depose una grande corona di fiori freschi, a nome dell'ambasciatore britannico a Roma. Poi il corteo proseguì fino alla piazzetta, tutta alberata e fiorita, dove sorge il monumento, che era ancora ravvolta nel tricolore.

Qualche comando militare e segnali di tromba; e l'opera d'arte viene scoperta. Il basamento è di marmo di Carrara; il monumento, in bronzo, rappresenta la prora d'una nave prossima ad affondare, sulla quale s'alza una figura di donna, l'Umanità, che solleva e sorregge e conforta un ferito. Il gruppo è modellato con grande forza. Le due figure sono davvero robuste, espressive e piene di umanità. Il cannone del *Generale Chinotto* spara a salve, con ritmo lento e solenne. Il comandante Blacker è sull'*attenti*; tutti stanno raccolti e silenziosi.

Poi prendono successivamente la parola il sindaco De Franceschini, il quale parla sobriamente, e perciò con molta efficacia; quindi l'on. Celesia, sottosegretario di Stato alla Marina e il deputato di Genova, Corrado Marchi, i quali pronunciano sonori discorsi. Infi il colonnello Blaker trae un foglio e legge, chiaramente, in italiano, alcune brevi dichiarazioni, molto efficaci ed esplicite, nelle quali riafferma la grande simpatia spirituale che unisce l'Inghilterra all'Italia, simpatia che continuerà ad unire i due popoli anche dopo e oltre i legami della guerra insieme combattuta.

La cerimonia finisce verso le 19. Molti volgono lo sguardo al mare, che è lucido, chiaro, brillante. Come gli uomini, anche il mare pare ansioso di dimenticare e di far dimenticare il flagello e gli orrori della guerra recente.

Il monumento ai caduti di Castino
Il discorso dell'on. Soleri

Alba, 17, mattino.

La solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guerra, che ha avuto luogo ieri a Castino, segna una data memorabile nella storia di questo piccolo centro, sia per l'autorità dei personaggi che vi hanno preso parte, sia per lo slancio unanime con cui i fieri agricoltori delle Langhe hanno reso onore ai propri eroi.

Alle 15 in Municipio si è svolto il ricevimento delle autorità, rappresentanze e sodalizi. Dopo un breve saluto del sindaco, cav. Boggiovanni, gli invitati si avviano verso la piazzetta dove si eleva il monumento. La tribuna delle autorità è coronata da una moltitudine, che attende assisa, sotto la sferza del sole. Notiamo l'on. Soleri, oratore ufficiale, l'on. Di Misafiori, il dottor Gautier, presidente del Comitato, il sotto-prefetto di Alba, cav. Bonfiglio, in rappresentanza del prefetto, il colonnello Giordano, comandante del 38.o fanteria, il conte Incisa di Santo Stefano Belbo, l'ing. Canonica, il conte Arnulfo, presidente del Comizio Agrario di Alba, in rappresentanza del Comitato dell'Esposizione di Cortemilia, il dottor Bovio, in rappresentanza del sindaco di Alba, i s

MARGINALIA

In questa stagione che il sole infuria, cuocendo le linfe nell'erba e la ragione nei cervelli, si accresce l'archivio storico della coscienza contemporanea che io mi sono in pazienza costituito con ritagli di stampa nera metodicamente ordinati in triplice schedario, cronologico, alfabetico e sistematico: — *Uccide la moglie per una scatola di sigarette; i due figliuoletti assistono terrorizzati all'uxoricidio* — *Encora del miracolo di Santa Filomena* — *Signorina accusata di violenza carnale assolta dai giurati di Reggio Calabria* — *Aspetta una minestra e riceve un colpo di scodella* — *La tragedia nel valle di Lauro; toglie la sposa al proprio figliuolo, tenta di uccidere il pretore ed è ucciso dalla nuora* — *Abbandona la propria creatura sul tavolo d'un'osteria* — *La cittadina di Palmi in subbuglio per un morto che risuscita* — *Muore improvvisamente nell'apprendere che la moglie ha partorito tre figliuoli*.... Così lungo una voluminosa serie di schede. Che affermare che questo monumento della civiltà presente è utile al politico non meno che allo storico, poichè ha valore non solo documentario, ma anche e soprattutto divinatorio. Tra le viscere fumiganti delle mogli che i mariti hanno tagliate a pezzi e dei passeggeri stritolati nei passaggi a livello, io auspico qualche lineamento del futuro e intravedo gli iddii delle moltitudini che leggono giornali.

Questa è esperienza: i massimi scoppiamenti storici non ho assistito, non sarebbero venuti se una notizia di cronaca nera non li avesse provocati. Qualche esempio. La coscienza nazionale chinese e il conflitto tra Asia ed Europa ebbero origine nella rivolta dei *boxers* cioè nella risaputa nequizia delle mannaie missionarie le quali servavano marinati entro barattoli, dandoli per cipolline sottaceto, gli occhi strappati alla bimba che catechizzavano. La riapertura della quistione d'Oriente e con essa la fatalità della guerra europea, percepii in settembre il giorno che lessi avere una massaia strappato un feto palpitante dall'alvo d'una donna armena come si fa con gli agnellini dell'Astrakan per averne il vello riccioluto. Voi tutti ricordate che il popolo italiano fece propria l'impresa di Libia solo allorchè dai giornali appresi come gli arabi massero accecare i bersaglieri fatti prigioni; mentre il resto del mondo civile alla medesima impresa s'appassionò per virtù degli incendi e stupri attribuiti ai medesimi bersaglieri dagli organi autorizzati della civiltà mondiale che sono, come tutti sanno, i giornali inglesi. E' infine storia di ieri, presente nel ricordo di tutti, che la conflagrazione europea chiarì agli occhi del pubblico la propria logica necessità solo con la divulgata notizia della voluttà che i tedeschi, fornitori a tutti i popoli di bambole e bambinaje e sollazzatori delle favole infantili d'ogni paese, provano nel mozzare le mani ai bimbi.

Dalla divulgazione di fatti i quali, a chi difetta del candore e della generosità popolare, sembrano turpitudini e stoltezze, parimenti nefande, nascono adunque ultimi reazioni in cui i popoli fanno prova della propria grandezza morale. Onde io ho fondato una nuova scuola storica la quale riduce guerre, rivoluzioni, ogni grande evento contemporaneo, alla fecondazione dei fattacci di cronaca per merito della opinione pubblica che vi s'ingorga dentro, come il vento favonio nella matrice delle puledre, onde nell'antichità nascevano talvolta mostri gloriosi. E scelgo fior da fiore nel giardino stigio della cronaca criminale, ripromettendomene il nutriente frutto di vasti moti sentimentali collettivi.

Ancora non ci vede, ma in uno dei fatti sopra ricordati, chi sa in quale, qualche grande rivelazione è certo avvenuta, qualche rinnovamento. O forse ciò accade nella raccolta di stamane: — *Partorisce un figlio colla testa di vitello nel Rhode Island* — *Un colpo di croce sulla testa d'un ciclista durante una processione* — *Trecentomila lire lasciate in eredità da una vecchia mendicante* — *Il prete di Strangolagalli (provincia di Caserta) pugnalato all'altare da una donna che asserisce aver da lui avuto violenza* — *Brucia una fabbrica e un uomo vola per riscuotere un premio di assicurazione*.

***

Primo sussulto dei rinverginati semi di libertà di questa nuova libera Europa, fu il fiero cachinno che tutta la percorse allorchè si seppe del caso Koepenick. Era costui, come certo ricordate, un mariuolo tedesco, cui bastò travestirsi in maggiore di fanteria perchè un qualsiasi borgomastro, prosternato dinanzi l'uniforma, gli rimettesse la cassa del Comune. Avvenuto materialmente nella propria patria dell'antica servitù militaristica, il fatto era però simbolico di tutta una civiltà degradata ove più ove meno di quella medesima abjezione.

Scriviamo dunque con orgoglio e con gioia il rovesciamento del caso Koepenick, avvenuto nella medesima Germania affine rigenerata. Sono comparsi al Tribunale di Lichtemberg alcuni agenti di polizia i quali, truccati e travestiti, assalgono preso ad assaltare e mettere a sacco gli automobili postali. Colà dove parrino il genio granatorio, spontaneo e libero per definizione, si mortificava nella livrea statale, ivi esso livrea, alfine emancipata, si esercita, quasi direi si riabilita, nella libera, spontanea iniziativa e sia pure granatoria. Salve, affrancata Germania! Europa affrancata, salve!

***

Un complotto anarchico è stato scoperto in America che insidiava la vita di uomini che servono il popolo in ufficio di politici e finanzieri, e tra questi vi è Ford. Ford! — il quale non solo ha inventato l'automobile a mille dollari, cioè regalata, (c'è forse qualcuno che non possieda mille dollari? se c'è alzi la mano e dieci finestre si spalancheranno e gli saranno buttati) ma anche, ha raccontato a tutti, con mirabile modestia e amore del prossimo, il segreto della propria fortuna in un libro che chiunque lo legga impara a fare il miliardo. E se gl'insegnamenti di questo volume non sono propriamente peregrini, poichè tutti già sapevamo cumulo di ricchezze significare buona coscienza, rispetto del prossimo, onestà e fede in Dio, sta pure in fatto che altra cosa è la meccanica somministrazione di tale verità sbadigliata dal maestro elementare agli sbadiglianti scolaretti, altra la inspirata reiterazione di essa all'adulto uscito di credulità e capace di critica, al libero cittadino e denobrata padrone dei propri destini. In questo caso il miliardo si avvicina davvero a portata di mano.

Possi io a giudicare, in luogo d'un giudice certo invescato nelle viete superstizioni del diritto punitivo, renderei ragione nel modo che l'anima slatta di Ford certo intende e desidera. Nelle mani degli aberranti per ignoranza, feroci perchè credono che la ricchezza maligiamente si faccia inafferrabile, metterei appunto l'aureo vellume di Ford che distenebrasse loro la mente. Poi spalancherei senza tema le porte del carcere. Redenti per la salutare lettura, quegli sciagurati diverrebbero in breve tempo miliardari anch'essi, simili a colui che per cieco inganno ritenevano privilegiato ingiustamente sopra loro, diverso e nemico anichè uguale e fratello. Quando voi, uomini di poca fede, vi sarete resi ai miracoli della persuasione, allora soltanto l'odio di classe sparirà da questa valle di errori!

***

Inauguratasi a Mosca con ufficiale solennità la vendita dei gioielli dello Zar, il corpo diplomatico vi è intervenuto in massa. Le potenze che furono alleate della Russia hanno voluto porgere l'estremo vale alle reliquie estreme di colui che, in ufficio di rullo compressore, fu camerata nella grande guerra. Ecco un pensiero gentile che non sarebbe sbocciato sotto le parrucche coalizzate al congresso di Vienna.

***

Un filosofo francese si è ammazzato, tale George Parlant, il quale avrebbe logicamente dedotto il suicidio dalla sua filosofia pessimista. Il fatto, che la *Stefani*, forse per uno dei soliti arreri di trasmissione, racconta come avvenuto di questi giorni, sembra piuttosto stralciato da un manuale di storia della filosofia, capitolo « La Scuola Stoica », secondo o terzo secolo dell'èra volgare.

Se poi è vero, vedete che accade a chi non tiene le proprie letture al corrente! Questo George Parlant si godrebbe ancora le ottime *anguilles* del suo paese di Rennes, se avesse conosciuta l'ultima parola della filosofia moderna; la quale può dirsi concorde sul punto che le azioni non si deducono per logica; cioè, nel caso nostro, che nessuna dottrina mai s'è tradotta in un fatto. Questa la moderna bellezza del mondo vivo: che è tutto slogicato, meglio dire spontaneo, libero, sciolto, danzante, balzante, radiante, evanescente, fluorescente, ondivago; e gli uomini vi sono come elettroni la cui traiettoria non è riducibile a formule o come corpi in via di trasformazione, forse piombo forse radio, forse metallo, forse gas. Come si chiamava quello nuovo d'intellettualista che ammoniva: « — Sii sempre te stesso: la personalità è il massimo bene dell'uomo »! Disciolta, la personalità, visto errore della logica formale! Disciolto ogni individuo in atti, giudizii, appetiti, fantasie, dottrine, internei: attimi fuggenti ciascuno indipendente da tutti gli altri! Onde la gran voga della filosofia che non sarebbe stata possibile al tempo pedantesco che un dato modo di pensare impegnava a un dato modo di agire.

Un moralista kantiano non si smentisce in pratica il falso in cambiali. Un filosofo cristiano che non roteare il manganello è in regola col Vangelo. O sono dunque, si pessimista, gli è saltato in mente di ammazzarsi! Il vecchio teorico del dolore, il filosofo della disperazione, oggi non già che si ammazzi e nemmeno che si immalinconisca in contemplarsi l'ombelico: anzi è lui l'anima della stazione climatica, imita Museo tale e quale, ficca le spanzalle tra le lanuola delle signorine villeggianti, e il primo premio di *fox trott* non glie lo toglie nessuno!

BERGERET.

Nel II centenario dell'accademia delle scienze russa

Roma, 17, notte.

Domani arriveranno a Roma trenta professori delle università russe, capitanati dal prof. Dyakilegoff il quale trascorse, prima della rivoluzione bolscevica, molti anni in Italia, scrivendo pregevolissimi volumi di critica sull'arte e sulla cultura in Italia. Questa commissione di professori quantunque non sia ufficialmente inviata dal Governo russo, rappresenta tuttavia l'alta cultura pubblica della Russia bolscevica e viene per la prima volta a prendere contatto con la cultura occidentale cominciando da quella italiana. Si annunzia inoltre che dal 5 al 6 del prossimo settembre, avranno luogo a Leningrado ed a Mosca, solenni cerimonie indette al celebrazione del secondo centenario dell'Accademia delle scienze russa che è la più antica ed il più alto istituto scientifico russo, fondato da Pietro il grande. Il Governo russo ha invitato a questa cerimonia rappresentanze degli scienziati di tutti i paesi civili del mondo. Ora i quali dieci inviati italiani. In questa occasione l'Accademia delle scienze russa metterà a disposizione degli scienziati di tutti i paesi, numerosi e speciali treni speciali di vagoni letto, coi quali gli uomini della cultura internazionale potranno visitare gratuitamente oltre Leningrado e Mosca, tutte le città e tutti i centri più importanti russi.

La morte dell'ex direttore dell'Agenzia Stefani

Roma, 17, mattino.

E' morto ieri il cav. di gran croce Ettore Friedlaender, che fu per circa un quarantennio direttore generale dell'*Agenzia Stefani*. Egli ha voluto che la notizia della sua morte fosse comunicata dopo i funerali, che hanno avuto luogo ieri ed ai quali hanno partecipato soltanto i parenti e pochi intimi.

Il congresso storico a Pinerolo

Pinerolo, 17, sera.

Il XVII Congresso storico subalpino, tenutosi nel settembre dello scorso anno a Vercelli, stabilitva per acclamazione a sede del XVIII Congresso la nostra città incaricando la Commissione permanente di fissarne la data e le modalità. In adempimento del mandato ricevuto la Commissione ha stabilito che il congresso si aduni in Pinerolo dal 19 al 21 settembre p. v. In questa lornata verranno fatte le seguenti comunicazioni: Il riordinamento dell'Archivio Comunale di Pinerolo (C. Donno); Intorno alla morte di Lodovico di Acaia (L. Giuliano); Toponomastica pinerolese (P. Massia); Sulla cartografia valdese (D. Rivoir); Intorno alla conservazione di monumenti antigiani (G. Montersino); L'ultimo documento del Governo costituzionale di Alessandria del 1821 (L. Madaro); Sulla storia di Bricherasio (L. C. Bollea).

In questa occasione la Società Storica presenterà il I volume del « Pacta et Conventiones » del Comune di Vercelli, i Necrologi del Capitolo di Ivrea, i Documenti di Tortona nell'età del Comune e San Marziano martire e primo Vescovo di Tortona, del Legò, i due volumi di Studi sul 1821 e la prima parte della Storia di Bricherasio del prof. Bollea edita sotto il patronato della Contessa Sofia Cacherano di Bricherasio.

De Pinedo alle Molucche

Amboina, 17, sera.

Il comandante De Pinedo è già giunto in volo, il comandante si fermerà tre giorni ad Amboina a causa dei temporali violenti.

(Stefani).

Un gesto straordinario di E. Stinnes

Offre in dono a operai e impiegati metà delle azioni dell'"Aga,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17 mattino.

Gli avvenimenti della casa Stinnes, che minacciano di far crollare completamente l'edificio costruito dal defunto Ugo Stinnes, continuano ad appassionare l'opinione pubblica. Fra quello che la cronaca narra e quello che si vocifera negli ambienti industriali e bancari, non passa giorno senza che, sopra i giornali, sia fatto luogo qualche notizia sensazionale. Oggi se ne ha una veramente straordinaria.

Il dottor Edmondo Stinnes, il primogenito di Ugo Stinnes, uscito dalla casa centrale qualche settimana fa, portando seco in proprietà e la direzione delle imprese automobilistiche e delle assicurazioni del grande *trust* paterno, ha deciso ieri di regalare agli operai ed agli impiegati della sua fabbrica automobilistica *Aga* la metà delle azioni della fabbrica, circa 2 milioni di marchi oro. Il consiglio degli operai e degli impiegati s'è riservato di decidere sull'accettazione di tale principesco regalo. Questa notizia è apparsa dapprima come un *bluff*; ma poi è stata confermata per dichiarazioni ufficiali dallo stesso Edmondo Stinnes; ed ha messo nei più grande imbarazzo tanto gli industriali quanto i teorici del socialismo quanto i banchieri, contro i quali il gesto del giovane Stinnes assume una vera forma di dichiarazione di guerra.

La guerra con le banche

I precedenti dell'avvenimento sono semplici. Le grandi banche tedesche, che avevano assunto l'opera di risanamento e di salvataggio dell'impresa centrale Stinnes, dopo aver preteso ed ottenuto l'allontanamento del dottor Edmondo Stinnes da ogni partecipazione a queste imprese, non hanno creduto di aiutare in nessun modo le industrie che Edmondo Stinnes aveva portato seco all'atto della separazione, negandogli ogni credito; ed infine, a quanto si afferma negli ambienti finanziari, esercitando tutta la loro influenza perchè nessuna azione di credito potesse essere intrapresa da altre banche. Lotta quindi sovrattutto di influenze. Mentre cioè le grandi banche erano riuscite a prendere in mano quasi tutte le imprese della casa centrale, il dottor Edmondo Stinnes aveva però saputo finora sottrarsi alla loro influenza. Egli cercò di isolare l'attività industriale dall'attività bancaria, cercando cioè di risanare in un certo senso l'industria, sottraendola agli appetiti ed agli interessi non sempre o quasi mai, di carattere tecnico, dei banchieri.

La crisi monetaria ha colpito le industrie da lui presiedute, e specialmente la fabbrica di automobili *Aga*, una delle più fiorenti e moderne fabbriche germaniche. In questa fabbrica Edmondo Stinnes aveva portato ultimamente grandi perfezionamenti di carattere tecnico. E' notorio a Berlino che gli impiegati e gli operai della fabbrica *Aga* sono fra coloro che ricevono i più alti salari. Tuttavia la crisi del denaro ed il rifiuto opposto dalle banche di scontare gli effetti bancari a lo cambiali, anche se girate da loro clienti, avevano vuotato letteralmente le casse dell'azienda. Edmondo Stinnes aveva in questa settimana bisogno di 100 mila marchi oro per i salari; ma non era riuscito a metterli insieme. Egli si rivolse al Governo prussiano, chiedendo un prestito di mezzo milione, per ragioni di ordine sociale e morale: nella fabbrica sono impiegati, direttamente e indirettamente, circa 10 mila operai, che, nel caso di chiusura, sarebbero venuti a trovarsi senza lavoro. Il Governo prussiano ha esitato; le trattative sono state laboriose; ma non si è ancora giunti ad una conclusione.

Intanto è giunta la fine della settimana. Edmondo Stinnes ha chiamato i rappresentanti degli operai e degli impiegati, ed ha esposto loro la situazione. Egli li ha chiamati a partecipare con lui alla campagna contro le banche; ed ha deciso di regalare loro metà delle azioni dell'*Aga*, vale a dire quasi tutta la sua parte personale: poichè Edmondo Stinnes, all'atto della separazione dalla casa centrale, possedeva il 75 per cento delle azioni. Con questo gesto Edmondo Stinnes spera di togliere di mezzo il principale ostacolo che si frapponeva alla concessione di crediti da parte del Governo prussiano e del Governo tedesco cioè la campagna delle banche contro di lui, per il fatto che egli era finora il proprietario maggioritario delle azioni dell'impresa.

L'organo socialista nell'imbarazzo

Il gesto non manca di precedenti nella storia dell'industria germanica. Si ricorda che il padre Ugo Stinnes fece un simile tentativo in altri tempi di inflazione; ma non riuscì. Il gesto di Edmondo Stinnes rappresenta un regalo vero e proprio. Le azioni non vengono date in cambio di mercede. Le mercedi, Edmondo Stinnes si riserva di pagarle non appena avrà ottenuto i crediti richiesti, e per i quali sono cominciate ieri sera le trattative fra il Governo prussiano e quello tedesco, trattative che sembrano destinate a buon fine. Le azioni saranno invece affidate agli operai stessi ed agli impiegati, probabilmente in forma di due pacchetti di azioni, uno da consegnarsi al Consiglio degli operai, l'altro al Consiglio degli impiegati della *Aga*, che agiranno come amministratori e come curatori, in nome e nell'interesse degli operai e degli impiegati.

Per quanto si riconosca che il gesto di Edmondo Stinnes fa parte del sistema di lotta senza quartiere da lui iniziato contro le banche, tuttavia esso è accolto simpaticamente dall'opinione pubblica e dalla stampa democratica e liberale; mentre invece ha messo in imbarazzo il socialista *Vorwaerts*, il quale pone in guardia gli operai dall'accettare questo regalo tenendo qualche trucco.

Una " moderna Giuseppina „ il divorzio di Mustafà Kemal

Parigi 17, mattino.

La moglie di Mustafà Kemal, dalla quale questi si è testè separato, definisce se stessa una « moderna Giuseppina ». « E' la storia di Napoleone e Giuseppina che si ripete, ha spiegato essa. Io amo molto mio marito ed ho fatto tutto ciò che stava in me per aiutarlo a realizzare le sue ambizioni. Ma la nostra unione è un ostacolo per nuovi successi. Così come accadde per Giuseppina, la donna ha dovuto essere sacrificata. Se la nostra separazione deve contribuire alla felicità di mio marito, ne sarò felice e fiera, benchè non possa non provare uno stringimento al cuore quando penso talvolta al passato ».

Quindi Latifà Hanum invocando questo passato ha esposto in modo un po' misterioso come il Presidente della Repubblica turca sia stato indotto a divorziare.

« Il nostro, ha detto Latifà, fu un matrimonio d'amore, proclamante come voi l'intellettuale in Occidente. Mio marito ed io fummo felici, quanto un uomo e una donna possono esserlo, nel nostro paradiso terrestre fino al giorno in cui comparve il serpente. Quale fu il serpente? Questo è il segreto che porterò nella tomba. Però sappiate che giunse il momento nel quale mio marito credette di dover scegliere fra la propria compagna e il proprio avvenire. E ha scelto voi sapete come ».

La moglie di Mustafà Kemal si è difesa dall'accusa di essere una donna invidente che volesse dominare il marito nella sua attività che non la riguardava. Dal resto essa rilleva tramontata l'epoca in cui la donna ricorreva per un dispiacere amoroso.

TEATRI

Ambienti

L'ostrismo, piaste d'obbligo — Variazioni su di un tema unico — La commedia mondana e la sua uniformità — L'autore accusato da gli attori.

LONDRA, agosto.

(Ag.) Alla cinquecentesima rappresentazione di « White Cargo » (Battello bianco) il teatro era esaurito, e gli ultimi arrivati dovettero accontentarsi di rimanere in piedi, stretti e pigiati. Il dramma ha già consumato una prima ulcera. La protagonista che creò la parte è andata in cerca di un'atmosfera più respirabile (non è una frase: i critici della scena ci apprendono che il psicoscenico viene, causa la leggerezza degli scarsi veli che ricoprono l'ordina, riscaldato da una determinata temperatura). Non importa: esso resiste a tutte le stagioni. Fanatismo? No, semplicemente abitudine. Londra vuole il suo lavoro coloniale, e le ragioni di questa esigenza, in un paese come l'Inghilterra, non hanno bisogno di essere enumerate. L'arte, naturalmente non ha nulla in comune con tali piedistalli esotici, costruiti uniformemente, e lo stesso tipo. La ricetta? Eccola: prendete un bravo e stupido ragazzo appena sbarcato in colonia, gettategli addosso una incantatrice indigena, e poi qualcosa succederà. Il ragazzo è anche capace di sposarla (è quel che si vede in « White Cargo ») ma generalmente finisce per ammazzarla, o per essertle, in vari modi, ucciso. In quest'ultimo caso, un suo compagno è il per dare agli spettatori la soddisfazione di veder vendicato il delitto (anche questo è in « Battello bianco »). Che cosa dunque gli spettatori ammirano nei drammi esotici? L'insuccesso clamoroso dell'« Uomo di Hong-Kong », altra storia più o meno avventurosa che penosamente sta stata accolta con risate e rumori nei punti più drammatici, conferma l'esperienza a restare sulla scena (ecco un esempio da imitare in Italia, dove si crede che tutti ingano i resoconti teatrali), rivela che il pubblico tiene alla formola sopra accennata. Guai a contraddirlo, intendiamoci: esso non va a teatro per i costumi succinti della seduttrice indigena, tanto più che, chiacchiere di professionisti a parte, Tondelayo, Venere equatoriale, è assai più pudicamente abbigliata di molte europee. E allora? Ci va, credo, per risvegliare dei ricordi, o per cercar delle immagini per la sua fantasia. Infatti, il personaggio simpatico di « White Cargo » è un distinto dottore, rassegnato a non rimpatriare, e curioso solo di alcuni prodotti animali, che gli ispirano una curiosa forma di nostalgia gastronomica. Le manifestazioni pittoresche della sua filosofia di bevitore, ecco ciò che colpiva maggiormente gli spettatori, i quali rimasero piuttosto freddi allorchè Tondelayo si avvenò, silenziosa e serpentante rettile, sul bianco corpo del giovine inesperto, che le sue carezze devovano estenuare. Nella penombra, i balzi felini della donna, la sua insistente offerta, apparivano quasi un gioco coreografico: nulla di sensuale, ma un assalto ginnastico in piena regola.

Solo la ore, gettando le loro ombre sul desolato paesaggio, e dipingendo di violetto gli arbusti del deserto, diedero qualche bagliore di poesia alla scena. Tutto il resto: salone, dialogo, intreccio, erano espressioni della quintessenza triviale. Dal complesso, sorgeva però un'impressione di triste verità: e un episodio, tra gli altri, spiccava. Dopo la recitazione della vita tropicale, uno dei personaggi, sola, nella sera, la sirena del battello che passa a lunghi intervalli, e che deve finalmente portarlo in patria. La sua esaltazione fu quincosa di delirante: ordene, il momento dell'imbarco, egli giace, sconciamente ubriaco, su di una sedia, e i marinai, portandolo via, gli ripetono in tono di scherno: « Casa, casa ».

Quadri dell'abbrutimento degli europei, in estrema analisi, tutti i drammi coloniali rientrano in questa definizione. Di qui, la loro tristezza, la loro monotonia. Per quanto manifestamente artefatti, magari con dei materiali di seconda mano, o su delle novelle da raccolta popolare, hanno un fondo di umanità. Il grossolano inteuglio scenico va trovare le fibre sensibili del nostro cuore: il successo è così spiegato.

Quante volte è stato trattato il tema del disadio e della riconciliazione coniugale? Eppure, « Spring cleaning », spettacolo non volgare della Playhouse, lo riprende per opera di Federico Lonsdale, senza varianti notevoli, ma con una trovata. Paolo Ferrari, ai suoi tempi ricorreva al pseudo avvelenamenti, prima di rimettere la coppia sulla retta via: il nostro autore sceglie per l'espediente risolutivo una donna da strada. Come novità, l'una vale l'altra. Rassicuratevi: non siamo più ai giorni in cui Margherita Gauthier commoveva i teneri cuori; fu al periodo in cui Wolff impunemente faceva redimere l'eroina del « Ruisseau ». Oggi, il tipo della cortigiana, scherzevole parlando, è diventato comico: la Mona di « Spring cleaning » (Piazza pulita) potrebbe essere interpretata deliziosamente da Dina Galli.

Che succede dunque nella commedia più priva d'imprevisto che ancora mi abbiano offerto le scene inglesi? Ben poco: c'è una moglie che ama circondarsi di una società alquanto equivoca, e si lascia corteggiare e sbaciucchiare da un suo molto fervente ammiratore. Al marito la cosa va poco a genio, e una bella sera, mentre la compagnia sta per sedere a mensa, arriva con una ragazza pescata in un trivio (pel senso etimologico, se vi garba). Così, egli pensa, la scena sarà perfettamente omogenea. Naturalmente, la sposa protesta contro l'affronto, gli invitati se ne vanno (dopo la solita battaglia che vogliono essere argute) e il corteggiatore compromesso capisce che è giunta l'ora di pagare le fanciullaggini commesse con un matrimonio, mentre la signora vuole il divorzio.

L'unica a divertirsi, in questa faccenda, è la ragazza. La quale vede benissimo che il marito è ridicolo, la moglie scontenta, il non ancora amante ma pressimo rilevatario, nervoso. Una parolina all'orsa (« Che brutta cravatta! ») dice o tre spruzzi d'esperienza sul vestito da sera della lagrimante signora, per farle capire che c'è chi sta peggio; e una telefonata per far rientrare nel gioco, prima che avvenga l'irreparabile, l'amico pentito: la partita è avviata.

La soluzione s'indovina. Spiegazioni, constatazione che il corteggiatore è piuttosto scemo, e ritorno della bella sventata nelle braccia del legittimo consorte. « Che divertimento! » esclama un giorno una signora francese uscendo dalla Comédie (si rappresentava una delle commedie consorelle di « Spring cleaning », « Aimer » di Géraldy) « bisogna bene che a teatro la morale sia salva! ». Essa aveva ragione: i finali non 1930 sono troppo audaci per un'epoca timorata come la nostra.

E' molto probabile che gli strati del pubblico che non si reca a questo tipo di commedia mondana per trovarvi un laticinio sentimentale, cerchino soprattutto la sensazione che dà la recita di un attore o di un'attrice celebri, in una parte caratteristica. Con ciò si dà prova di un gusto meno basso, ma non assolutamente raffinato: mentalità da fiera, che convince a qualunque fenomeno.

Il solo modo di riscattare la propria intelligenza, è quello di studiare l'esecuzione complessiva, di vedere in quale modo l'attore sviluppi lo scenario dategli dall'autore. Non si può certo credere che un commediografo scriva un lavoro del genere di « Spring cleaning » con la coscienza di fare dell'arte. Egli semplicemente traccia un canovaccio, sapendo che il merito del suo successo sarà tutto degli attori, i quali dovranno vivificarlo, e renderlo interessante. I curiosi, si interesseranno della dolce novità dei movimenti con cui la prima attrice si fa baciare e accarezzare, dello occhiare e degli scatti d'anca della caratterista, della accuratezza con cui un cerviere finirà la sua sorpresa, disegna il suo scetticismo, in queste recorse virtuosistiche, gli attori meglio sono maestri. La minuzia con cui è calcolato l'effetto di un vestito, di una mossa, di un gesto, è straordinaria. Si può dire che il pittoresco della recitazione è fatto di tali particolari di colore. Non crediamo che l'arte drammatica si riduca ad un ricamo sul vuoto, a una serie di inconsistenti arabeschi, ma sarebbe inutile negare o avvalorare la bellezza e l'audacia di queste involontarie rappresentazioni (e la mancanza di grandi autori drammatici a crearle): anzi conviene proclamarne l'insuperata e squisita eleganza.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Con varietà comica A. Bachetti). — Ore 21: « Questo » di C. Gevel.

PARCO MICHELOTTI Corso di Riviera (ex Regina) Ore 21: « Adamo ed Eva » di Rich e Del Amo

MAPPEI — Varietà. Grandi scritturati.

KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Interessanti partite e grande gala di 30 paia. Serata danzante.

SALONE GHERSI — « L'uomo che trovò se stesso » (Idealfilm). Comica di Harold Lloyd.

CINEMA VITTORIA — « Cretinetti e il mistero del diretibero 13 ». « Attorno al Polo Nord ».

CINEMA STATUTO — Riposo.

Giornali e riviste

La figlia di Leone Tolstoi raccoglierà in volume alcuni scritti del padre fra cui alcune lettere importanti. Una di esse — la prima letteria d'amore di Tolstoi — viene integralmente riprodotta dal *Lavoro*. Il giovane conte Lew Nikolajevic Tolstoi, aveva conosciuto in casa del medico di Corte, Bers, a Pietroburgo, una delle di lui figlie, Sonja e se ne era subito invaghito; ma non aveva mai osato confessarle il suo amore, aveva anzi dimostrato, quasi volesse celare il proprio recondito sentimento, maggior attenzione per la più giovane delle tre ragazze, sostechè i genitori Bers credettero, per molto tempo che il conte Tolstoi facesse la corte a Lisa. Finalmente nel settembre del '62 il suo amore era nato nel maggio). Tolstoi si decise a confessare alla giovane amata il proprio sentimento, ma non sapendo esprimersi a viva voce, le scrisse la seguente lettera: « Sonja Andrejevna, quello che sto per dire è, per me, di una, come debbo esprimermi? difficoltà indicibile. Già da tre settimane ripeto a me stesso, almeno trenta volte al giorno: oggi devi confessargliele; poi vottene via con l'anima piena di dolore e di disperazione. Ogni notte penso ai giorni passati e mi cruccio di continuo, dicendomi: perchè non gliele hai detto? Ecco perchè mi vedo visto costretto a scrivere queste righe, nell'incertezza di saper caro; di non pronunciare la dolce e nel contempo dolorosissima confessione. I vostri genitori, credono, erroneamente, che io sia innamorato di Lisa. Come sarebbe possibile? Quando letta la vostra novella (Sonja gli aveva consegnato perchè la giudicasse, una novella che, più tardi, fu pubblicata nella rivista *Sonja Poljana* — N. d. C.), mi convinsi che a me non è dato di sognare la felicità. La vostra assenza mi rammenta la differenza di età fra noi due e mi fa pensare con raccapriccio, alla responsabilità di una felicità accanto a voi. Avrei dovuto allontanarmi subito da voi e sopperlirmi nel chiostro del mio lavoro. Ora anche che ciò non è più possibile: vi amo, vi amo immensamente. Voi possedete un carattere onesto; abbene: meditevi una mano sul cuore e ditemi, dopo di aver bene riflettuto, ciò che debbo fare. Ditemi francamente: volete diventare mia moglie? Se sarete sicura che la risposta vi sarà sgorgata spontaneamente dall'intimo del vostro cuore, allora, solo allora, pronunciate il divino « sì ». Altrimenti, se un solo dubbio dovesse tormentarvi, siate duramente sincera. Mi sarà duro, feroce, quel « no », ma avrò la forza di sopportare l'immenso dolore procuratomi. Se io non posso essere l'uomo amato, pronunciate pure liberamente il terribile monosillabo. In attesa della vostra risposta, Lyeca Tolstoi ». La risposta non tardò a venire e fu affermativa. Una settimana appresso, la mattina del 23 settembre, Sonja Bers era moglie del grande scrittore.

***

L'« Almanacco di Gotha », l'aristocratico breviario europeo, è perseguitato da una ingiusta fatalità. Si era accreditata in voce che esso, dal tempo della guerra non uscisse più. E parecchi giornali riportarono la notizia, ritenendola esatta, della fine dell'Almanacco. Ci furono le smentite. Ma la voce ricominciò, il fenomeno è strano. Alla casa editrice Julius Perthes di Gotha il « Giornale d'Italia » ricevè la seguente lettera: « Nel vostro numero 162 del 1.o agosto leggo un articolo intitolato: « L'Almanacco di Gotha », nel mi è corrispondente segnalato da parecchi miei amici italiani. Con questo articolo voi siete rimasti vittime di un grossolano e dove anche ritengo, « voluto » inganno. Vi prego quindi di voler accogliere in un posto visibile la seguente rettifica: « L'Almanacco di Gotha » non ha mai sospeso la sua pubblicazione. Anzi esso è apparso tre mesi or sono nella sua 162.a annata. Le considerazioni basate su la falsa notizia della sospensione dell'Almanacco sono completamente inesatte. 1. L'Almanacco è suddiviso in una parte genealogica e in una statistica. Nella parte genealogica devono naturalmente essere citate tutte le famiglie, che — si in Germania che in Austria, in Russia o altrove — hanno regnato a suo tempo. Esse, anche dopo la cessazione della loro qualità di sovrane, appartengono all'alta nobiltà elencata nell'Almanacco. 2. Che il Principe di Wied, fino a tutto il 1924 sia indicato con il titolo di « Principe d'Albania », è dovuto al fatto che dal « punto di vista del diritto di Stato » la Repubblica venne introdotta in Albania appena il 21 gennaio 1925. Però anche nelle precedenti annate era accennato alla circostanza che egli « de facto » non poteva essere considerato Principe di Albania. 3. Le ex-colonie tedesche sono indicate a pagina 719 dell'Almanacco « come passate in possesso della Società delle Nazioni », ciò che corrisponde esattamente alle disposizioni del Trattato di pace. Inoltre è menzionata la potenza amministratrice, incaricata dalla Società delle Nazioni dell'amministrazione di ciascuna colonia e ciò è stato non già in una annotazione, bensì in una tabella del testo. Inoltre esse sono state a caratteri grandi e in modo visibile tra i Paesi che esercitano la loro amministrazione, quindi, per esempio, Inghilterra, Francia, 4. L'Alsazia-Lorena non è affatto menzionata nella rubrica della Germania, bensì soltanto in quella della Francia. Vi ringrazio anticipatamente della pubblicazione e della traduzione di questa rettifica. In prova della continuata esistenza dell'« Almanacco » e della stima di cui è circondato all'estero, vi unisco una recensione apparsa testè nel « Gaulois ». Con tutta stima. Julius Perthes ».

***

Siamo a Londra nel 1760 o poco più. Una deliziosa fanciulla, mezza svizzera, mezza italiana, ha messo sossopra il gran mondo, quello dell'arte, dell'eleganza e della snobbismo, che ha sempre fatto la pioggia e il bel tempo in tutte le città e in ogni epoca. Angelica Kauffmann ha appena vent'anni. Nata nel 1740 a Coira, nei Grigioni, è sempre stata considerata un *enfant prodige*, cominciando da un padre, mediocre ed appassionato pittore, che l'ha fatta studiare. In Italia la Kauffmann — scrive *Lidel* — aveva già sedotto tutto il mondo maschile. A Londra innamora il grande pittore Joshua Reynolds che ha diciassette anni più di lei, ma è ancora un bell'uomo, all'apice della fama, e, poi, che sente l'età quando il cuore parla? Il grande pittore non rimane insensibile al fascino irresistibile della miracolosa fanciulla: non solo la grazia della sua persona, la dolcezza del suo sguardo le seducono, ma l'arte della giovane, così affine alla sua, le facenta per quella freschezza che forse egli ha perduto, e la conversazione lo attrae, perchè gli svela affinità spirituali insospettate; ambedue, infatti, sono innamorati dell'Italia e dei grandi artisti del passato, ambedue hanno vissuto lungamente a Roma, a Venezia, a Firenze. Ma Angelica non ama Reynolds. Il glorioso, l'invidiato, il famosissimo Reynold, respinto da questa ragazzina audace, non dà a divedere il suo corruccio, il suo dolore, ma non dimentica... Piovono le offerte matrimoniali. Ma la pittrice, serena e incurante, se ne schermisce e va avanti per la sua strada. Un giovane straniero è più sodido degli altri, ma le fa una corte discreta e rispettosa: è un bell'uomo, distinto, e parla poco. E' il Conte De Horn, svedese. Angelica dà la sua piccola mano al Conte De Horn, e lo sposa alla checchessia, forse per non suscitar troppo chiasso nel mondo pettegolo nel quale vive. E' un bel sogno d'amore, ma il risveglio è brusco e crudele. Di lì a poco, la fiera Angelica, che aveva avuto ai suoi piedi principi e artisti sommi, viene a sapere che il suo marito non è nè conte, nè nobile, ma è un volgarissimo per quanto astuto lacchè, un semplice domestico di un Conte De Horn del quale ha assunto arbitrariamente il nome. Angelica ottiene il divorzio; ma la sua vita è spezzata. Qualcuno ha insinuato che la inaspettata fine del matrimonio col conte-servo sia stata ordita da Reynolds. Si può credere?

Libri ricevuti

Avv. ACHILLE GUERRA: « Il dizionario delle Stato civile ». Completo trattato teorico-pratico sullo stato civile secondo il vigente ordinamento, la moderna dottrina e la più recente giurisprudenza. Napoli. Casa editrice Pontecorvo, 1926. — Lire 40.

« L'assurance maladie » . . « Méthode d'établissement des nombres

Formidabile scoppio di proiettili
In un laboratorio-deposito presso Lovere
Nessuna vittima - Gravi danni

Bergamo, 17, notte.

Questa mattina verso le ore 9.30 si spargeva a Bergamo la notizia che a Ponte Barcotto, località a pochi chilometri di distanza dal ridente comune di Lovere, era scoppiato un deposito-laboratorio di polveri e di materiali guerreschi. Sul posto si sono potuti raccogliere i seguenti particolari:

Alle ore 7.20 nel reparto del laboratorio, alcuni operai borghesi e dei soldati di artiglieria specializzati avevano appena iniziato i lavori. Una scintilla, prodotta probabilmente dallo sfregamento della polvere, aveva dato luogo alla catastrofe. Il fuoco si era propagato ad una cinquia di proiettili, fra cui granate di vario calibro in numero di cento complessivamente, di cui almeno trenta da 149. Lo scoppio ha prodotto danni ingenti ed avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Fortuna volle che in quell'ora la generalità degli operai fosse ancora fuori del laboratorio, e i pochi che vi erano poterono fuggire alle prime esplosioni, cosicchè non si hanno a registrare vittime umane, all'infuori di tre feriti. Oltre agli operai borghesi ed artiglieri addetti ai depositi ed al laboratorio per i servizi vi è un plotone del 79.o fanteria, al comando di un tenente. Questi ha subito provveduto, dopo la prima esplosione, a dare l'allarme, raccogliendo la truppa vicino all'ingresso del recinto del laboratorio e disponendo per il servizio di sicurezza. Fino alle ore 8.30 non fu possibile ad alcuno di entrare nel fabbricato per assicurarsi che esso era realmente successo. Bisognò lasciare però che la pioggia di schegge e di proiettili cessasse, per mettere quindi in azione una grossa pompa. Venne così spento l'incendio, che si era comunicato ad un reparto contenente delle casse vuote, evitando che il fuoco, continuando il suo cammino, invadesse il reparto immediatamente vicino, dove si trovavano centinaia e migliaia di cartucce di ogni tipo.

I danni non possono finora calcolarsi. Tutti i casermaggi dei reparti militari hanno avuto il tetto scoperchiato. Due campate del laboratorio sono state completamente rase al suolo e, dove sorgevano queste due campate, vi è una larga buca di un diametro di circa trenta metri con un palo di metri di profondità. Sono stati poi rotti tutti i vetri delle case, sino a due chilometri di raggio, e molte persiane e vetri e parecchi tetti sono pure danneggiati. La violenza dell'esplosione fu talmente forte che il vicino paese di Pisogne ebbe molti vetri infranti. In una casa, che è in faccia al laboratorio, cadde un proiettile da 75, che passò vicino al letto di una bambina. Alcune case sono rese inabitabili.

Sul posto si sono recati il prefetto di Bergamo, il questore comm. Silvestri, il colonnello dei Carabinieri Annoni e tutte le autorità circondariali. Questa sera non si era ancora potuto iniziare un lavoro di rastrellamento della seminagione di proiettili, che sono sparsi all'ingiro dell'ampio e grandioso fabbricato. I tre feriti sono due borghesi ed un soldato di artiglieria.

Questa è la quinta o sesta esplosione che si verifica in questo laboratorio-deposito.

Pesca fresco a 5 lire il chilo
Un maresciallo improvvisato negoziante

Genova, 17, mattino.

E' noto che i pescatori di frodo sono un poco come i bracconieri: approfittano d'ogni assenza per di far buona preda. Un gruppo di reti od otto di questi mesi, però, questa volta ha dovuto rimetterci le spese. Muniti di reti d'ogni foggia, ma vietate dalla legge, i pescatori di frodo formarono di notevolissimo una diga vera e propria al cosidetto Canale Perodo che prende l'acqua dal Po e si diedero a fare strage di pesci. La... faina avrebbe dato un profitto straordinario se il maresciallo dei carabinieri di questa stazione, signor Magistri, non avesse sentito in tempo odore... di pescagione fresca. Egli, che è molto energico, prese seco i militi disponibili e organizzò, a una volta, una... a battuta in piena regola. I pescatori di frodo furono così sorpresi sul più bello e dovettero darsela a gambe abbandonando e reti e pesci ed anche due loro compagni meno lesti, i quali poterono essere identificati.

I pesci sequestrati pesavano complessivamente oltre cento chili ed allora il maresciallo Magistri s'improvvisò pescivendolo. Mandò una ventina di chili di pesce all'ospedale e il resto lo mise in vendita sulla pubblica piazza a cinque lire il chilo. La popolazione di Cassino accorse e in pochi minuti tutto il pesce fresco era smaltito, con grande disappunto dei rivenditori. Il provento dell'improvvisato commercio del maresciallo — che fu condiviso dalla guardia comunale — venne destinato alla beneficenza.

Fatale disgrazia

Alba, 17, mattino.

Ieri mattina prestissimo il muratore Antonio Ceppa, da Guarene, percorrendo la strada provinciale che conduce ad Alba, dove era avviato al lavoro, si incontrava con un tale Casavecchia, conducente un carro trainato da un cavallo. I due proseguivano insieme, discorrendo, per rompere la monotonia del percorso; quando, nei pressi della borgata Castelrotto, sbucava improvvisamente da una siepe un cane. L'improvvisa apparizione spaventò, oltre che i due compagni, il cavallo, che, imbizzarritosi, si diede a correre, respingendo il carro contro un palo della forza elettrica. L'urto fu così violento che il palo si abbattè sulla strada, colpendo al capo il Ceppa, che stramazzò al suolo. Il poveretto venne subito trasportato ad Alba, alla casa di cura del dott. Pracchi, dove venne prontamente operato di trepanazione del cranio. Dopo l'operazione il Ceppa sembrò alquanto sollevato; ma purtroppo, poche ore dopo, sopraggiungeva, in seguito ad improvvisa complicazione, causata da gravi lesioni al cervello.

Colpisce il marito con 7 pugnalate

Napoli, 17, sera.

Ad Angri furono celebrate quindici sono le nozze fra il calzolaio Lorenzo Tibone e Maria Appianese, entrambi vedovi ed entrambi con due figliuoli. L'unione non si fece però senza contrasti fra i figli dei due coniugi poichè questi non si acconciavano del mutare d'accordo. Ciò provocò anche la separazione dei Tibone e dell'Appianese. La donna andò ad abitare in un appartamentino al piano superiore della casa coniugale, mentre il marito rimaneva nella vecchia abitazione. In questi giorni sembrava che un accordo fosse intervenuto, allorchè stamane la Appianese ha lasciato fortunatamente la sua casa ed è discesa al piano inferiore. Approfittando del fatto che l'uscio non era chiuso, è entrata cautamente in casa e avvicinatasi al letto nel quale dormiva il marito ha estratto un pugnale ed ha colpito furiosamente l'uomo al petto, al collo e all'addome, infierendo quando l'ha creduto morto ha gettato l'arma e quindi è fuggita. La vittima è stata trasportata all'ospedale di Napoli dove le sono state riscontrate ben sette ferite, tutte molto gravi per cui i medici dispe... di salvarlo. L'Appianese è latitante.

Ferisce la moglie e si uccide

Modena, 17, sera.

A Novi di Modena è avvenuto un terribile fatto di sangue. Certo Pellicciari, di anni 65, venuto a diverbio colla propria moglie, per cause imprecisate, in un momento di ira folle, afferrato un coltello, le inferiva due tremendi colpi alla gola a destra della... ne... lo uccideva al terrore e sgomento... cercava scampo nella fuga. Il Pellicciari, subito dopo, forse disperato per l'atto commesso, prendeva un rasoio e si recideva netta la gola, rimanendo all'istante cadavere.

La vendetta d'una moglie tradita

Roma, 17, notte.

Poco dopo le 10 di stamane un giovane vestito con ricercatezza ed una avvenente ed elegante ragazza sono entrati nella sala del Caffè Giuliani in corso Vittorio Emanuele. Si sono seduti ad un tavolo ed hanno cominciato a parlare animatamente. La ragazza che indossava un elegante abito blu con cappello bianco di quando in quando avvicinava un fazzoletto bianco agli occhi rossi di pianto mentre il giovane le parlava con dolcezza. Ad un tratto mentre i due continuavano il loro dialogo sempre più animato, dall'ingresso che si apre sul corso Vittorio Emanuele entrava una signora di media età vestita anche essa decentemente, rossa in viso ed in preda ad una viva agitazione.

— Non mi sbaglio, debbono essere qui — ella ha detto non appena si è trovata nell'interno del caffè. — E girato lo sguardo intorno subito ha scorto seduti al tavolo l'uomo e la ragazza. La donna rapidamente si dirigeva verso la coppia e prima che il personale potesse comprendere cosa essa desiderava, la signora aperta la borsetta estraeva un rasoio. La scena si è svolta rapidamente. Il giovane che si era seduto al tavolo si è alzato lanciandosi sulla donna tentando di disarmarla ma esso è stato violentemente investito e ferito alla testa da un colpo profondo che lo ha fatto cadere a terra. La ragazza a sua volta cercava di fuggire ma venne anch'essa afferrata per i capelli e ferita più volte alla faccia. La signora invasa da mania omicida, stringendo nella mano destra il rasoio, gridava: «Vigliacchi, finalmente arrestati».

Intanto una folla di curiosi invadeva il caffè, tra uno scompiglio generale. La feritrice ne approfittava per prendere il largo. All'ospedale della Consolazione, dove sono stati trasportati, i feriti venivano identificati per il professore di orchestra Giovanni Pellegrini di anni 38 e la donna per Leonilde Capitani di anni 33. Il prof. Pellegrini presentava una ferita al cuoio capelluto e fu giudicata guaribile in otto giorni con sfregio permanente. La giovane aveva una larga ferita, molto profonda, alla regione parietale destra fino al labbro inferiore e fu giudicata guaribile in 15 giorni con sfregio permanente. Dopo la medicazione i due amanti si sentirono molto contrariati della disavventura loro toccata. Il prof. Pellegrini dopo varie domande finì per dichiarare: «E' mia moglie che mi ha ferito».

Degli interrogatori si sono avuti i seguenti particolari. Il prof. Pellegrini è ammogliato da cinque anni con la signora Cerasoli Maria di anni 41 e da lui ha avuto ben 4 bambini. Circa un anno fa aveva aperto un negozio di scrittura a macchina in corso Umberto. Ieso era frequentato da eleganti signorine dattilografe fra cui la Leonilde Capitani. Non trascorse molto tempo che il Pellegrini si innamorò della giovane dattilografa e fuggirono insieme nel novembre scorso, ma intervenne la Questura. La Leonilde fu consegnata alla famiglia mentre il Pellegrini, per le continue scenate in famiglia da parte della moglie gelosa era costretto a dividersi. La signora Cerasoli andava ad occupare un appartamentino e per mantenere i suoi quattro figli prese ad esercitare il mestiere di sarta. La donna aveva intanto saputo che continuava la relazione con la Leonilde. Stamane decise di vendicarsi. Dopo averli perlustrati a lungo sorprese i due amanti nell'interno del caffè Giuliani ove ha sfogato la sua vendetta. La pubblica sicurezza ha iniziato indagini per l'arresto della Cerasoli che è tuttora latitante.

Una terribile rissa in quel di Palermo
Due morti

Palermo, 17, notte.

Una grave rissa avvenne a Resuttana, borgata vicina a Palermo, in cui perdettero la vita due giovani. Certo Sportaro Giuseppe, diciassettenne, calzolaio, abitante a Resuttana aveva intrecciato relazione amorosa con Girolama Salvato, fanciulla appena quattordicenne. Non si sa se la ragazza corrispondesse; certo è che, essendosene accorta la madre di lei, un giorno questa ne fece edotto il figlio maggiore. I quali chiamò lo Sportaro, rimproverandolo aspramente e schiaffeggiandolo. Da qui nacque l'odio. Lo Sportaro infatti, bramoso di vendicarsi, raccontò il fatto accaduto al cugino Pittiteri Antonio, ventiquattrenne, pregiudicato, il quale, tornata, incontratosi col fratello della ragazza, lo feriva, chiedendogli soddisfazione per il come offeso. Narque così una violenta zuffa, nella quale il Pittiteri riceveva una coltellata che gli recideva il polmone, mentre il fratello della ragazza a nome Giovanni Tutino, riceveva una rivoltellata all'addome. Entrambi furono trasportati all'ospedale di Palermo, ove però il Pittiteri prima ed il Tutino dopo morivano. Sembra che il Pittiteri sia stato ferito dal Tutino mentre non pare accertato che quest'ultimo sia stato ferito dal Pittiteri.

L'uccisore del ladro tatuato in libertà

Ivrea, 17, notte.

Il coraggioso montanaro Bernardo Giacomo fu Stefano, appena ventenne, che affrontò ed uccise il ladro che lo minacciava armato di rivoltella, con pronto provvedimento del giudice istruttore di questo Tribunale, cav. Domenico Rolla, è stato rimesso in libertà, il saggio provvedimento fu accolto con gioia dalla popolazione di Praecomano e dei paesi dei dintorni. Nonostante gli avvisi sollecitamente diramati a tutte le questure del Regno, il ladro ucciso non pote fino ad oggi essere identificato. Si ha però ragione di credere, dai documenti rinvenutigli addosso e dall'armamentario di perfezionati utensili ladreschi di cui era munito, che si tratti di un famigerato e pericoloso delinquente. Come vi scrissi, esso ha il corpo interamente tatuato. All'autopsia venne in luce un nuovo e vasto tatuaggio che occupa tutto il petto del delinquente. A sinistra è inciso in rosso il sole nascente e verso destra in blu una donna capelluta con diadema turrito sul capo e una collana al collo con stella, quasi protesa in adorazione del sole.

Tentato suicidio d'una Ciriacese a Roma

Roma, 17, sera.

Da Ciriè fuggiva, alcuni anni or sono, con il proprio fidanzato, tale Caterina Balma di anni 26, sedotta e poscia abbandonata la Balma non trovò altro sostegno, per vivere, che quello di darsi a facili costumi, e con questo mestiere peregrinava in molte città d'Italia. Ultimamente si era fermata a Roma, ove la sventurata veniva di subire ad un pregiudicato, tale Augusto Giangoli, di anni 25, di Roma, che non le risparmiava, per toglierle i frutti della sua triste professione, percosse e sevizie d'ogni genere. Nel pomeriggio di ieri, dopo ricevuta una quantità di pugni ed essere stata minacciata con un affilatissimo rasoio dal Giangoli, la Balma, vinta da sconforto e sentendo di non poter continuare in un simile tenore di vita, ingeriva tutto il contenuto di una bottiglina di inchiostro. Accorsero alle sue grida alcuni vicini che la trasportarono all'ospedale della Consolazione, dove le venne fatta la lavatura dello stomaco. Il suo perverso amico è attivamente ricercato.

Una spettacolosa corsa di barche disturbata da un grave incidente

Firenze, 17, sera.

Un incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, è avvenuto ieri sera mentre si svolgeva un corteo di barche illuminate nei nostri canali. Su un barcone, riproducente una scena della *Gerusalemme*, si trovavano oltre duecento coristi della Costanza e Concordia. Una cinquantina di essi, nonostante il divieto, vollero salire sulle tavole che coprivano il bocaporto e che opportunamente erano state rinforzate. Le tavole per altro, dato il peso, hanno ceduto, così che la massima parte delle persone sono andate a precipitare nella sottostante acqua. Immediatamente soccorse sono state trasportate all'ospedale una quindicina di persone che avevano riportato ferite in varie parti del corpo, ma nessuna di esse è in stato che possa destare una qualche preoccupazione.

Spara contro la moglie

Lucca, 17, sera.

In località Sarleschi certo Luigi Barsottini per futili motivi aveva un vivace scambio di parole con la propria moglie Marianna Sarti di anni 38. Nonostante che i figli presenti alla scena cercassero di impedirlo, il padre, sopraffatto da furore, si scagliava contro la donna la quale rimaneva colpita in pieno. E' stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni. Il feritore è latitante.

Il feroce delitto
di una mala femmina

Roma, 17 notte.

Un truce fatto di sangue ieri sera ha gettato la costernazione in Avezzano. Verso le 22, certa Elvira Ladovica, donna di facili costumi, divisa dal marito e già altre volte costretta per ferimento, si recò in casa di tale Raniero Guerino nel rione Capello. Per la giornata festiva, erano riuniti colà molti amici del padrone di casa che trascorrevano allegramente il tempo bevendo e cantando fino [parolaccia]. La Ladovica entrò con aria spavalda nel locale di riunione ed esclamò con fare provocatore: «Sapete che a Capello comando io. Stasera vi ammazzo tutti». Naturalmente la comitiva non prese sul serio le minacce della donna, anzi, evitando qualsiasi discussione, le offerse da bere. L'offerta però non fu accettata dalla Ladovica che si allontanò senza aggiungere alcuna parola. Verso le 23 la comitiva si sciolse ed i componenti di essa uscirono per ritornare alle rispettive abitazioni. Se non che, giunti nella via, si presentò ad essi la Ladovica che, armata di un coltellaccio, prese a minacciare tutti. Tale Luciano Collaldo si fece allora prontamente avanti per disarmarla ma, prima che potesse afferrarla, la donna gli vibrò una tremenda coltellata in direzione del cuore. Il Collaldo colpito mortalmente cadde a terra lanciando un grido di dolore. I suoi amici, passato il primo momento di sgomento, si lanciavano sulla assassina per disarmarla. Intanto il Collaldo che versava copiosamente sangue dalla ferita cessava di vivere. Numerosi popolani accorsero immediatamente sul posto e volevano fare giustizia sommaria dell'assassina, ma giunsero numerosi carabinieri i quali riuscirono a evitare il linciaggio della Ladovica, traducendola con forza fino in caserma. Più tardi si recarono sul posto le autorità per le opportune indagini. Il Collaldo lascia moglie e quattro bambini in tenera età.

Una lite e una serie di disgrazie

Milano, 17, mattino.

Ieri alle Colonne di San Lorenzo, per futili motivi, fra due fascisti sorse una violenta rissa. La peggio toccò al trentenne Felice Policarpo che riportò la frattura del naso e venne trasportato all'ospedale in stato di incipiente commozione cerebrale.

Guaribile in una ventina di giorni è stato dichiarato all'ospedale il ventisettenne Giuseppe Granta, investito, nei pressi di Rogoredo da un'automobile rimasta sconosciuta.

Tra un'automobile pubblica ed un tram avvenne uno scontro in piazzale Loreto. La signora Carolina Cazzaniga, di 42 anni, rimase ferita alla regione temporale destra.

Più fortunata fu Maria Magnani che prese un'auto pubblica ed ebbe uno scontro con una vettura tramviaria, riportando lievi escoriazioni.

Mentre era intento a prendere alcuni indumenti nella casa di costruzione di via Cosmo del Fante, il manovale Marsiglia Ettore, di anni 18, precipitava dal secondo piano. Trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere.

In stato piuttosto grave è stato ricoverato all'ospedale il fabbricante addetto all'officina del sig. Tomaso Maschio che cadendo sul lavoro si produceva gravi ferite.

Imprudentemente la bambina Nuvolari Luigia, di anni 3, giocando con fiammiferi a casa sua, si incendiava le vesti producendosi ustioni per le quali moriva appena giunta all'ospedale.

Isidoro Maria Pozzoli, di anni 33, si incendiava le vesti inavvertitamente. E' stata giudicata all'ospedale in condizioni gravi.

Una terribile rissa in quel di Palermo
Due morti

Palermo, 17 notte.

Una grave rissa avvenne a Resuttana, borgata vicina a Palermo, in cui perdettero la vita due giovani. Certo Sportaro Giuseppe, diciassettenne, calzolaio, abitante a Resuttana aveva intrecciato relazione amorosa con Girolama Salvato, fanciulla appena quattordicenne. Non si sa se la ragazza corrispondesse; certo è che, essendosene accorta la madre di lei, un giorno questa ne fece edotto il figlio maggiore. I quali chiamò lo Sportaro, rimproverandolo aspramente e schiaffeggiandolo. Da qui nacque l'odio. Lo Sportaro infatti, bramoso di vendicarsi, raccontò il fatto accaduto al cugino Pittiteri Antonio, ventiquattrenne, pregiudicato, il quale, tornato, incontratosi col fratello della ragazza, lo feriva, chiedendogli soddisfazione per il come offeso. Narque così una violenta zuffa, nella quale il Pittiteri riceveva una coltellata che gli recideva il polmone, mentre il fratello della ragazza a nome Giovanni Tutino, riceveva una rivoltellata all'addome. Entrambi furono trasportati all'ospedale di Palermo, ove però il Pittiteri prima ed il Tutino dopo morivano. Sembra che il Pittiteri sia stato ferito dal Tutino mentre non pare accertato che quest'ultimo sia stato ferito dal Pittiteri.

L'uccisore del ladro tatuato in libertà

Ivrea, 17, notte.

Il coraggioso montanaro Bernardo Giacomo fu Stefano, appena ventenne, che affrontò ed uccise il ladro che lo minacciava armato di rivoltella, con pronto provvedimento del giudice istruttore di questo Tribunale, cav. Domenico Rolla, è stato rimesso in libertà, il saggio provvedimento fu accolto con gioia dalla popolazione di Praecomano e dei paesi dei dintorni. Nonostante gli avvisi sollecitamente diramati a tutte le questure del Regno, il ladro ucciso non pote fino ad oggi essere identificato. Si ha però ragione di credere, dai documenti rinvenutigli addosso e dall'armamentario di perfezionati utensili ladreschi di cui era munito, che si tratti di un famigerato e pericoloso delinquente. Come vi scrissi, esso ha il corpo interamente tatuato. All'autopsia venne in luce un nuovo e vasto tatuaggio che occupa tutto il petto del delinquente. A sinistra è inciso in rosso il sole nascente e verso destra in blu una donna capelluta con diadema turrito sul capo e una collana al collo con stella, quasi protesa in adorazione del sole.

Mistificatore arrestato a Genova

Genova, 17, notte.

Certo Vincenzo Bertolucci Bertorella, di 44 anni, da Genova, che si spacciava per laureato in giurisprudenza, medicina e chimica, è finito in carcere per denuncia dell'esercente Felice Mazzocchi, di anni 58, da Castano di Pavia, del falegname Luigi Tiscornia, di anni 33, genovese e del sarto Carlo Rocca da San Bartolomeo Curone (Alessandria). Al Mazzocchi di Bertolucci presentatosi come avvocato, dottore in chimica e medico, si offerse di patrocinare una causa che egli aveva per fallimento, chiedendo come anticipo per le spese prima 500 lire e poi 700 lire. Quando il Mazzocchi ebbe i primi sospetti, il Bertolucci rilasciò una dichiarazione bollata impegnandosi a restituire il maltolto. Ma la promessa rimase sulla carta... da bollo. A sua volta il Tiscornia denunziò il Bertolucci perchè questi si era fatto rilasciare 1000 lire come compenso per l'assistenza in una causa civile al Tribunale di Genova, impegnandosi a far ottenere al cliente il gratuito patrocinio e garantendogli il buon esito della lite. Alla terza vittima, il Rocca, il Bertolucci si presentò pure come avvocato, medico e chimico, chiedendo gli fosse affidato l'incarico di cifare clienti insolvibili. Si fece rilasciare 15 lire di carta bollata. Ma frequentando la casa del Rocca offrì i suoi servigi come mobiliere per la moglie del Rocca da lungo tempo inferma. Il primo suo atto fu l'abolizione di tutte le medicine che all'infelice avevano prescritto i medici curanti, ordinando delle sue medicine che egli stesso preparava, facendosele pagare assai care. Il Bertolucci, appena arrestato ha protestato contro gli addebiti fattigli, chiedendo tempo per rimborsare i suoi denunziatori. Quanto alle lauree ed ai diplomi, disse di essere soltanto dottore in chimica, ma di esercitare le professioni di avvocato e di medico per pratica. Malgrado le giustificazioni il Bertolucci è stato inviato al carcere. Si ritiene che numerosi siano i truffati e che man mano anche costoro si decideranno a presentare denuncia.

Getta un bambino da un muraglione
ed è quasi linciato dalla folla

Genova, 17 mattino.

Un episodio di selvaggia brutalità, che ne ha provocato un altro, è avvenuto ieri a Genova. Nei vialì di circonvallazione a Monte, un bimbo di 5 anni, Italo Jacomelli, giocava coi cerchio. Nel gioco il cerchio ha investito nelle gambe un giovane, che passava di là, un fattorino telegrafico, certo Ludovico Della Giacomo, di 26 anni. Costui, in un impeto bestiale di furore, ha afferrato il ragazzo, e lo ha gettato da un muraglione alto 30 metri. Alla scena assistevano numerosi cittadini, e il babbo e il nonno del bimbo.

Il Della Giacomo, appena commesso il delitto, tentò di fuggire, ma fu inseguito da una folla di cittadini urlanti, i quali, poco dopo, raggiuntolo, violentemente lo percossero, fracassandogli le ossa nasali. Quindi lo gettarono a terra calpestandolo. Il Della Giacomo fu poi sottratto all'ira popolare da altri cittadini, i quali si frapposero, dando tempo a militi nazionali ed ai carabinieri di accorrere.

Il Della Giacomo è stato trasportato sanguinante all'ospedale e quivi ricoverato. All'ospedale è stato anche portato il piccolo Jacomelli, il quale versa in imminente pericolo di vita. Egli ha riportato ferite gravissime. Il Della Giacomo, interrogato, ha dichiarato di non ricordare niente. Egli è stato già due volte ricoverato al Manicomio.

Assassinato con una pietra a Trieste

Trieste, 17, notte.

Un orribile delitto in circostanze ancora misteriose è stato commesso nel quartiere periferico di Montebello, nelle prime ore di ieri. Mentre rincasava a notte inoltrata un muratore scorse presso il basso muro di cinta della Trattoria dell'Ippodromo, un uomo con la testa sfracellata. Il muratore corse al vicino commissariato a dare avviso dell'orribile scoperta. Giunti agli arresti e ai carabinieri giunse anche un medico e si potè constatare che la morte dello sconosciuto, in seguito alla frattura della scatola cranica, era avvenuta qualche ora prima e precisamente verso l'una o le due di notte. Vicino al cadavere fu trovata una grossa pietra aguzza, tutta lorda di sangue. L'assassino si era servito evidentemente di quella pietra per fracassare il cranio all'infelice. Da alcuni documenti personali si potè rilevare che l'ucciso è il bracciante Giovanni Russich di anni 28, che aveva indosso soltanto 10 lire e un portasigarette. Fra le molte ipotesi che si fanno vi è quella che il bracciante possa essere stato ucciso dai compagni. Si afferma che il Russich abbia avuto in serata una violenta disputa con la moglie. In seguito sarebbe stato affrontato nella trattoria dell'Ippodromo dal fratello della moglie che lo avrebbe rimproverato aspramente. Senonchè da altre informazioni risulta invece che il Russich aveva con la moglie il perfetto accordo. L'assassino non potrebbe all'oscurità della notte dell'assassinato, Vittoria, moglie figlia di primo letto Regina, di anni 14. Vennero pure interrogati il fratello del Russich, Antonio Ivanoff e sua moglie.

Gli accidenti ferroviari

Il diretto di Chiasso
investe un trenino briantео presso Greco
Numerosi feriti e contusi

Milano, 17, mattino.

Il Ferragosto che, dopo tanti anni, è tornato ad essere una festa ufficiale, stava per passare senza lasciare traccia, quando una triste notizia veniva a commuovere la cittadinanza intrinsia a Milano. Una telefonata da Greco Milanese (giunta alla Croce Verde verso le ore 3 del 15 corrente) diceva che un grave disastro ferroviario era colà avvenuto. Si parlava di numerosissimi feriti, si accennava a morti.

Fortunatamente la realtà era assai meno grave di quanto si era dapprima creduto. Vi erano sì una ventina di feriti, ma in maggior parte leggeri, e non vi era nessun morto. Esisteva lo scontro, cioè l'investimento di un trenino della ferrovia Brianza, il 305, che veniva da Molirasio per Monza a Milano, da parte del diretto proveniente da Chiasso, i cui freni, sembra non abbiamo agito in tempo. Ecco brevemente come si verificò quello che si credeva essere un grave disastro.

Alle 14.36 il treno N. 305 della ferrovia brianzea, guidato dal macchinista Alberto Bertoli, assistito dal fuochista Giovanni Zorla, proveniente da Molirasio, diretto a Milano, aveva da poco oltrepassato il sottopassaggio della Stazione di Greco, quando veniva raggiunto dal treno diretto proveniente da Chiasso, guidato dal macchinista Giannetto Cugnola, assistito dal fuochista Francesco Formagera. Il trenino della brianzea era composto di dieci vetture, in maggior parte di terza classe, sopraccarico di gente. Si dice che il macchinista del treno di Chiasso, scrutando alcuni istanti prima i freni, avrebbe potuto evitare il disastro. Certo si è che il diretto di Chiasso investiva in pieno il trenino, sfondò da un lato, sconquassò, la decima vettura di terza classe, sbalzando fuori dei binari la nona vettura, e investendo anche l'ottava, senza però produrle gran danno. Subito si levarono alle grida di dolore e di terrore. E furono appunto queste grida, così forti da sorpassare quasi il fragore del diretto investitore, e il racconto sconclusionato di qualcuno dei presenti accorsi, che diedero l'allarme al capo-stazione di Greco: il quale provvide subito a fare segnalare «linea ingombra», e telefonò alle Croce Verde a Milano, allo stabilimento Pirelli, che pure ha un reparto adibito ai pronti soccorsi, al medico di Greco dott. Zeri, a tutti quanti ferrovieri potè, e accorse sul luogo del disastro, giungendo quando già un medico svizzero, di cui non si conosce il nome, aveva iniziato l'opera di soccorso.

Come già dicemmo, al disastro, a primo aspetto, appariva gravissimo, in realtà non lo era affatto. Tolti sei feriti, guaribili in trenta giorni, meno uno, che ha qualche sintomo di commozione cerebrale, e il fuochista Zurla, ferito all'occipite e alla spalla, con sospetto di frattura, tutti gli altri, dopo la seconda medicazione alla guardia medica di Porta Venezia, poterono restituirsi alla propria abitazione. I sei di cui dicemmo furono trattenuti all'ospedale. I feriti della decima, della nona, e della ottava vettura (se altri ve ne furono, nel treno brianteo, riportavano contusioni di cui poco conto da non ricorrere neppure all'opera del medico), sono: Zurla Giovanni, di anni 28, fuochista, ferito, come già dicemmo, all'occipite e alla spalla; Giuseppina Monetti, di anni 21; Mario Figaro, di anni 58; Maria Cuneo, di anni 30; lo svizzero Walter Bangan; Giulietta Cantoni, di anni 40; Tronconi Francesco, di anni 44; Giulio Calciago, di 32 anni; Giudici Carolina, di anni 45; Crina Sister, di anni 21; Luigi Besana, di anni 54, Ercole Frigerio, di anni 60; Bonanno Natale, brigadiere di pubblica sicurezza; Giuseppina Armon, d'anni 35; Cleope Lattuada, d'anni 20, e sette od otto altri contusi.

La linea rimase ingombra fino alle 18.31. Le indagini della pubblica sicurezza vengono condotte dal questore in persona, subito accorso sul luogo del disastro, quando questo si prospettava grave; secondo esso pare che il macchinista del treno di Chiasso — l'investitore — avrebbe tardato qualche secondo a chiudere i freni.

Treno merci che precipita da una scarpata
Un morto, un ferito e vari contusi

Palermo, 17 mattino.

Giunge ora notizia di un grave disastro ferroviario. Un treno merci, composto di carri carichi di broccia, è deviato presso la stazione di Birona, precipitando in parte da una scarpata alta dieci metri. La macchina, il bagagliaio e due carri si sono sovvolati fracassandosi completamente; mentre altri carri si sono arrestati sul ciglio della scarpata. Il macchinista si è salvato, perchè fu sollecito a saltare dalla macchina, mentre il fuochista, Stefano Guida, trentenne, rimaneva orribilmente sfracellato. Il capotreno ha l'è cavata con la frattura di un piede; altri operai riportarono lievi contusioni.

Il disastro è stato causato dalla rottura di un freno; per cui, data la pendenza della linea avvenne lo slittamento della macchina fuori dei binari.

Trento, 17, notte.

Due treni merci si sono scontrati sul ponte dell'Adige, fra Lavis e San Michele. Pochi danni e nessuna disgrazia alle persone.

Accidenti venatori

Si sfracella una mano a Tortona

Tortona, 17, notte.

Durante le esercitazioni di caccia sulle colline di Momperone a certo Roberto Pagano d'anni 37, noto commerciante di Brignano Curone, è saltata la camera di scoppio del fucile ferendolo gravemente ad una mano. Trasportato al nostro ospedale civile il prof. Seave ha dovuto procedere all'amputazione dell'arto ferito. Il Pagano, padre di un bambino di soli 15 giorni, doveva appunto nel pomeriggio di ieri battezzare il neonato.

Due feriti nel Piacentino

Piacenza, 17, notte.

Due disgrazie di caccia sono avvenute all'apertura della stagione cinegetica. A Travo il contadino Giovanni Triani di anni 67 riportò una grave ferita alla mano per lo scoppio del fucile. Dovette subire l'amputazione di tre dita. A Ponte dell'Oglio l'agricoltore Giuseppe Tanfaferri di anni 35, mentre sparava il primo colpo, per lo scoppio di una canna del fucile ebbe asportato completamente l'indice e il medio della mano destra.

Spara alle pernici e ferisce il figlio

Bologna, 17, notte.

Nello sparare due colpi di fucile ad un branco di pernici, tale Evaristo Bernardo, che cacciava a Casal Fiumanese, col proprio figlio diciottenne, colpiva questi all'addome. Il ferito venne portato all'ospedale di Bologna in condizioni piuttosto gravi.

Si uccide attraversando un fossato

Pontedera, 17, notte.

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri a Montelopio. L'agente agrario Romano Antonio nativo di Belluno, si recò a caccia con alcuni amici; mentre attraversava un largo fossato l'arma battendo con violenza contro il terreno, esplodeva investendo il disgraziato alla testa e fracassandogli il cranio.

Un tuffo mortale

Viareggio, 17, notte.

Il marinaio Morozzi Giulio della classe 1908 di Pesaro si recava con alcuni compagni a fare un bagno. Egli si buttava in mare dalla cima di uno scoglio. Disgraziatamente andava a battere con la schiena contro il fondo del mare che in quel punto è poco profondo fratturandosi alcune vertebre cervicali. Trasportato all'ospedale cessava di vivere.

Rischia d'annegare per salvare il figlio tredicenne

Bergamo, 17, notte.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, un giovane milanese certo Sinigaglia, figlio del direttore del Monte Pegni di Milano, era sceso nel fiume a prendere un bagno. Non si sa per quale causa il ragazzo, che aveva appena 13 anni, scomparve nelle acque. Il padre, dal Monte si slanciò in acqua per vedere di salvarlo, ma anche egli era minacciato da certa morte se il pubblicista Vitaliano Miselroti non si fosse slanciato in acqua riuscendo a trarlo a salvamento. Il cadavere del giovane tredicenne è stato pescato più tardi.

Le sciagure automobilistiche

La grave caduta
di un motociclista a Cuneo

Cuneo, 17, notte.

Nel pomeriggio di ieri, il macellaio Antonio Desefanis è stato vittima nei pressi di Boccaleone di una gravissima caduta dalla motocicletta. Il Desefanis, mentre stava ritornando da una gita in motocicletta da Roaschia, giunto nei pressi della frazione Brignole, per scansare un bambino presentatosi improvvisamente dinanzi alla macchina, in uno svolto pericoloso, andava ad urtare contro le parete rocciosa della montagna, cadendo esanime al suolo. Prontamente soccorso da alcuni passanti, il Desefanis venne trasportato nel vicino comune di Roccarione e qui affidato alle cure del dott. Boffa. Questi, dopo le prime ed urgenti medicazioni, constatò le gravi condizioni del ferito provvedeva all'immediato trasporto dal motociclista al nostro Ospedale Civile, dove gli furono riscontrate la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Venne fatto ricoverare con prognosi riservata.

Investito e ucciso presso Ivrea

Ivrea, 17, notte.

Ieri sera nell'abitato di Caremia un motociclista investiva certo Giacomo Bosonetto fu Battista riducendolo in fin di vita. Anche il motociclista rimase malconcio. I carabinieri si trovarono immediatamente sul posto, e fermarono le varie automobili provenienti da Aosta ad eccessiva velocità, invitandone i proprietari a curare il trasporto del disgraziato Bosonetto che dava ancora segni di vita all'Ospedale Civico di Ivrea. Essendosi gli automobilisti ricusati, i bravi agenti elevarono contro di essi la duplice contravvenzione per eccesso di velocità e per rifiuto di obbedienza all'autorità. Il trasporto del Bosonetto fu poi effettuato a mezzo di un camioncino di proprietà dell'Alta Italia. Il disgraziato, nonostante le cure dei nostri sanitari, decedette senza nota.

Ferito in uno scontro a Biella

Biella, 17, notte.

In uno scontro motociclistico, Marco Clerico, d'anni 33, ha riportato gravi ferite alla faccia con lo scalzamento di alcuni denti. Per sospetta commozione cerebrale e contusioni interne, è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

Travolto a Milano

Milano, 17 notte.

Un'autolettiga della Croce Verde ha trasportato oggi, poco prima di mezzogiorno, all'Ospedale Maggiore certo Virginio Santagata, di anni 27. Il disgraziato, mentre percorreva la via Leonardo da Vinci, veniva investito e travolto da una motocicletta di proprietà del signor Luigi Cucchi. Il sanitario ha riscontrato all'investito la frattura della gamba sinistra.

Un morto e 5 feriti nel Bergamasco

Bergamo, 17 notte.

La giornata del ferragosto sono state funestate da diversi accidenti automobilistici. Presso Trevisio una automobile si è rovesciata da una scarpata: si lamentano quattro feriti, per uno dei quali la prognosi è ri

CRONACA CITTADINA

Ritorno

E dopo bisognerà ritornare.

Tale è stata la conclusione poco confortevole dei torinesi che hanno trascorso fuori della città i pochi giorni di ferie di mezz'agosto. Ritornare quando appena appena si erano riposati dal disagio del primo e del secondo giorno, dovuto anche alla gran confusione in ogni punto di possibile soggiorno e quando si cominciava a gustare il conforto materiale ed estetico del luogo scelto per la breve parentesi di sollievo: ritornare mentre cresceva la delizia del confronto fra il benessere della villeggiatura sintetica ed il ricordo sempre vivo della fatica pesante ed accaldata della città. E dopotutto vedere, pensare che altra gente rimane lassù, forse ad annoiarsi, ma per quelli che partono pare debba restare a divertirsi a rompicollo ed all'infinito. Per colmo di misura, ritornare nelle condizioni che facilmente si immagina ma che si è lontani dal conoscere compiutamente. Poichè non tutti quelli che hanno fatto l'incursione montana o campagnola di ferragosto avevano a propria disposizione una rapida berlina sofficc come un divano, raccolta e pulita come un astuccio: e non avevano quindi la prospettiva di godere di un corso fresco fino alle porte della città.

La massima parte dei gitanti ha dovuto quindi prendere il treno: uno di quei treni ecc. un numero esorbitante di vetture, che irradiano caldo da tutte le pareti e sono ricolme di viaggiatori fino sul porta-bagagli. Al principio del viaggio era una cosa possibile: ma dopo, la resa l'imbottigliamento aumentava ad ogni nuova stazione, dove una cohorte sempre crescente d'assalto il convoglio senza fare distinzione di classi. Oltre la massa di viaggiatori ecc una nuova zavorra di valige, di fagotti, di cesti, di sacchi da montagna e da turismo. La gente che era già a posto doveva stringersi ancora: e stringersi un'altra volta, sbuffando, sudando, alla prossima fermata, fino a che si poteva parlare senza esagerazione delle solite sconcezze pel tarlo.

I caldi della spiaggia, della montagna ha indubbiamente il suo lato bello: è almeno volontario. Ma attraversare e liquefarsi in treno è quella tale sensazione di struggimento compreso che la intende proprio soltanto chi ha la ventura di provarla. Qualcuno che è rimasto ai primi principi del linguaggio la chiama, non a torto, passione. In questi scorsi giorni culminanti, in cui al solo cuocevano le uova, si sentivano le vampate alla testa anche stando seduti dinanzi ad una formidabile birra gelata, e sudavano perfino i cioccolatini immobili all'ombra e riparati dalla fresca carta di stagnola: con un'atmosfera tacca che si moveva solo per dare ventate di scirocco asfissiante nemmeno alle considerazioni di indole climatica ed agli entusiasmi di chi viaggiava in quei treni coi capelli scompostati, gli occhi un po' lucidi e le braccia affrante che non trovavano più un appoggio che non fosse angoloso e disagevole.

Eppure l'enorme maggioranza dei gitanti è ritornata così, su quei treni che meritavano d'essere visti all'arrivo. Pareva che sudassero anch'essi a trainare il carico umano eccezionale. Una delle ultime corse di domenica sera della Canavesana portava già ventanove vetture: nelle quali se fosse caduto un cappello dal porta-bagagli poteva uscire dal finestrino ma non riuscirà certo a cadere in terra.

Stiano a dirsi, su questi treni, caratteristici del ritorno di gita si sentiva di rado l'estrema, tanto era il disagio del caldo. Forse c'era anche un po' di stanchezza e di fatica morale. Non contavano neanche gli studenti che avevano abbandonato a terra i loro fardelli di corde, di sacchi e di fiori bianchi d'alta montagna. Alle stazioni era una nuova ed ingente ondata di gente sempre affluente, e non si distingueva più chi partiva, chi arrivava e chi modestamente se ne stava in attesa cercando di evitare pestoni e gomitate. Si stanziava e passava; e quando finalmente i viaggiatori uscivano all'aperto sulla piazza, subito travolti da lungo respiro. Oh, finalmente! In quel soffio di sollievo era contenuta anche la dolce prospettiva di un letto, del proprio letto, sul quale riposare, dormire a sazietà.

L'umore bizzarro del clima ha subitaneo un po' la chiusura della ferie. Prima un vento caldo e furioso ci è scatenato su gran parte delle vicine regioni montagnose; poi si è addensata un'aria opprimente, senza un'alito di brezza. La città, quasi solitaria, ha piegato il capo a questi elementi superiori e si è rinchiusa a meditare i calcoli di quanto durerà questa delizia; in villeggiatura, si sono spenti bruscamente gli ultimi fuochi fatui dell'entusiasmo.

Per due giorni e due notti le grandi strade sono state un milnio di polvere; le macchine ricoperte di una patina bianca correvano a... perdifiato, come pazze di lontananze e di velocità, e arrivano e chiedevano la via libera con le trombe rauche per il troppo vocciare. La notte si precipitavano come bolidi grottcschi ed infuriati nelle vie lucide della città, libere come un gran campo di corsa; laceravano con gli scoppi assordanti il silenzio delle case, svanivano poi nel segreto dei portoni e si tacevano; lasciandosi dietro una risonanza ed un senso di vuoto.

Alle spicciolate sono tornati di giorno e di notte i ciclisti coi mantelli impolveratì che sembravano avere smarrito lungo la strada la trasparenza dai colori vivaci. Erano stanchi, i pedalatori, non «scattavano» più, procedevano quasi per abitudine. Chissà quanti chilometri percorsi nella sete polverosa delle automobili, i pedoni, escursionisti, pescatori, e turisti di collina, gli «isolati» del ferragosto, sono ritornati per ultimi, a notte fatta, lenti e rumorosi con gli scarponi ferrati. Dopo tutto, comunque sia stato il ferragosto, almeno ha assaporato fino in fondo il gusto aspro della stanchezza, e il conforto dell'abbandono nella propria casa, che anche in Torino con la canicola di ferragosto è sempre una gran bella cosa. Stamattina chi può si svegli con quando il sole sarà alto nel cielo.

***

Per coloro che amano le statistiche, cose alcune cifre che possono dare un'idea dell'imponente movimento di viaggiatori che si verificò nelle nostre stazioni. Nel solo venerdì — che è stato il momento culminante dell'esodo — sono stati venduti circa ventinove mila biglietti. Se a questi si aggiungono gli abbonati, i biglietti speciali continuativi e le persone in transito si può calcolare che nel complesso dal 14 si sono allontanate da Torino circa 35.000 persone, solo con le Ferrovie dello Stato.

Altre 25 mila sono partite col treni della mattinata di sabato, sempre con la Ferrovia. Se si aggiungono i ritardatari partiti nel pomeriggio di sabato e nella mattinata della domenica si può ritenere che circa 70 mila persone hanno lasciato la città negli ultimi tre giorni valendosi delle Ferrovie statali.

Ma si deve tenere conto dei viaggiatori partiti con la Ferrovia delle Valli di Lanzo, circa 25 mila; con quella del Canavese, oltre 20 mila; con le tramvie di Saluzzo, di Pinerolo, di Chivasso, di Poirino, di Pianezza, di Superga, ecc. Come si vede, calcolando tutti si ha un totale imponente.

Con tutto questo movimento, che ha obbligato Ferrovie principali e secondarie, tramvie a vapore ed elettriche a formare treni supplementari e ad intensificare tutto il traffico, è confortante constatare come non si siano avuti a deplorare incidenti. Specialmente domenica sera, al ritorno — per moltissimi improrogabile — si è avuto sulle Ferrovie e sulle tramvie un affollamento impressionante, indicante il quale il servizio è proceduto abbastanza bene.

Il Governo alla Deputazione provinciale
per i premi agli agricoltori

Il presidente della Deputazione provinciale è pervenuta dalla presidenza del Consiglio dei ministri, a mezzo del Comitato permanente del grano, la seguente comunicazione:

«Questo Comitato plaude vivamente alla iniziativa di codesta Deputazione, comunicata a S. E. il Presidente, di destinare la somma di L. 25.000 per il conferimento di premi agli agricoltori di codesta Provincia che intensificheranno la coltura granaria. Nel porgere vivissimi ringraziamenti, questo Comitato, che non mancherà di pubblicare l'offerta, si augura che la deliberazione di codesta Amministrazione trovi anche più numerosi imitatori. Colla collaborazione morale e materiale degli Enti e degli agricoltori di ogni parte d'Italia, la battaglia del grano non può non trasportarsi rapidamente nella vittoria del grano».

Il... "gran passo,, a due

L'andamento della nuzialità, come quella della natalità, è oggetto di attento esame da parte degli statistici, giacchè dalle fluttuazioni del numero dei matrimoni, come della nascite, si possono desumere in modo soddisfacentemente approssimativo molti indici delle condizioni generali della popolazione: situazione economica, correnti morali dominanti, attaccamento, o meno, alle tradizioni, influsso di teorie sociali diverse, ecc. ecc. L'ufficio del Lavoro e della statistica del nostro Municipio, segue con molta diligenza i due fenomeni e delle rilevazioni relative ad essi dà spesso conto, con costante diligenza il «Bollettino» diretto dal prof. Pepeci. Nell'ultima puntata di esso, ad esempio, è ripresa in esame statistico la nuzialità, coi dati riferentisi a tutto il decorso giugno.

Tutti ricordiamo come negli anni susseguenti alla guerra vi sia stato un aumento eccezionale del numero dei matrimoni celebrati: compenso afferrato avidamente da tutti quelli che la guerra aveva obbligato a mantenere un celibato del quale erano impazienti di liberarsi. Mentre, dal 1911 al 1914 la media dei matrimoni oscillava da 3600 a meno di tre mila, nel 1920 si arrivò a ben 5648 matrimoni, scemati a 5272 nel '21, ed a 4748 nel '22. Di poi la decrescenza continuò: 4025 nel 1923 e 3643 nel 1924. Nei primi sei mesi del 1925 si celebrarono 1785 matrimoni. Se nel secondo semestre si avesse lo stesso numero avremmo pure sempre al disotto delle cifre dell'anno scorso. Ma il secondo semestre dell'anno è, in genere, meno fortunato pronubo. Perciò non è azzardato prevedere che l'anno corrente registrerà poco più di tremila matrimoni.

Il mese preferito: aprile

Dalle cifre statistiche appare, come si è detto, che il maggior numero di nozze viene celebrato nel primo semestre. E, fra i confratelli, di mese preferito è l'aprile. Questa è regola costante o quasi. Infatti, a partire dal 1874 il mese di aprile è stato in testa alla statistica nel '914, '915, '917, '920, '921, '922, '923 e '925. Le eccezioni, in questo periodo sono andate a favore del mese di dicembre nel 1916, di ottobre nel 1918, ancora di ottobre nel 1919 e di settembre nel 1924.

Una ricerca interessante è quella della professione degli sposi. Su questo punto abbiamo solo le cifre relative agli anni 1923 e 1924, ma esse possono dare già un'idea abbastanza chiara della distribuzione delle professioni fra le coppie che cedono al dolce invito d'Imene. Ecco qua due tabelline che ci illuminano a questo riguardo. Cominciamo, com'è debito nostro, dalle spose:

	1923	1924
Viventi di reddito	426	411
Artiste	11	9
Professioniste, insegnanti	66	69
Impiegate	151	184
Studenti	4	—
Agricoltori	20	17
Operaie	1849	1800
Esercenti e commercianti	105	89
Persone di servizio	102	80
Civili e casalinghe	1244	1121
Diverse	19	63
Totale	4025	3843

Poichè si tratta di cifre assolute, è naturale che il primato spetti alle spose classificate «operaie», quando si pensi che sotto tale categoria vanno compresi non solo le addette all'industria, ma anche le sarte, le quali costituiscono tanta parte dell'esercito femminile del lavoro nella nostra città. Esse infatti rappresentano quasi la metà (44 %) di tutte le spose. Subito dopo vengono le «casalinghe» e poi le reddituarie. Ed questo si sapeva...

Passiamo ai signori sposi:

	1923	1924
Viventi di reddito	65	65
Artisti	26	19
Ufficiali dell'Esercito	55	67
Sottufficiali e appartenenti a corpi armati	87	87
Professionisti, insegnanti, laureati	243	215
Studenti	14	19
Impiegati	448	491
Agricoltori	78	50
Industriali	154	152
Esercenti e commercianti	430	396
Operai	2242	2020
Persone di servizio e fattori	177	85
Diversi	57	109
Totale	4025	3843

Anche qui gli sposi sono in testa, seguiti a grande distanza (... abitudini sedentarie...) dagli impiegati. Eloquente la diminuzione dal 423 al 24, delle persone di servizio che si sposano. Categoria che sta scomparendo!

A quale età ci si deve sposare?

Domanda che ha formato oggetto di elucubrazioni scientifiche e pseudo-scientifiche, di chiacchiere senza fine e, anche, di diffusi referendum da parte di quegli organetti quasi letterari che servono di sfogatoio alla precoce grafomania di tanti studentelli di belle speranze. Per conto loro gli sposi, almeno a Torino, rispondono, con le cifre: fra i 25 ed i 29 anni. Circa un terzo dei matrimoni celebrati negli ultimi quattro anni furono contratti da sposi che avevano quell'età, che sarebbe, dunque, quella... canonica per mettersi su casa.

Ma se invece di considerarli a coppia, esaminiamo separatamente gli sposi maschi dalle femmine, i risultati statistici vengono modificati, almeno per le spose. Infatti queste prendono marito, in genere, fra i 21 e i 24 anni. Nell'anno scorso, su 3643 matrimoni, ben 1154 spose avevano quell'invidiabile età. Subito dopo venivano, come numero, quelle fra i 25 ed i 29. Poi, le... acerbette, fino a 20 anni. A distanza seguivano quelle da 30 a 35. Dopo questo gruppo al precipita. Dodici spose avevano più di sessant'anni. Pieri d'ananàsio disseccati, col solo stelo... Diciassette erano intorpidite fra i 56 ed i 60 ed altre quarantin avevano passato il fatale mezzo-secolo. Sì, insomma, avevano tutte il dente del giudizio.

Quanto agli uomini. Il primato rimane veramente al gruppo che sta fra i 25 ed i 29 anni. A considerevole distanza lo segue il gruppo fra i 21 ed i 24, serrato dappresso da quello fra i 30 e i 35. Qui abbiamo per l... freddo: si un bel divario con le spose. Quelli inferiori ai vent'anni sono una minoranza trascurabile: 22 su 3643, tanti, precisamente, quanti quelli da 55 anni in poi.

Insomma, per concludere, i gruppi di età di coloro che si sposano, possono essere classificati in quest'ordine: per le donne: 1.o gruppo: fra i 21 ed i 24 anni; 2.o gruppo: fra 25 e 29; 3.o fino a 20; 4.o da 30 a 35. Per gli uomini invece: 1.o gruppo: da 25 a 29; 2.o da 21 a 24; 3.o da 30 a 35; 4.o dai 36 ai 40. Nota il Repaci che, del resto, l'ordine dei gruppi corrisponde al naturale sviluppo fisiologico e, aggiungiamo noi, per gli uomini allo sviluppo... economico!

Congresso giuridico forense

L'Ordine degli avvocati della nostra città comunica che nel prossimo mese di settembre dal giorno 20 al 24 avrà luogo in Trieste il VI Congresso giuridico forense. Gli avvocati i quali volessero prender parte al Congresso sono pregati di rivolgersi alla Segreteria del Consiglio dell'Ordine degli avvocati per avere gli opportuni schiarimenti.

Atterrato da un ciclista
si frattura il cranio

In via Chiomonte, da un ciclista rimasto sconosciuto, è stato investito certo Luigi Contardo di Sebastiano, di anni 34, abitante in via Morazzo, 7. Il Contardo, cadendo, riportò la frattura della base cranica e, trasportato d'urgenza all'ospedale Martini, venne ricoverato e dichiarato in pericolo di vita. L'investitore, senza preoccuparsi del danno arrecato all'uomo che aveva gettato al suolo, si affrettò a scomparire. La Polizia sta indagando per identificarlo.

Vino che uccide

Domenica notte certo Rocci Andrea, d'anni 41, mentre saliva le scale della sua abitazione in via G. Mameli, 3, essendo alquanto brillo cadde, in modo che riportò una gravissima frattura alla base cranica. Quando poco dopo fu trovato da altri casigliani, il povero era già cadavere.

Strana impresa intimidatoria

Il fitto pazzo in casa - Strage di vetri - Un arresto e due mandati di cattura - Impresario costruttore rivoltato e giudizio.

Soltanto ora la polizia e l'autorità giudiziaria sono venute a capo del mistero che circondava una vandalica impresa compiuta la notte del «sabato grasso» in una palazzina di via Domodossola. Tale stabile, segnato col numero 15, è abitato oltre che dal proprietario, l'impresario costruttore Domenico Minotti, di 40 anni, anche dal signor Carlo Fontana, che occupa con la famiglia un alloggetto al piano rialzato.

La sera del «sabato grasso», verso le 21, un giovane sconosciuto, scavalcato il muro di cinta della palazzina, penetrò nel cortile e di qui si diresse verso l'alloggio del signor Fontana, stio, come abbiamo detto, a piano terreno. I due battenti della porta d'ingresso erano spalancati, e l'entrata all'alloggio era protetta semplicemente dalla antiporta a vetri, chiusa col chiavistello dal di dentro. Lo sconosciuto, imbattutosi nell'ostacolo, vi scagliò contro due o tre sassi: i cristalli andarono naturalmente in frantumi ed egli, introducendo una mano attraverso il foro, potè agevolmente aprirsi la porta e penetrare nel corridoio dell'alloggio. La cognata del signor Fontana, signorina Antonietta Avondo, che, attratta dai rumori, era ancora oltremodo impaurita, s'imbattè nel malvivente il quale, con passo sicuro, percorreva il corridoio portandosi sino all'altezza della cucina, dove si trovava la signora Fontana.

Si può capire con quale apprensione e con quale senso di terrore le due signore assistettero alla strana apparizione. Il giovanotto però, giunto in cucina, s'arrestò di botto e si mise a far gesti strambi e senza significato, quasi fosse scemo o in preda a chi sa quale allucinazione. La signora Fontana e la sorella approfittarono di quella breve sosta — durante la quale il giovanotto, senza far motto e senza avanzare di più, gesticolava stranamente colle mani e strabuzzava gli occhi — per rialzarsi alquanto e per misurarsi all'offensiva. Fatisi, dunque, coraggiosamente contro l'intruso lo afferrarono per la giacca; ma il giovanotto, reagendo allora vigorosamente, si sciolse dalla stretta e si incamminò frettolosamente verso l'uscita. Prima d'andarsene tuttavia raccattò ancora i sassi che aveva pochi istanti prima buttati contro la porta d'entrata e li scagliò contro altri vetri che andarono a loro volta in frantumi.

Uno che sapeva

La signora Fontana, il giorno appresso, di buon'ora, si recava a denunciare la vandalica irruzione del malvivente al commissariato di Borgo S. Donato; come raguagli atti ad identificare lo sconosciuto, narrava che questi aveva l'apparente età di trent'anni, era di alta statura e vestiva da ciclista. Aggiungeva che, a suo modo di vedere, egli non poteva essere penetrato nell'alloggio a scopo di furto: il suo alloggiamento escludeva infatti tale proposito. Era più verosimile invece che lo sconosciuto avesse compiuto la brutta impresa al solo scopo di commettere qualche atto vandalico e di intimidire. In proposito la sua visita violenta non poteva non mettersi in relazione con la più strana visita di un ignoto, che il marito, aveva avuto, pochi giorni prima, nel suo ufficio di via S. Domenico 34.

Il signor Fontana infatti, qualche giorno prima, si era visto comparire in ufficio un tale che lo aveva avvertito, con molta aria di mistero, come alcune persone fossero disposte a spendere diecimila lire per farlo sopprimere. Il triste complotto sarebbe però stato sventato ove il Fontana avesse sborsato sull'istante cinque o seicento lire. Avrebbe tosto avuti i nomi dei mandanti e dei sicari, che prontamente la sua fine, ed avrebbe potuto farli sollecitamente arrestare. Il Fontana non diede peso alle chiacchiere dello sconosciuto: obbiettò che non aveva nemici, per di più così truculenti, e mise alla porta il misterioso ricattatore.

Il commissariato di Borgo S. Donato, messi di fronte alla stranissima denuncia ed agli oscuri elementi che la inquadravano, si diede senza indugio alle indagini. Vennero interrogate le persone che erano accorse per prime alle grida della signora Fontana e della sorella, ma tutte affermarono di non avere visto fuggire dalla palazzina di via Domodossola alcun giovanotto. Si appurò invece che i coniugi Fontana abitavano da alcuni mesi nello stabile del Minotti, col quale si trovavano in aspro disaccordo per banali e futili motivi. Tra inquilini e padrone di casa vertiva anzi una controversia in sede civile, presso il Tribunale. Più volte l'ufficio era intervenuto per conciliare le due correnti, ma senza successo: i rapporti si erano invece inasprili ed avevano originato anche una violenta scenata. Il padrone di casa poteva dirsi per i Fontana il loro unico nemico: un avversario, per altro, di un tipo e di un'indole tutta particolare, che non frenava la loro fine, ma, considerandoli *indesiderabili*, auspicava semplicemente il loro esodo dalla palazzina.

Colpo di scena

Le indagini, giunte a questi accertamenti, si arenarono: l'autore dell'irruzione non fu scoperto, il movente del vandalismo restò insoluto; i coniugi Fontana, insistendo nella denuncia contro gli ignoti, per vari mesi, non seppero dare alla polizia alcun elemento che servisse da filo conduttore per svelare il mistero. Senonchè, recentemente, essi ricevevano una visita, che si collegava intimamente con quella strana e misteriosa del «sabato grasso» ma diradava nello stesso tempo quell'ossessionante mistero. Un giovane elettricista si presentava alla signora Fontana e le annunciava di essere in grado di indicare il nome del violento che era penetrato nel suo alloggio, nonchè le origini e gli scopi della irruzione.

Il giovane veniva condotto al commissariato di P. S. e qui faceva un dettagliato racconto. Narrava che combinando con il mutatore Tarasco Domenico nella locanda di via Bava 58, si era stupito come questi, senza lavorare, spendesse abbondantemente. Volle chiedergliene la ragione ed il Tarasco allora narrò che avendo avuto con due altri individui incarico di pedinare un signore avevano avuto con due altri individui incarico di pedinare un signore avevano avuto in compenso che era stato di mille lire. Richiesto di qualche dettaglio il Tarasco aggiunse che aveva avuto a compagni nella impresa l'operaio della tramvia municipali Eligio Biello e certo Sacco. Il primo era stato l'esecutore materiale della violenza, mentre il secondo vi aveva partecipato in modo secondario, funzionando, in sintesi, da «palo»; non volle, quella volta, accompagnare oltre. Qualche giorno dopo l'elettricista si imbattè nel Biello, che conosceva, e lo apostrofò senz'altro: «Bella cosa avete fatto».

Il Biello capì che egli era al corrente della impresa e non indugiò: senza esitare, narrò anzi minutamente tutta la vicenda. Disse che il Tarasco aveva avuto incarico dall'impresario Minotti, presso cui lavorava, di far una irruzione in casa del signor Fontana e di bastonarlo; il Tarasco, giovane pusillanime, non volle agire personalmente. Incaricò lui ed il Sacco di compiere il colpo. Così la sera del «sabato grasso» egli si introdusse nell'alloggio a terreno della palazzina di via Domodossola, credendo di trovare in casa il... proscritto. Non avendolo trovato si limitò a spaccare qualche vetro, mentre il Sacco stava in istrada, a far da «campana». Due giorni dopo, ubriachi, narrarono al Tarasco, che era stato... l'officiato, si recarono in corso Casale, nei pressi del Motovelodromo, al cantiere del Minotti, a ricevere da questi il prezzo della operazione: 1000 lire, che divisero in tre parti eguali. Dalla sua impresa il Biello non aveva portato trofei: era uscito invece ferito dalla lotta coi cristalli dell'antiporta e la sua mano sinistra presentava ancora le cicatrice, conseguenza di quell'infortunio.

Il colpo di scena determinato dalle rivelazioni del giovane elettricista provocò il subitaneo arresto del Biello, il quale fu arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore cav. Fomeris, in via Giuseppe Verdi 35, nella abitazione presso cui lavorava. Prima di passare a consegnargli l'accusa, il magistrato dispose per il suo riconoscimento. Fu fatto sedere con due individui che gli assomigliano, due sosia quasi perfetti. Quindi nella sala fu introdotta la signora Fontana ed invitata a dire se fra che riconoscesse il violento che l'aveva quella sera potè innanzitutto. La signora, senza esitazione, riconobbe nel Biello... l'intruso. E così fece, per parte sua, la signorina Antonietta Avondo. Al Biello, all'atto dell'arresto, fu ancora riscontrata la cicatrice che aveva indotto al giovane elettricista.

Uno dentro e due fuori

Interrogato, egli ha premesso che, trovandosi senzalavoro si decise, nel febbraio scorso, a fare la visita rientratrice al signor Fontana, nel suo ufficio di via S. Domenico. Avendo fatto per un certo tempo il fattorino telegrafico conosceva il suo indirizzo di casa e di ufficio, avendogli recapitato, nei due luoghi telegrammi ed espressi. Quella visita, che si concluse con un energico allontanamento, fu frutto della sua immaginazione: lo scopo era semplicemente di estorcere danaro. E per la stessa ragione, al indusse a ripetere il tentativo, recandosi a casa del Fontana, la sera del «sabato grasso». Passò per il portone, che era ancora aperto, e non scalzando il muro di cinta: raggiunta la porta dell'alloggio bussò ai vetri, ripetutamente.

— Ma — egli ha continuato — siccome nessuno apriva, ed anzi dal di dentro fu spenta la luce, mi adirai, e, raccolti dei sassi li buttai contro i cristalli. Quindi entrai, trovandomi davanti a due donne. Questa vista mi fece perdere il lume della ragione: spaccai qualche altro, fuori di me dal dispetto e dalla seccatura, ed uscii andandomi a sdraiare in un prato vicino, esasperato. — E prosaicamente nella sua versione il Biello ha negato la correità degli altri: ha escluso che fuori, un amico, il Sacco, funzionasse da «palo» e che il Tarasco fosse stato incaricato di eseguire l'impresa, di cui rivendicò a sè l'iniziativa e la responsabilità. Conosce il Tarasco ed il Sacco, perchè frequentavano la stessa trattoria di via Urbano Rattazzi, dove prendeva i pasti; non conosce invece affatto l'impresario Minotti.

Il Tarasco, colpito da mandato di cattura, si è reso irreperibile: da due mesi ha lasciato la locanda di via Bava senza naturalmente comunicare il suo... nuovo indirizzo. Egli per altro, recentemente, incontratosi con l'elettricista lo minacciò: «Bada che se faccio un'ora di carcere ti ammazzo. So che ci hai denunciati». Egualmente è scomparso il Sacco, identificato — in seguito a complicate ricerche — per il carradore Luigi Sacco, di 23 anni, da Alba: anche contro di lui è stato spiccato il mandato di cattura. Quanto all'impresario Minotti tirato in ballo dalle rivelazioni dell'elettricista, egli, davanti al giudice istruttore che lo ha interrogato con mandato di comparizione, ha respinto energicamente l'accusa. — E' bensì vero — ha detto — che sono in disaccordo con i Fontana, contro i quali ho iniziato una causa civile per ottenere il loro sfratto. Il contegno di questi inquilini è stato sempre ostile ed offensivo e la ragione per cui invoco il loro sfratto si basa sulla loro pretesa di adibire l'alloggio a magazzeno. Ma nego di avere comunque organizzato le violenze ai loro danni. Non conosco il Tarasco, il Sacco ed il Biello, e non ho mai avuto rapporti con loro.

Ma nonostante queste difese e questo negativo, l'imprenditore è rinviato a giudizio per concorso nei reati di violazione di domicilio e di danneggiamento, che, insieme a quello di tentata estorsione, sono imputati al Biello, al Tarasco ed al Sacco.

I vinti della vita

Verso le ore 3 di domenica notte certo Gal Domenico fu Bartolomeo, sconfortato in causa di una malattia che lo affliggeva, si gettò da una finestra della sua abitazione in corso Regina Margherita 148, e in conseguenza delle lesioni riportate morì poco dopo.

Il muratore Carlo Gioachino fu Antonio di anni 51, da Cocconato, abitante in via Principe Tommaso 11, per dispiaceri intimi ingeriva dieci pastiglie di sublimato corrosivo alquanto avariate dall'umidità e che teneva in casa da circa tre anni. Accompagnato in vicini all'ospedale di S. Giovanni. Il dott. Viotti gli praticò la lavatura gastrica e venne poscia ricoverato con prognosi riservata.

Certa Margherita Savarino fu Luigi, di anni 69, dimessa ieri l'altro dal Manicomio, si allontanò ieri mattina dalla propria abitazione in corso Ferrucci, 72, dopo di aver ingerito tre cartine di oppio che il medico le aveva prescritto di prendere a piccole dosi, contro l'insonnia. La Savarino è stata ricoverata all'ospedale Martini in pericolo di vita.

Un arrestato dal passato interessante

E' stato tratto in arresto per truffa il 13 corrente, per vendita di acqua colorata in luogo di olio, — come abbiamo a suo tempo narrato in cronaca — il sedicente Sebastiano Bava fu Giuseppe, il vice-commissario dottor Circo, dubitando che l'arrestato avesse dato false generalità, lo sottopose a replicati interrogatori e alla fine ottenne dallo stesso un'ampia confessione. Egli è certo Giovanni Montefamaglio fu Luigi, di anni 30, da Moriondo, ex-vigilato speciale, già condannato per truffe, furti, appropriazioni indebite, ricettazione e spendita di monete false. Il Montefamaglio non aveva tutti i torti di cercare di nascondere la propria identità, poichè egli è colpito da due mandati di cattura delle Preture di Moncalieri e Racconigi. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria ellettrache per la truffa dell'olio, anche per aver dato false generalità.

Le donne che bastonano

E' stata medicata all'ospedale di San Giovanni certa Teresa Bocca fu Giovanni, di anni 36, abitante in via Genova, 21, per una ferita lacero contusa alla testa che il dottor Quarella giudicò guaribile in 8 giorni. La Bocca ha raccontato di essere stata colpita da certa Domenica Gatta, di anni 40, che incontrò in corso Regina Margherita insieme al di lei marito. Nacque fra le due donne un diverbio e la Gatta afferrato un bastone lo scagliò contro l'avversaria ferendola.

La tragica morte d'un cacciatore

E' ucciso con una schioppettata
mentre "aspetta,, la selvaggina

L'inizio della caccia nei dintorni della nostra città è stato funestato sabato da un tragico accidente in territorio di Beinasco e Borgaretto: un cacciatore torinese, il signor Alessandro Corio, che ha negozio di falegnameria in corso Re Umberto, 50, è stato ucciso con una schioppettata nella schiena da un altro cacciatore rimasto finora sconosciuto. Questi, allorquando si rese conto del delitto involontariamente compiuto, ha preso la fuga per sottrarsi alle responsabilità giudiziarie ed a tutte le altre conseguenti.

La scoperta del cadavere venne fatta, per caso, domenica mattina, da un altro cacciatore, il signor Gaspare Almerito, di Borgaretto, che percorreva quella regione boscosa, precisamente nel tratto che è denominato Tetti Gallo. Egli procedeva guardingo col fucile imbracciato in attesa di scovare la selvaggina, quando passando presso un cespuglio vide riverso il corpo di un uomo, che non dava più segno di vita. Accanto a lui giaceva un fucile. Il signor Almerito, a tutta prima, credette che potesse trattarsi di un improvviso malore, ma accostatosi si accorse con raccapriccio che l'individuo era morto, ucciso con una schioppettata alla schiena, sparatagli evidentemente da poca distanza — forse da una ventina di metri — da un altro cacciatore imprudente quanto inesperto.

In preda alla più viva e comprensibile emozione il signor Almerito ritornò sui suoi passi e si recò in tutta fretta a Beinasco per portare la lugubre notizia al maresciallo dei carabinieri, signor Sampietro. Questi prese seco due militi e, accompagnato dal signor Almerito, si recò sul posto.

Non occorse un lungo esame per constatare della sciagura e ricostruire, almeno con qualche approssimazione d'esattezza, le fasi del tragico episodio. Perquisito il cadavere, apparve dal permesso di caccia che l'ucciso era — come dicemmo — il signor Corio. Il maresciallo provvide allora a far trasportare la misera salma nella cameretta mortuaria del cimitero di Beinasco e intanto incaricò alcune persone di recarsi immediatamente a Torino, in corso Re Umberto, ad avvertire la povera famiglia.

Si potè poi sapere dai congiunti che il signor Corio, cacciatore appassionatissimo, profittando del ferragosto e della vacanza dei suoi operai, era partito sabato mattina all'alba, per celebrare l'apertura della caccia, dichiarando che sarebbe ritornato la sera stessa, poichè si riprometteva soltanto di «battere» la zona oltre Stupinigi verso Beinasco e Borgaretto, dove per la vicinanza di «riserva» vi è possibilità di fare qualche buon colpo.

Ma la sera di sabato egli non fece ritorno a casa ed i congiunti, sebbene preoccupati, si dissero una spiegazione plausibile: il Corio aveva trovato forse degli amici e si era attardato con essi, rinviando il ritorno alla domenica sera. Purtroppo, invece, a mezzogiorno la famiglia apprendeva la sciagura che la gettava nella più viva costernazione.

Non è possibile per ora conoscere in quali circostanze l'uccisione dell'infelicissimo signor Corio sia avvenuta, perchè le indagini, sebbene attivissime, dei carabinieri non hanno appurato ad alcun risultato positivo, tanto più che — come appare dal referto del medico condotto di Beinasco, dottor Costantino Gasina — il cadavere fu scoperto ventiquattr'ore dopo da che la sciagura era avvenuta. Lo si deduce dalle condizioni di rigidità del cadavere. Comunque si procede per indizioni. Il signor Corio si era trovato alla frazione Tetti Gallo, a tre chilometri da Beinasco, verso le 8 di sabato mattina e, non avendo con sè alcun cane, si era messo, come suol dirsi, all'«aspetto» sperando di fare qualche buon colpo. Con una imprudenza che è, purtroppo, comune a molti cacciatori il signor Corio si disinvolto dietro un cespuglio e così appostato attese.

Non doveva essere in quella positura da molto tempo quando un altro cacciatore sopraggiunse. Bisogna credere che costui sia assai inesperto e forse novellino di caccia per aver compiuto con tanta leggerezza l'atto che costò la vita al Corio. Con ogni verosimiglianza il cacciatore sopravvenuto procedeva a sua volta tra la boscaglia, non tirò del resto, in cerca di selvaggina senza alcun cani; ad un certo punto vide indistintamente qualcosa muoversi dietro il cespuglio, dove il Corio era appiattato, e allora senza neppure rendersi conto di ciò che facesse punto il fucile e fece fuoco. Un urlo di dolore gettato dal Corio deve averlo edotto, purtroppo, che egli aveva sparato contro un uomo!

Il Corio ricevette la scarica di piombo nella schiena ed i pallini gli trapassarono i polmoni, uccidendolo quasi all'istante. La cartella «rossa» rinvenuta sul cadavere dimostra che la schioppettata era stata esplosa da quindici o venti passi; di distanza al massimo!

Quando lo sconosciuto ed imprudente cacciatore si fu reso conto dell'accaduto si guardò bene dal dare l'allarme o di avvertire chicchessia: si allontanò di corsa da quel luogo per lui tanto sinistro e scomparve. Così non si era compito facile quello di scoprire l'uccisore. I carabinieri di Beinasco non disperano tuttavia di potervi riuscire ed hanno proceduto ad interrogatori. Ma sabato mattina i cacciatori in quella zona erano molti, come dappertutto, del resto, e l'inchiesta del maresciallo Sampietro si svolge in mezzo ai ostacoli.

L'Autorità giudiziaria, avvertita del disgraziato accidente, ha proceduto agli accertamenti di legge ed ha quindi concesso il «nulla osta» per il trasporto della salma del signor Corio a Torino; ciò che è avvenuto ieri mattina con un furgone automobile delle Pompe funebri.

L'orribile morte d'una bimba
Si appicca il fuoco alle vesti con una candela

Una piccolissima mortale sciagura è avvenuta sabato in regione Rio Valle di Gassino, gettando nella costernazione una famiglia torinese: nationata dalle fiamme è morta, dopo un'agonia penosa, una bambina di sei anni, Silvia Valabrega di Achille. La famiglia Valabrega si trovava a villeggiare in una casa di campagna, che non è ancora illuminata con la luce elettrica. La sera la piccola Silvia prese una candela per farsi luce, ma salendo le scale si appiccò il fuoco alle vesti. In pochissimi istanti le fiamme l'avvolsero quasi completamente nella parte inferiore della persona. Terrorizzata per la sua tragica situazione la povera bambina ebbe ancora la forza di gridare disperatamente invocando aiuto.

Le grida furono udite dal padre, che accorse subito sulla scale. Egli si gettò addosso alla piccina per soffocare le fiamme e riuscì infatti a strappare di dosso le vesti che bruciavano ancora. Tuttavia, nonostante l'immediato soccorso portato dal padre, il fuoco aveva causato alla delicata persona della bambina profonde ustioni mortali. Le ferite maggiori le furono riscontrate alle braccia e al torace: un terribile choc nervoso la bimba deve averlo riportato per la violenta emozione sofferta. Venne subito curata con ogni riguardo dai parenti, e senza indugio il medico provvide ad apprestarle quelle medicazioni che ritenerà opportune. Ma durante la notte, una notte di spasimi atroci, la stato dalla povera piccina peggiorò. L'indomani mattina l'infelicissima piccina cessava di vivere.

Onorificenze

Motu proprio di S. M. il Re e con Regio Decreto 4 agosto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Ferdinando Perini*, Capitano di Compl

ULTIME NOTIZIE

Dalla Siria all'Irak

Il mistero della rivolta dei Drusi e la sorte dell'Irak

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Le notizie dalla Siria continuano ad oltemperare ad un assoluto laconismo. Nulla di attendibile si sa, se non quello che il Governo intende fare, per gli provvedimenti presi dal generale Garrali, in quale sorte della guarnigione assediata nella cittadella di Sueida.

Giacomo Banville sulla *Liberté* non esita a parlare di «mistero siriaco» a proposito di una voce apparsa sui giornali inglesi, secondo la quale in Francia sarebbe stata trattative coi ribelli dell'Hauran. Il *Temps*, intanto, profittando del passaggio per Parigi dell'emiro Feisal, che come sapete è giunto a Londra stasera per consultare dei medici e per seguire di persona il lavoro dei circoli inglesi circa la questione di Mossul, cerca di impartire consigli di prudenza a questo poco comodo vicino, consigliandolo più o meno copertamente di cercare i propri veri amici dal lato della Francia anziché dell'Inghilterra.

«Non è dimostrato — dice — servedere come le cose andranno a finire. Gli inglesi si disperdono a prolungare per un periodo di 20 anni il loro trattato con l'Irak che doveva spirare nel 1928, in modo tale che la condizione della unione di Mossul all'Irak, raccomandata dalla Commissione di inchiesta della Società delle Nazioni che considera che questo Regno dovrebbe essere «sorvegliato e guidato» durante almeno un quarto di secolo) si troverà adempiuta. E' in che comincieranno le difficoltà per l'emiro Feisal: non soltanto gli sarà personalmente duro di sostenere nel per 25 anni alla tutela inglese, ma non è certo che riesca a far accettare questa tutela dal suo popolo. Già l'anno scorso l'accordo anglo-iracheno, che equivale ad una completa accessione inglese sull'Irak, sulla sua amministrazione e sulle sue ricchezze, dovette essere in qualche modo imposto agli iracheni. Il Parlamento di Bagdad manifestò la maggiore ripugnanza a ratificarlo e non vi acconsentì finalmente che sulla promessa che l'accordo avrebbe avuto fine dopo quattro anni. Se si tratta oggi di decidere che duri per 25 anni, nuove difficoltà rischiano di prodursi tra l'emiro Feisal e i suoi sudditi. E' una avventura di cui non si scorge ancora la fine e che i turchi non mancheranno di mettere a profitto per imbrogliare le carte e cercare di sconcertare la situazione del Regno arabo. L'Inghilterra giuoca una partita difficile, ma l'emiro Feisal giuoca una partita che può diventare pericolosa per il suo popolo e per sè stesso».

L'argomentazione del *Temps* costituisce un suggestivo invito a fumare la pipa della pace che viene rivolto al Re dell'Irak fin qui sospettato di sobillare sotto mano la rivolta dei drusi.

G. P.

Abd-El-Krim pensa a sposarsi

mentre declina la sua fortuna politica

Parigi, 17, notte.

Mentre Abd-El-Krim fa diffondere la voce del suo prossimo matrimonio con la figlia del Bey di Tunisi, notizia che per altro non è confermata, i suoi ausiliari sembrano perdere ogni fiducia. I ceboila ed i Beni Iaseb, in particolar modo, minacciano di abbandonare la lotta. Sembra che la mancanza di munizioni, contro le forze sempre più rilevanti ed è appunto a questa mancanza di cartuccie che si attribuisce la perdita di Tebel Amergu. I Senhadja e gli Olisu hanno chiesto munizioni ad Adjir, e quell'emiro ne ha fatto promesse, esigendone tuttavia il pagamento.

Domani martedì il maresciallo Pétain si recherà nuovamente al Marocco ed il suo arrivo coinciderà coll'inizio dell'offensiva spagnuola contro Alhucemas. L'offensiva è fissata per il 25 agosto. Quarantamila uomini sbarcheranno sulla costa riffana in prossimità i Sali Bris.

I riffani di Tangeri, compresi i partigiani di Abd-El-Krim, si preparano a lavorare in una rapida pace. Essi ritengono che le proposte fatte ai capi riffani sono più che generose e potrebbero servire di base ai negoziati. Senza dubbio il mistero in cui una vigorosa offensiva franco-spagnuola entra in grande parte in questo nuovo orientamento dell'opinione degli indigeni di Tangeri.

Operazioni in grande stile

Fez, 17, notte.

(*Ufficiale*) I posti di Bu Gonus di Skiffa e di Bab Taza ieri sono stati oltornati; la resistenza dei ribelli è stata debole. Oggi è stata impegnata un'operazione in grande stile, allo scopo di sottomettere il paese dei Tsuls. Un Corpo d'Armata ed una brigata misti sotto il comando del gen. Peichi, comandante del 10.o Corpo, prendono parte a questa operazione, che si sta sviluppando normalmente. L'artiglieria e l'aviazione hanno cominciato alle prime ore del mattino una preparazione intensiva sui centri ribelli. I dissidenti, molto impressionati, sembrano volere abbandonare la partita su alcuni punti. Il maresciallo Lyautey si recherà domani nell'Urzan.

Insistenze dei comunisti francesi

per uno sciopero di protesta contro la guerra marocchina

Parigi, 17, notte.

Malgrado i loro scacchi successivi i dirigenti del Partito comunista francese non hanno ancora rinunciato ad organizzare uno sciopero generale di protesta contro la guerra al Marocco. Stasera alle 20 alla sede del Partito ha avuto luogo una conferenza dei segretari delle unioni sindacali dei ferrovieri e degli edili, allo scopo di un nuovo consulto sulla opportunità dello sciopero generale, progetto che il 25 luglio scorso era stato respinto con 21 voti contro 5. Fino a questo momento non si sa quale decisione sia stata presa, ma non sembra probabile che i segretari delle sezioni sindacali ritornino così fraudolentemente sulla decisione presa pochi giorni sono

La risposta a Berlino sulla sicurezza

per la fine della settimana?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Si era pensato che sarebbe stato possibile trasmettere a Berlino all'inizio di questa settimana, il testo della risposta alla nota tedesca del 20 luglio, che Briand ha fatto approvare dal suo collega inglese. Ma la cosa non si svolgerà così rapidamente. Questa consegna non potrà essere effettuata prima che i Governi di Roma e di Bruxelles abbiano fatto conoscere la loro opinione sul documento in parola. Ora, copia di questo documento è stata loro inviata venerdì e non è pervenuta loro che all'indomani, giorno dell'Assunzione. Quantunque la loro adesione non sia dubbia, questa non è ancora giunta al Quai d'Orsay. D'altra parte, se la presenza a Parigi del ministro degli Esteri polacco ha permesso a Briand di mettere il suo collega polacco completamente al corrente dei colloqui da lui avuti con Chamberlain e i risultati ottenuti, non è stato per contro possibile fornire con la stessa prontezza gli stessi chiarimenti al Governo cecoslovacco, interessato in ogni modo alla questione del patto di sicurezza e agli arbitrati.

Alcuni giorni passeranno dunque prima che il passo possa essere compiuto presso Stresemann dall'ambasciatore francese a Berlino, al quale la nota sarà trasmessa a mezzo di corriere, non appena il Governo francese sarà in possesso delle approvazioni attese. Questo fatto non avverrà evidentemente prima di venerdì o sabato prossimi. Quanto alla pubblicazione del documento essa seguirà di 24 ore la sua consegna a Berlino.

Dubbi e diffidenze in Germania

per il gesto di Edmondo Stinnes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Continuano i commenti nell'opinione pubblica sugli avvenimenti in casa Stinnes. Qualche giornale pubblica ancora lunghi articoli, con titoli destinati ad impressionare l'opinione, ne pubblica, ma tutti gli altri giornali si sono imposti una rigida riserva e si limitano oggi a riprodurre il comunicato ufficiale del governo prussiano, secondo il quale sono avviate iniziative per una trattative fra il Ministero prussiano del commercio e una direzione del Consiglio di fabbrica dell'«Aga», allo scopo di semplificare la situazione finanziaria della fabbrica. E' stato riconosciuto in questo colloquio che una chiusura della fabbrica è inevitabile se non si riesce a finanziarla. Sono stati precisati i limiti e le condizioni di un soccorso provvisorio da parte del governo prussiano. Il comunicato non dice altro e la sua misura all'orrore sopra le sorti della impresa.

Intanto Edmondo Stinnes si trova senza soldi: soltanto metà delle mercedi agli operai hanno potuto essere sabato pagate. Quanto al resto delle azioni, continua nel campo socialista una campagna di scredito contro questo gesto e di pressione verso gli operai perchè non accettino il dono. Fino ad oggi, in realtà, nessuna decisione in questo senso è stata presa. Si sente ripetere in molti, a questo proposito la frase latina: «Timeo danaos et dona ferentes». Dall'uomo che porta in dono di stinnes, e che secondo tutte le apparenze, ha ereditato dal defunto il senso degli affari, un regalo di questo genere agli operai appare veramente un regalo greco, e lascia posto a molti sospetti. Può essere interessante sapere che la fabbrica di automobili «Aga», per la potenza di produzione, la terza fabbrica germanica, soltanto superata dall'Opel e dalla Brennabor. L'«Aga» che fabbrica vetture di lusso alle medie classi, produce in media da 170 a 200 macchine al mese. Edmondo Stinnes sperava di portare la produzione ad un migliaio di macchine mensilmente.

Lo sciopero nelle banche francesi

dura da quattro settimane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Gli impiegati delle banche parigine, che da quasi quattro settimane sono in sciopero, si sono ritrovati stamane ancora più numerosi nelle varie sale della Borsa del lavoro, dove gli appartenenti di ogni stabilimento hanno tenuto riunioni separate, decretando con la rinnovata decisione di lottare fino in fondo.

Il ministro degli interni Schrameck ha rifiutato l'autorizzabile alla grande dimostrazione pubblica che gli scioperanti desideravano fare attraverso le vie della capitale. Questo rifiuto è dovuto al timore che elementi estranei si mescolino alla dimostrazione per farla degenerare in disordini. Parecchi scioperanti hanno ventilato la proposta di organizzare ugualmente la progettata dimostrazione. Altri hanno proposto di chiedere al governo la convocazione del Parlamento per far votare la legge di conciliazione obbligatoria preparata dal ministro del lavoro Durafour.

Intanto il Comitato centrale ha deciso di intensificare il movimento e nella riunione del pomeriggio è stata comunicata la decisione dell'unione dei sindacati operai di Marsiglia di proclamare lo sciopero di 24 ore giovedì prossimo, sciopero di solidarietà coi banchieri in agitazione. L'annuncio è stato accolto da vivissimi applausi. A Marsiglia gli impiegati in sciopero hanno rotto qualche vetro degli stabilimenti bancari e lasciato all'interno dei pomodori.

Belgio e America d'accordo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Si ha da New York che i colloqui del presidente Coolidge con i senatori Mellon e Smoot per la sistemazione dei debiti col Belgio, hanno avuto esito soddisfacente e che il pericolo di una rottura è escluso. La Conferenza coi delegati belgi verrà ripresa domani nel pomeriggio. Si crede che la essa sarà raggiunto l'accordo definitivo.

Sanguinosa rissa in America

fra italiani emigrati

Parigi, 17, notte.

Mandano da New York che una sanguinosa rissa è scoppiata a New Ark nello Stato di Nuova Jersey, fra socialisti italiani e fascisti. Quando la polizia arrivò sul luogo per dividere i contendenti 35 persone erano ferite. Di esse 5 si trovano in stato gravissimo.

Un paese tedesco distrutto

dal gioco incosciente di due ragazzi

Berlino, 17, notte.

Il gioco di due ragazzi ha distrutto un intero paese. Presso Hannover, nella località di Kirchweide, due fanciulli si divertivano a gettare intorno degli zolfanelli accesi. Uno di questi appiccò il fuoco ad un fienile, dal quale i bambini erano poco lontani ed il fuoco si propagò immediatamente ad una quindicina di case che furono completamente distrutte. I danni sono ingenti. L'intero raccolto è stato annientato.

Lo scontro d'un treno diretto austriaco con un treno merci

Zagabria, 17, notte.

Ieri il celere proveniente da Vienna si scontrò nell'interno della stazione di Marein con un treno merci. Trenta viaggiatori riportarono ferite più o meno gravi. Sul treno viaggiava il commissario generale della Società delle Nazioni per l'Austria, Zimmermann, che riportò soltanto leggere ferite. Il treno arrivò a Zagabria con un ritardo di sette ore.

Treno che precipita da una scarpata

Un morto

Palermo, 17, notte.

Mandano da Bivona che ieri, presso quella stazione, il treno 3151, su una curva con forte pendenza, precipitava lungo una scarpata, avendo invano il personale cercato di frenare. Il personale di servizio si gettò poi dal convoglio salvandosi, ad eccezione del fuochista che rimase travolto e morì quasi sul colpo.

Un ucciso e un ferito grave

Nora, 17, notte.

In corsa da Cagliari un treno ha investito ed un passaggio a livello dal convoglio proveniente da Iglesias. Delle due persone che si trovavano sul treno, certo Lorenzo Abruzzese venne ucciso sul colpo, e tale Stefano Serretta fu buttato per aria e raccolto in gravissime condizioni.

Sciagure automobilistiche

Un morto e tre feriti ad Adria

Venezia, 17, notte.

Domenica mattina una grave disgrazia automobilistica è avvenuta nei pressi di Adria. Un'automobile partita dalla località Spia di Ca' Emo, a 4 chilometri dalla città, non si sa per quale ragione, si rovesciava nel fosso fiancheggiante la strada. Tale Oreste Becchi di 33 anni, da Adria è rimasto ucciso; sono stati feriti Gino Marzolla, di anni 30, che riportò una forte contusione al dorso con commozione viscerale, Arturo Marenesi, di anni 28 che riportò lievi ferita ed il conducente della macchina, tale Luigi Marangoni, di anni 28 da Bottrighe, pure lievemente ferito.

Uno scultore in condizioni gravi

Firenze, 17 notte.

Lo scultore Giovanni Giorgetti di 29 anni, mentre si trovava in motocicletta venne investito da un'automobile e gettato contro un muro. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Schiacciato da un'automobile

Trieste, 17, notte.

Sabato sera il battivendolo Riccardo Lovisch, di anni, venne travolto da una automobile che gli sopraggiunse al fianco. Egli rimase orribilmente schiacciato.

Orribile delitto a Brescia

Amante della suocera massacra la suocera!

Brescia, 17, notte.

Un fosco delitto è stato compiuto nella notte dal sabato alla domenica in una misera stanza a pianterreno in via Lattanzio Gambara. Da due anni in una stanzetta che serviva da cucina e da camera da letto vivevano due coniugi: Giacomo Ghilardi, d'anni 61, e la moglie Margherita, d'anni 54. Circa un anno e mezzo fa presso Ghilardi andava ad abitare l'operaio meccanico Giovanni Zanini, d'anni 48, rimasto vedovo di una figlia dei Ghilardi. Dopo un breve tempo, durante il quale i rapporti fra i parenti furono regolari e corretti, si formò una situazione che al vecchio Ghilardi diede seri motivi di lamentanze, poichè mentre egli veniva fatto dormire in un letticino, lo Zanini occupava il letto matrimoniale con la suocera. Da ciò i frequenti litigi che turbavano i rapporti fra i tre. Circa un mese fa un chiassoso diverbio svegliò il vecchio, disperato per l'irrisione della moglie e del genero, si era armato di una roncola e aveva tentato di colpire lo Zanini, terendolo solamente al dito pollice della mano sinistra. La scenata fu troncata per l'intervento di due giovanotti, qualificatisi per fascisti, che fuggirono dallo Zanini che era in istato di sbraitamento percorrendo con degli schiaffi il vecchio. Da quel tempo il rancore da una parte e dell'altra si acuì maggiormente e ogni notte i coinquilini dovevano prestare orecchio alle dispute che si protraevano fino a tarda ora. La scena che doveva portare al delitto avvenne verso le 10 di sabato scorso. Dopo avere trascorso la serata per le osterie, i due amanti tornarono a casa mezzo ubriachi, trovando nel letto il Ghilardi, che ebbe parole assai risentite specialmente per la scandalosa condotta della moglie. I vicini asseriscono che dopo il solito scambio di ingiurie nella stanza dei Ghilardi era ritornato il silenzio e per tutta la notte non fu notato nulla di sospetto. All'una di notte rincasò un figlio dello Zanini, il quale fu invitato dalla vecchia a non accendere il lume per non svegliare il nonno. Alla mattina lo Zanini e la Ghilardi denunciarono alla Questura che il vecchio Chilardi era morto per una caduta dal letto. Le indagini permisero subito di assodare che il vecchio era stato colpito con una bottiglia alla testa durante il sonno e quindi fatto cadere dal letto per avvalorare l'ipotesi della disgrazia. Quando gli agenti si recarono sul posto, lo Zanini si trovava in una vicina osteria, mentre la vecchia era appoggiata sopra una sedia sulla porta della stanza ove giaceva il marito morto. I due colpevoli furono tratti in arresto e mentre lo Zanini confessava il delitto aggiungendo puttavia di aver colpito per legittima difesa. Gli fu riscontrata una ferita alla mano destra, ma sembra perchè nell'orribile colpo dato, la bottiglia si era spezzata. La Ghilardi si manteneva negativa. La Croce Bianca, dopo il sopraluogo compiuto dal giudice istruttore, ha proceduto al trasporto del cadavere alla sala mortuaria del cimitero.

Terribile sciagura aviatoria a Pola

2 uccisi

Pola, 17, notte.

Questa mattina alle 11.30 nelle vicinanze di Pola, nei pressi del forte Zonchi, è avvenuta una nuova sciagura aviatoria, che è costata la vita al sottotenente Vittorio Consolini ed al maresciallo pilota Di Giovanni. Essi avevano intrapreso un volo di esercitazione; ad un tratto, per il forte vento, si vide l'apparecchio — un U. 16 — piegare ad una altezza di circa 200 metri e poi precipitare sulle rocce. Il sottotenente Consolini fu trovato fra i rottami dell'apparecchio ridotto a una poltiglia informe. Il Di Giovanni, che si era gettato fuori dell'idrovolante, cadde sulle rocce rimanendo pure cadavere.

Uno strano suicidio

e un bizzarro testamento

Udine, 17, notte.

In un modo particolare ha disertato la vita sale Vincenzo Bortolussi, d'anni 74, da Spilimbergo. Egli è stato trovato ieri mattina disteso a terra, nella propria stanza colla faccia semicompletamente immersa in un catino d'acqua che teneva con le braccia. Sugli oggetti di sua proprietà, il vecchio prima di togliersi la vita, aveva apposto ad ognuno un cartellino col nome, cognome e paternità degli eredi. In un foglio diceva delle sue volontà. L'ultima di questo così suona: «Desidero che ai miei funerali intervenga un frate cappuccino; lascio una somma di 150 lire a qualunque persona che pronuncierà un discorso di saluto prima che la mia bara venga calata nella fossa. Il discorso, però, dovrà durare non meno di mezz'ora».

Il suicidio di un vecchio signore

davanti al cimitero di Milano

Milano, 17 notte.

Questa sera, alle 19,30, un individuo vestito elegantemente, dall'apparente età di 70 anni, sul piazzale del Cimitero monumentale e precisamente dal lato dove trovasi la camera mortuaria, si è sparato due colpi di rivoltella in bocca. Data l'ora di grande movimento, una folla di persone accorse intorno al caduto cercando di portargli soccorso, ma il disgraziato non dava più segni di vita. Infatti un medico accorso ne constatò la morte fulminea. Il disgraziato non fu trovato in possesso di alcun documento che servisse ad identificarlo. La salma venne esposta nella camera a disposizione dell'autorità.

Due suicidi a Sampierdarena

Genova, 17, notte.

Oggi a Sampierdarena un giovane, che appariva molto sofferente, si presentò nel locale della pubblica assistenza Croce d'oro chiedendo di essere soccorso. Egli si era avvelenato, disse, con dodici pasticlie di chinino. Ebbe le prime cure, ma aggravandosi il suo stato, fu trasportato all'ospedale, dove, di lì a mezz'ora, morì. Egli è certo Angelo Giordano, di 25 anni. Sembra che il suicidio debba attribuirsi a disgustati amorosi.

Questa sera poi, pure a Sampierdarena, in via De Amicis n. 2, l'operaio Bartolomeo Querolo, di 20 anni, si chiuse nella propria camera accendendo un braciere di carbone. I padroni di casa, tornando, sentirono le esalazioni di gas carbonico e abbatterono la porta per soccorrere il Querolo, il quale venne trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Lasciò una lettera nella quale dice di uccidersi perchè stanco della vita a causa di dispiaceri famigliari.

Invitato alla sede del fascio

e ricoverato alla guardia medica

Milano, 17, notte.

Certo Angelo Polmini, di Antonio, di 22 anni, tipografo presso il *Secolo*, ieri, alla stazione di Garbagnate cercava di portare soccorso ad un individuo che era stato colpito da malore. Accanto a lui si trovava un fascista, col quale venne a diverbio. Sopraggiunse un altro fascista, prese le difese del Polmini. Tra i due fascisti avvenne una lite; il Polmini ne approfittò per allontanarsi. Questa sera, mentre il Polmini si trovava nella sua abitazione si presentarono a lui tre fascisti che lo invitarono alla sede del fascio di via Molino delle Armi. Il Polmini vi andò; non si sa come, poi egli dovette essere ricoverato alla guardia medica di Porta Ticinese per gravi contusioni alla testa. Egli disse di essere stato bastonato alla sede del fascio. Sul posto, mentre telefono, è accorsa l'autorità di P. S. per appurare come si sono svolti i fatti.

Un conflitto in un paese del Modenese

Modena, 17, notte.

Presso il paese di Prignano, a causa di questioni di donne, due giovani, alquanto alticci, stavano per venire a botta, ma tre milizi fascisti separarono i contendenti. Senonchè, certo Alberto Bedeschi, aggredì a sua volta il caposquadra Moretti. Altri si aggiunsero al Bedeschi e si svolse un rapido conflitto. Rimase ferito un fascista, certo Geti. Il Bedeschi poi, fornitosi di fucile, si recò con un altro, in casa del Geti, sparando contro due suoi parenti, e ferendo leggermente certa Gigholi. I carabinieri procedettero a parecchi arresti.

Fatto di sangue in uno stabilimento balneare a Savona

Savona, 17, notte.

Verso le ore 19,30 di questa sera, alla stabilimento balneare «Italia» in corso Cristoforo Colombo è accaduto un grave fatto di sangue. Il geometra Orsolo Soldatini del nostro ufficio civico, aveva avuto due ore prima, nella via, un vivace alterco con certo Dal Pesce, col quale era poi passato a vie di fatto quasi due ottori. Pareva che la cosa fosse finita così ma alle 19,30 mentre il Soldatini fatto, come di consueto, il bagno si era ritirato nella sua cabina per vestirsi, si sentiva chiamare fuori dal Dal Pesce, il quale lo invitava ad uscire volendo stabilire la vertenza di poco prima. Il Soldatini aperto allora gli si slanciava contro e con la destra armata di coltello gli vibrava alcuni colpi alla schiena. Alle grida dell'assalito accorrevano persone. Il Dal Pesce veniva acciuffato e consegnato ai carabinieri. Il geometra Soldatini, che è persona assai nota e assai stimata a Savona veniva immediatamente soccorso e trasportato al nostro ospedale di San Paolo, dove i sanitari gli riscontravano sei ferite di punta e taglio, nui nessuna di questo per buona sorte penetrante in cavità; per cui si spera che il ferito possa cavarsela in un mese, salvo complicazioni. Quanto alle origini del fatto pare che ieri vera, durante le consuete danze alle stabilimento «Italia» il geometra Soldatini avesse intimato alla sua signora di uscire il più assoluto di non ballare col Dal Pesce, che era uno dei frequentatori dello stabilimento stesso. Saputo ciò il Dal Pesce avrebbe oggi avuto un vivace colloquio col geometra e ricevuti gli schiaffi volle vendicarsi, del noto esito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Polli a gallina pel valore di 100 lire sono stati rubati la notte scorsa nel pollaio della signora Carlotta, abitante in Viale delle Medaglie d'Oro.

Si è gettato nel Tanaro e sono salvate il contadino Giuseppe Giangiano, d'anni 55, nativo di Mandrogne. Il cadavere venne ripescato dopo due giorni in corrispondenza del sabbiodo Orti. Il Giangiano era da tempo affetto da nevrastenia acuta e aveva manifestato parecchie volte il proposito di uccidersi.

Colpito all'addome dal calcio di un cavallo, il mugnaio Carlo Maina, di 29 anni, addetto alla ditta di trasporti Gandio, riportò gravissime ferite che poi causarono la morte.

Per sfregiata e minacciò al capo-stazione di Solero, sig. Antonio Milano, è stato denunciato alla autorità giudiziaria il contadino Carlo Cairo, abitante in Alessandria, cascina Mezzano.

DA BIELLA.

Un cadavere è stato rinvenuto ieri in località «Ponte Trinità», nel greto del torrente Cervo, regione di Sagliano Micca. Si tratta dell'operaio Mario Bussetti fu Ermanno, d'anni 26. Il cadavere dell'infelice presenta varie ferite al capo. In tasca, oltre all'orologio fermo alle ore 22,10, aveva il portafogli contenente 15 lire. Il maresciallo di Andorno non ellontanando l'ipotesi d'un delitto, date che le ferite lo portano dire subito a questa supposizione, ordinò il piantonamento del cadavere e avvertì le Autorità di Biella. La versione che trova più credito è quella di una disgrazia accidentale. L'infelice Bussetti, forse un po' alticro, ieri sera a tarda ora rincasava ceteggiando il torrente, scivolò, battè il capo contro le rocce, fu travolto dalla corrente e trovò miseramente morte. Ciò gli metterà capo la versione dell'suicidio per ebbrietà. Questa non subito arrischiata, ha per punto dimostrativo il fatto che la corrente del torrente Cervo è molto debole, ed un uomo adulto come il Bussetti, anche ubbriaco, facendo sforzo trovato modo di salvarsi, mentre il capo potrebbero essere state prodotte da un colpo violento riportati da qualche sconoscinto appostato sul sentiero. Colpito in maniera così violenta il Bussetti sarebbe stato in seguito gettato nel torrente per mascherare l'omicidio. Ma quest'ipotesi dell'omicidio, è quasi stata scartata a priori dall'autorità.

Sparandosi un colpo di pistola in cuore, si è data la morte l'assistore comunale di Biogio sig. Giuseppe Guala, d'anni 54. L'infelice, che prima di cadere l'ultimo respiro, chiese perdono dell'atto insano, era affetto da nevrastenia.

Per simulazione di reato è stato denunciato certa Maria Sala, da Salussola, autrice di denuncia di furto a carico di una sua amica. Movente della falsa denuncia sarebbe stato l'odio famigliare.

DA CASALE MONFERRATO.

Gravi ferite si è prodotte, facendo una spaventosa ruzzola dalla bicicletta, certo Edoardo Marchetti.

In seguito ad infortunio agricolo i coloni Enrico Alessio di Casale e Vittorio Bozzo di Rosignallo, riportarono rispettivamente la frattura comminuta di una gamba ed una vasta ferita alla regione temporale sinistra.

Per contravvenzione alla legge sanitaria furono arrestati Eugenio Piazza di Vincenzo e Giovanni Sorziano di Zoagnco per aver venduto clandestinamente al macellaio Canonica di Crescentino una vacca affetta da carbonchio. Anche il commissario presso cui venne sequestrata la carne infetta venne denunciato all'autorità per acquisto della vaccina senza preventivo permesso del veterinario.

Un interessante convegno sportivo di tutte le Società di Casale e del Circolario ha avuto luogo al Monte di Cerro. Vi parteciparono 450 giovani e lassù un applaudito discorso il comm. avv. Mascarello, presidente del Foot-ball Club Casale.

DA CUNEO.

I combattenti della sezione di Bronero dell'A. N. C. protestando contro lo scioglimento della Federazione provinciale di Cuneo, riaffermando la loro devozione ai principi di libertà e giustizia, solennemente proclamati ad Assisi, hanno deliberato di aderire all'Associazione Nazionale Combattenti Indipendenti.

Cadendo dal fienile dalla propria casetta il contadino Chiaffredo Bellando si feriva gravemente riportando la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale fu prontamente operato e ricoverato con prognosi riservata.

DA IVREA.

L'eliminatoria della Bocca Scarioni che avrà disputata a Savona si è svolta ieri. Giunse primo certo Italo Ghirotti di Mazzette (Parlora) di anni 16 e mezzo, compiendo il percorso di metri 400 in minuti primi otto 18" e 2/5, riportando sul secondo arrivato un vantaggio di circa 120" (metri 80 circa).

DA MILANO.

Don cinquanta pasticlie di chinino ha tentato di darsi la morte il fattorino Pietro Zucchini, di Cesano Maggio, perchè travagliato da tempo da una malattia inguaribile.

Per una caduta dal fienile, in seguito alla quale aveva riportato la frattura della base cranica, è morto all'ospedale il contadino Angelo Malaterra, di 41 anni, da Rucinasco.

DA SUSTO ARSIZIO.

Ustionato gravemente è rimasto in trentaseienne Romina Fontana di Francesco da una vampata di spirito a fiammifero che stava rifornendo con un fiasco pieno di alcool.

DA BERGAMO.

Per discendere dal treno in corsa è caduto sotto una ruota della vettura riportando gravi ferite il ferroviere Giovanni Lorenzi, che stava rifornendo alla sua abitazione.

DA LEGNANO.

Precipitando da una casa in costruzione il carpentiere ventenne Pietro Filippini si è ucciso.

DA MODENA.

In seguito ad un diverbio, per cause ancora ignote, Cara Pellicciani colpiva con due coltellate alla guancia destra la propria moglie, Quindi, preso dal rimorso, si feriva con un colpo di rasoio alla carotide, rimanendo morto sull'istante.

Il fruttivendolo Umberto Silingardi, presso Colombaro, cadendo di bicicletta batte il capo sulle rotaie del tram di Maranello, rimanendo ucciso per frattura della base cranica.

DA SAVONA.

Ignoti ladri a Celle Ligure profittando della momentanea assenza della signora Maria Bianca Macciola, che si trovava al bagno insieme alla signora Giuseppina Trinchero, torinesi, sono entrati nella villa della Bianca Marciotta impossessandosi di tutti i suoi gioielli per un valore ingentissimo. Informata l'autorità questa sta indagando.

Due gravi sciagure in parto sono avvenute ieri. L'operaio Luigi Sarthone fu Nicolò d'anni 53, savonese, mentre stava lavorando su di un piroscafi cadde riportando parecchie fratture e la commozione cerebrale. L'operaio Geroldmo Cerisola fu Giacomo, d'anni 60, ebbe pure a riportare durante il lavoro gravi fratture e contusioni. I due disgraziati vennero trasportati all'ospedale in condizioni gravissime. Prognosi riservata.

DALLA SPEZIA.

Alla Stadium, stamani e domenica prossima, si è avuta la premiazione delle Società canali. Il 1.o premio assoluto fu attribuito alla Società Mancini di Pisticia; 2.o alla Società Verdi di Prato e Verdi di Lucerna; 3.o Società Affratellamento di Ricordoli e Pisana di Pisa; 4.o Verdi di Lucca e Coccia di Novara; 5.o Società Santa Cecilia di Bellinzona.

DA PERUGIA.

Un incubo insanguinato, che racchiudeva il raccapriccio di un peccato, è stato rinvenuto alla stazione centrale da un manovale ferroviario nel mastice di una vettura. La morte del piccino risale ad alcuni giorni.

DA BIENA.

Per il crollo del pavimento di una cucina, ove stavano pranzando, certo Alberico Soldati, colla moglie e due congiunti, precipitarono dall'altezza di circa 5 metri, in magazzino sottostante, riportando non gravi ferite.

DA VOLTERRA.

Cadendosi da 50 metri di altezza nell'abisso del Bolso, si è ucciso certo Giuseppe Bertolini, di anni 54. Il disgraziato è stato rinvenuto da un figlio che lo aveva cercato affannosamente per tutta la notte.

SPORT

Nuotatrice americana

che tenta la traversata della Manica

Parigi, 17, notte

La nuotatrice Geltrude Ederle, di New York, iniziò stamattina, se le circostanze atmosferiche e lo stato del mare saranno favorevoli, come promettono di essere, la traversata della Manica a nuoto. Miss Ederle si alzerà alle 4,45, farà una breve colazione e salirà a bordo di un rimorchiatore, che da Boulogne la condurrà in prossimità di capo Grix Nez. Di lì un canotto la condurrà alla costa. Unta dai piedi alla testa Miss Ederle partirà dalla roccia del capo Grix Nez verso le 7, quattro ore prima della marea. Se tutto va bene, compirà la sua impresa in tre tempi. Nel primo essa sarà diretta verso Boulogne, poi sarà spinta verso Calais e il mare del Nord. Finalmente la corrente la ricondurrà verso la costa francese. Miss Ederle possiede le qualità natatorie per tentare l'arrischiata impresa; essa è superiore di classe a quasi tutti coloro che hanno tentato fino ad oggi inutilmente la traversata della Manica a nuoto. Essa conosce a fondo tutti i sistemi di nuoto sportivi di un rendimento superiore alla comune bracciata usata dai suoi predecessori. E' giovanissima, conta appena 17 anni, ma è già famosa per le sue prove di velocità. Essa spera di poter riuscire ad abbassare il record di Tirabochi, che ha compiuta la traversata in 16 ore e 33 minuti. Essa conta di compiere il tragitto in 14 ore.

Il tentativo di Miss Ederle provoca in America ed in Inghilterra un grande interesse e a Boulogne sono convenuti numerosi «reporters» fotografici e cinematografici per seguire le vicende della traversata in battello.

Il giro della Capitanata

vinto da Petiva

Bari, 17, notte.

Nel VI Giro della Capitanata, che comprendeva la due tappe Foggia-Margherita di Savoia e Margherita di Savoia-Foggia, per complessivi chilometri 421, pur non avendo vinta nessuna delle due tappe, la vittoria, per il miglior tempo complessivo, è rimasta al torinese Emilio Petiva. Ecco la classifica generale: 1. Petiva Emilio, di Torino, che ha impiegato ore 16 e 15' a percorrere i 421 Km. del percorso; 2. Ciacchori Nello di Firenze, in ore 16,35'25"; 3. Cortesia Ezio, della Spezia, in ore 16,36'35"; 4. Lugli; 5. Messeri; 6. Maltei; 7. Tecchio; 8. Vezzosi; 9. Improta; 10. Liguori.

Corse al trotto

Udine, 17, notte.

Ecco l'esito delle corse al trotto disputatesi all'ippodromo Morelli:

Premio Gorizia (L. 3000; m. 1600; 2 prove): 1.o Baccante, scud. Boldini; 2.o Binion; 3.o Alfano; 4.o Lazutko.

Premio Italia (L. 3000; m. 1600; 2 prove): 1.o Trevalho, scud. Bianchini; 2.o Adoma; 3.o e 4.o Teotino e Siever.

Premio allievi (L. 2500; m. 1600; 2 prove): 1.o Mangarelle, scud. Boldini; 2.o Principino; 3.o Alfano; 4.o Leritza.

La lira e il franco a Londra

Londra, 17, notte.

La lira si è chiusa stasera allo «Stock Exchange» a 125,13, il franco francese a 124,75 e il franco belga a 800.

CRONACA

Un accelerato che uccide un mercì

Pochi contusi e lievi danni materiali

Il treno proveniente da Pinerolo, che deve giungere alla stazione di Porta Nuova alle ore 21,[illegible] giunto con qualche ritardo alla stazione di Piscina ieri sera urtava violentemente in un treno merci che si trovava sul binario di prima linea. L'accidente, secondo le prime informazioni raccolte, non va imputato al personale di macchina dell'accelerato, il quale anzi, facendo funzionare prontamente i freni, impedì che l'urto avesse più gravi conseguenze, ma dovrebbe invece ascriversi al fatto che il disco di segnalazione dava erroneamente via libera al treno.

L'urto, nonostante il funzionamento dei freni, fu fortissimo. Le numerosissime vetture, specialmente quelle di coda, ebbero dei sussulti così forti da temere che uscissero dalle rotaie. Come si trovassero in quel momento i viaggiatori, la maggior parte giunti di ritorno dalla scampagnata del ferragosto e che addirittura stipavano i vagoni, è facile immaginare. Essi furono gettati gli uni addosso agli altri, fra gli urli delle donne e dei bambini e le energiche imprecazioni di qualcuno che, anzichè cadere sul soffice, era andato malauguratamente a sbattere contro qualcosa di duro.

La confusione ed il panico avrebbe in breve tempo guadagnato tutti gli animi se il personale ferroviario della stazione di Piscina, precipitatosi prontamente sulla linea, non avesse subito calmato tutte le ansie, spiegando con poche parole l'accidente che, fortunatamente, si risolveva con danni non gravi alle persone (vanti circa hanno riportato lievi contusioni), e qualche avaria al locomotore, i cui respingenti erano andati fortemente a sbattere contro le vetture di coda del treno merci.

Qualche altro guaio doveva però aver sofferto il locomotore poichè, ad Airasca, una nuova motrice elettrica fu aggiunta alla testa del treno il quale giunse senza alcun altro incidente, ad eccezione di un'ora di ritardo, alla stazione di Porta Nuova. Sul fatto è stata subito aperta un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Appena giunti a Porta Nuova i viaggiatori furono inviati al posto di soccorso in attesa che i medici li avessero giudicati tutti guaribili in un periodo minore di dieci giorni.

BOLLETTINO METEORICO

16 agosto 1925

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	32	19

APPENDICE DELLA STAMPA 32)

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Elena una nipote ideale...

E Mabel de Wys-Marines...

Non osava offrirle il suo nome. La contessa gli era talmente superiore in tutto, per nascita, per grado sociale, per educazione.

Acconsentirebbe ella a chiamarsi semplicemente Majorel? Non aveva osato parlarne a Gilberto intimidito ostile alla contessa, ma si era confidato con Abele Müller il quale fedele al suo piano si era mostrato circospetto ed incoraggiante nel tempo stesso.

— Mio caro Majorel, non so la verità, se la signora Wys-Marines sia la donna adatta per voi, e come accoglierebbe la vostra proposta. Posso assicurarvi però che ella ha per voi una grande ammirazione.

— Mi ammira? E perchè? Forse perchè sono molto ricco?

— Oh, ciò la è assolutamente indifferente.

— E allora?

— Ciò che ella ammira in voi, non è la vostra fortuna, ma l'energia, la tenacia con le quali avete conquistata questa fortuna. Volete sapere che cosa dice di voi?

— Vi ascolto.

— Ebbene, non più tardi di ieri ella mi ha detto: « Il signor Majorel è una forza ». Amico mio, tutte le donne ammirano la forza in un uomo e, dall'ammirazione all'amore...

Romano avrebbe pagato volentieri un milione quell'indiscrezione del suo socio.

D'altra parte, il signor Hitherstone, installato a Chanterelle con la governante di Elena per vigilare sul buon andamento del servizio, ahimè interrogato sulla contessa Mabel, aveva risposto:

— La signora de Wys-Marines, signore, è un gioiello.

Romano Majorel si era detto:

— Aspetterò che Elena sia maritata; mi deciderò poi a parlare alla contessa.

Ritornava nuovamente, la piccola comitiva spinse al trotto i cavalli suscitando gli echi sonori della foresta. Giunsero così in breve al crocicchio del Raiffeux, luogo di convegno degli invitati del barone e della baronessa de Margency.

Da tutte le strade convenivano al crocicchio, cavalieri, amazzoni, gentiluomini ed ufficiali.

E fra gli alberi secolari, nella foresta cupa, era tutto un formicolio di gente.

— Sembra la fiera del villaggio... — esclamò Gilberto.

Infatti la signora de Margency aveva avuto un'idea veramente originale organizzando una specie di Kermesse a beneficio degli orfani di guerra del Circondario.

Romano W. Majorel, meditava già di offrire una festa simile a Chanterelle.

— Mabel mi consiglierà. Ella ha tanto buon gusto, — pensava fra sè.

— Volete che giriamo un poco? — disse Gilberto ad Elena offrendole il braccio.

Ella lo guardò con i suoi belli occhi ingenui...

— Ma sì, volentieri.

Camminarono, così l'uno accanto all'altra, in silenzio, per un tratto.

— Vi divertite davvero a tutte queste commedie mondane? — disse Gilberto.

— E' così nuovo per me tutto ciò, signor Gilberto.

— Già... è vero. Voi vivete da tre mesi in un ambiente nuovo. Io invece! Conosco troppo bene il mondo per potermi divertire... Credete Elena, non vi dico ciò per contristarvi e per guastare la vostra gioia... Voi siete giovane avete diritto alla vita... ma...

Gilberto s'interruppe, guardando Elena con espressione di tenerezza.

Poi riprese:

— Vorrei, fanciulla mia, che diffidaste di molta gente usa a mentire... Ricordatevi che siete la nipote e l'unica erede del miliardario Romano Majorel... l'avidità del denaro è spesso di molte bassezze...

Ma Elena non lo ascoltava, intenta a contemplare lo spettacolo inusitato per lei.

— Sciocco che sono — pensò Gilberto. — Forse che a diciott'anni si presta orecchio ai consigli? Com'è graziosa — aggiunse fra sè, guardando Elena fra le palpebre socchiuse.

Ella teneva il capo sollevato con atteggiamento pieno di grazia, e sul suo volto d'una bianchezza di madreperla gli occhi brillavano come due stelle azzurre. Il vestito da amazzone carezzava la linea del busto facendo risaltare le forme del suo corpo perfetto.

Gilberto sospirò inaspettatamente senza sapere perchè; poi bruscamente il suo pensiero si distolse da Elena.

— Bernage! — esclamò, scorgendo un ufficiale superiore di cavalleria col quale era stato in trincea per quattro mesi, e che era accompagnato da una donna giovane e bella, sua moglie nata Francesca Bivoire.

— Voi qui, Bernage? Come mai vi trovate in Turena?

— Ci vengo così... ad intervalli.

Didier de l'Estaque, che cercava Elena, ne approfittò per dirle scherzosamente:

— Vi rapisco.

Egli dissimulava sotto un'apparente gentilezza, una profonda esasperazione. Abele Müller gli aveva riferita la conversazione avuta con Gilberto.

— Ascoltato il mio consiglio l'Estaque, prevenite il pericolo, dichiarandovi. Amate la signorina Sylvestre...

— Io? Ma per nulla.

— Vi dispiace, perchè l'amore ha una voce persuasiva.

— Vi ingannate. Non amandola conserverò la mia presenza di spirito, e non avrò scrupoli di sorta.

— Avete ragione. Che intendete fare? Affrettatevi amico mio. Ne è più che tempo.

— Non andate in collera Müller. Avevo già deciso di parlare alla signorina Sylvestre. Cercherò di condurla in un sentiero deserto.

— Ignissimo. Ma siate prudente. Lo zio d'America non scherza.

Didier aveva iniziato l'uomo d'affari con una rabbia feroce.

Quel Favre-Oreal, di che cosa s'immischiava. Il marchese non aveva mai avuto molta simpatia per lui, ma dopo quanto gli aveva riferito Abele Müller lo odiava violentemente, come si odia istintivamente un rivale temuto.

Didier non amava Elena; egli non vedeva in lei che la nipote di Romano Majorel, i cui milioni dovevano salvarlo dalla rovina e dagli artigli di Abele Müller.

Egli aveva un passato assai fosco e nella lotta con Favre-Oreal doveva vincere o morire.

La necessità lo scaltriva; del resto Elena sarebbe stata una marchesa presentabilissima assai più di molte fanciulle appartenenti all'autentica aristocrazia.

Certo Elena non ardeva per lui d'intenso amore, ma egli non chiedeva tanto; era convinto però di non dispiacerle. Soprattutto aveva conquistata la stima di Romano W. Majorel, e ciò non era poca cosa.

Frattanto Abele Müller fremeva d'impazienza. Circolando fra i gruppi e rispondendo con un sorriso ai saluti, pensava fra sè:

— Dove sarà andata la contessa? Se ella incontra sir Reginald che accadrà? Ed io che ci credevo a Londra... Invece no... egli è fra gli invitati dei Margency. Fatale coincidenza... La conosce, ella non ha dimenticato. E del resto come potrebbe dimenticare il bambino che...

Ebbe un respiro di sollievo.

— Ah! eccola con Majorel... Speriamo che ella non l'incontri...

Nello stesso istante il suono di una fanfara risvegliò gli echi d'intorno.

Immediatamente gli invitati si misero in movimento. Romano aiutò Mabel a salire a cavallo.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — Titoli: Rendita francese 5 % perpetua 88,75 — Id. id. 5 % amm. antica 94,00 — Id. id. 5 % amm. nuova 93,10 — Prestito francese 4 % 1917, 47,50 — Id. id. 4 % 1918 liberato 44,15 — Id. id. 1920 liberato 71,75 — Id. id. 1920 liberato 66,50 — Tunisine 184,50 — Rendita Argentina 1909, 530 — Id. id. 1900, 103 — Id. Brasiliana 4 % 105,50 — Id. Egiziana 4 % unificata 353 — Id. Italiana 3,50 % 55,15 — Id. Portoghese nuova 107,10 — Id. Russa 3 % 1891, 19,40 — Id. id. 4 % 1909, 12,90 — Id. Serba 4 % 60,75 — Id. Turca 62,15 — Banca di Parigi 1929 — Crédit Foncier 1930 — Crédit Lyonnais 1455 — Banca Ottomana 563 — Banca Commerciale Italiana 1140 — Metropolitain 475 — Azioni Suez 17,850 — Thomson 525 — Obbligazioni Lombarde antiche 180 — Rio Tinto 4565 — Saenowica 1060 — Brasile 5 % 1902, 315 — Rentes reconversion 107 — Chartered 153 — De Beers 1397 — Ferreira 1475 — Goduld 300 — Gold Fields 146 — Randfontein 99 — Rand Mines 343.

Parigi, 17. — Cambi: Italia 77,25 — Londra 104,35 — New York 21,45 — Belgio 69,25 — Svizzera 410,50 — Danimarca 402 — Olanda 865 — Norvegia 204 — Svezia 577 — Praga 63,80 — Romania 11,90.

Londra, 17. — Titoli: Prestito francese 5 % 15 3/8 ex — Id. id. 4 % 1917, 12,25 — Id. id. 4 % 1918, 12,25 — Consolidato inglese 2,50 % 56,56 — Egiziano unificato 92,50 — Rendita Spagnuola 4 % 74 — Id. Italiana 3,50 % 59 — Id. Rial. 3,50 % stamp. R. Cancela 14,50 — Id. Giapponese 4 % 1899, 61 — Id. Turca unificata 4 % 16 1/8 — Uruguay 3,50 % 65 — Venezuela 3 % 28 1/8 — Marconi 2 — Argento in verghe disp. 29,43 — Rame contanti 62 1/2. — Tendenza generale: stabile — Tendenza valori esteri: stabile.

Londra, 17. — Cambi: Italia 134,75 — New York 4,85,87 — Montreal 4,86,56 — Amsterdam 11,06,25 — Francia 104,25 — Belgio 103,05 — Germania 20,41 — Svizzera 25,04 — Spagna 33,08 — Portogallo 108 — Copenaghen 21,72 — Stoccolma 18,06 — Oslo 20,09 — Helsingfors 1,95,50 — Praga 103,37 — Budapest 345,000 — Bulgaria 572 — Sofia 670 — Bucarest 944 — Atene 313 — Costantinopoli 623 — Austria 34,33 — Varsavia 25,50 — Buenos Aires 46,37 — Rio Janeiro 6,06 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 28,87 — Shanghai 38,75 — Jokohama 20,43 — Messico 21,50 — Montevideo 46,37 — Valparaiso 10,00.

New York, 17. — Cambi: Roma 3,98 — Londra 4,86,75 — Parigi 4,60,75 — Bruxelles 4,42,60 — Madrid 14,49 — Berna 19,00 — Amsterdam 40,03 — Stoccolma 26,87 — Oslo 19,50 — Copenaghen 22,95 — Praga 200,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 170,25 — Atene 625,50 — Buenos Aires 46 3/8 — Rio Janeiro 12,30 — Londra 30 giorni 4,81 7/8 — Londra demand bills 4,85,50 — Montreal su Londra 4,86,50.

Berlino, 17. — Cambi: Italia 18,175 — Francia 19,600 — Svizzera 81,900 — Vienna 591,300 — Ungheria 591,900 — Londra 99,402 — Amsterdam 10,030 — New York 4,200 — Praga 15,400.

Vienna, 17. — Cambi: Serbia 1930 — New York 700,05 — Parigi 33,01 — Romania 33,05 — Bulgaria 5,51 — Italia 26,50 — Berlino 168,70 — Svizzera 127,30 — Amsterdam 280,75 — Praga 21,21,5 — Budapest 90,03 — Varsavia 124,80 — Londra 34,74 — Belgio 31,77.

Riveria, 17. — Cambi: Italia 13,25,75 — Vienna 0,72,87,50 — Londra 25,07,75 — Parigi 22,87,50 — New York 5,16 7/32 — Bulgaria 3,75 — Praga 15,06,50 — Belgrado 0,77,50.

New York, 17. — Apertura: Roma 3,99,99 — Londra 4,85 7/8 — Parigi 4,62,50 — Bruxelles 4,40 — Madrid 14,43 — Berna 19,11,32 — Amsterdam 40,20,50 — Stoccolma 26,87,50 — Oslo 19,49 — Copenaghen 22,95 — Praga 200,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 170,50 — Bucarest 0,57.

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 10 al 15 agosto 1925

Ispezione sanitaria per trichinosi e ispezione veterinaria — Sanati 107 — Vitelli 1063 — Manzi in 4 denti 30 — Maggia e mamme 28 — Tori 2 — Vacche 3 — Totale 1233.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani — Suini nostrali, incrocì — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per Kg. lordi daziati. — Sanati da L. 0 a 0,00 — Vitelli di 1.a qualità da L. 0,8 a 2,8 — Id. di 2.a qualità da L. 0,2 a 0,4 — Buoi e manzi da L. 2,4 a 0,2 — Tori da L. 2 a 2,4 — Maggio e mamme, lordi da L. 0,6 a 0,8 — Vacche e scrofe in genere da L. 2,4 a 1,4 — Suini da L. 2,0 a 2,6.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 10 al 15 agosto nell'ammazzatoio municipale. — Sanati 181 — Vitelli 760 — Buoi 1 — Vacche 14 — Suini 197 — Capre 21 — Montoni e pecore 114 — Agnelli 41 — Caprotti 2 — Equini 2. — Totale capi 1302.

BESTIAME

Carrù, — Buoi al Kg. da L. 2,4 a 2,6 — Tori da L. 2,0 a 2,6 — Vacche da L. 2,2 a 2,4 — Manzo da L. 2,0 a 2,2 — Vitelli da latte da L. 2,5 a 2,6 — Vitelloni da L. 2,0 a 2,2 — Vitelli della coscia da L. 2,6 a 2,8 — Vitelloni sotto i 250 Kg. da L. 2,0 a 2,2 — Suinetti magroni per capo da L. 250 a 400 — Maiali lattonzoli da L. 2,0 a 2,2 — Pecore e Capre da L. 2,0 a 2,2.

Pinerolo, — Vitelli al Kg. da L. 2,6 a 2,8 — Sanati da L. 2,6 a 2,8 — Vacche da L. 2,4 a 2,6 — Maiali da L. 2,0 a 2,2.

S. Damiano d'Asti. — Vacche da lavoro per capo da L. 2000 a 4000 — Vitelli da macello al Kg. da L. 2,4 a 2,6 — Id. da allevamento per capo da L. 1000 a 1200 — Lattonzoli da L. 200 a 250 — Maialetti da latte al Kg. da L. 4 a 5 — Conigli da L. 3 a 3,50.

CEREALI

Mantova, 17. — Mercato attivissimo per il frumento. Si quotarono: Rosso originario nelle diverse specie al Q.le da L. 265 a 270 — Bianco originario di qualità diverse da L. 270 a 280 — Bianco originario di qualità scadente da L. 260 a 270 — Frumento giapponese da L. 270 a 275 — Farina di frumento tipo 0 da L. 343 a 345 — Farina di frumento tipo 2 da L. 335 a 340 — Crusca di frumento da L. 130 a 140 — Cruschello da L. 135 a 140 — Avena da L. 145 a 170 — Segale da L. 120 a 130 — Meliga da L. 150 a 155.

Pinerolo. — Frumento al Q.le da L. 255 a 260 — Segala da L. 160 a 165 — Granoturco da L. 150 a 155.

Racconigi. — Frumento al Q.le da L. 250 a 260 — Meliga da L. 160 a 165.

Udine, 17. — Frumento al Q.le da L. 255 a 265 — Granoturco giallo da L. 143 a 145 — Granoturco bianco da L. 138 a 141 — Segala da L. 135 a 140 — Orzo da pilare da L. 130 a 140 — Fagiuoli da L. 80 a 150.

FORAGGI

Novara, 17. — Mercato sempre sostenuto. Fieno maggengo al cascinale da L. 45 a 50 al Q.le — Fieno agostano da L. 30 a 35 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 15 a 20 — Id. id. sciolta da L. 15 a 17 — Paglia di riso da L. 12 a 14.

Pinerolo. — Fieno maggengo 1.a qualità al Mg. da L. 6 a 3,50 — Id. 2.a qualità da L. 4,80 a 5 — Paglia da L. 2,00 a 2,50.

Racconigi. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,75 — Paglia L. 2,10.

Udine, 17. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 32 a 35 — Id. di 2.a qualità da L. 28 a 27 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 24 a 25 — Id. di 2.a qualità da L. 21 a 22 — Erba Spagna da L. 30 a 35 — Paglia da 22 a 24 — Stramo da L. 15 a 17.

FRUTTA E VERDURA

Carrù. — Pere al Kg. L. 1,50 — Pesche L. 4 — Fichi L. 0,40 — Aglio L. 7 — Cipolle L. 0,60 — Pomidoro L. 0,70 — Peperoni L. 3 — Cavoli L. 1 — Cetrioli freschi L. 1,20 — Carote L. 0,60.

Racconigi. — Fagiuoli verdi al Mg. da L. 7,50 a 8 Pomidoro da L. 4,50 a 5 — Patate da L. 2 a 2,50 — Funghi da L. 5 a 9.

POLLAME UOVA E BURRO

Carrù. — Conigli al Kg. da L. 3 a 4 — Polli alla coppia da L. 18 a 50 — Galline da L. 24 a 40 — Piccioni da L. 6 a 8.

Carrù. — Burro al Kg. L. 22 — Uova alla dozzina L. 2,75.

Pinerolo. — Burro di 1.a qualità al Kg. da L. 20 a 21 — Id. di 2.a qualità da 17 a 18 — Uova alla dozzina da L. 2 a 2,20.

Pinerolo. — Gallina al Kg. da L. 2 a 10 — Pollame da L. 16,20 a 11 — Anitre da 7 a 8 — Piccioni alla coppia da L. 6,20 a 7.

Racconigi. — Burro di 1.a qualità al Kg. da L. 19 a 20 — Uova alla dozzina da 2,50 a 3.

S. Damiano d'Asti. — Gallina per capo da L. 4,50 a 5 — Polli da L. 3,50 a 10 — Anitre da L. 5,50 a 10 — Piccioni da L. 2 a 4 — Uova alla dozz. da L. 2,50 a 3.

I TACCHI e le SUOLE PIRELLI

sono prodotti italiani, fabbricati in Italia da maestranze italiane.

La loro fama li fa ricercare anche oltre i confini della patria, anche in paesi che hanno raggiunto un grandissimo sviluppo industriale come l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania.

PIRELLI

Perchè noi italiani dovremmo preferire un prodotto straniero?

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

ACHILLE Bandi Milano per propaganda super-radio Bandi spedisce verso lire dieci franco cinque pezzi. 3041

CERCASI agente e casa ung. Scrivere avviso 187 B, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22002

CERCASI elettricista pronto con equipaggiamento 50 periodi, 1 da 30 monofilare; 1 da 40 bifilare; 1 da 15 bifilare, posti da collaudo. Scrivere Ing. L. Rodocanachi, Genova, Demarini, 1. 6217

OFFICINA Scala, via Ridolfi, 14, liquida 80 torni paralleli, revolver, sopraccarrelli, fresatrici, limatrici, piallc, trapani, occasione. 22023

RETTIFICATRICE universale 600x15 pronta consegna. Bassi, Dante 30, Milano. 6118

STABILIMENTO fabbrica cioccolato e cacao vendesi macchinario al dettaglio: Bryanne verticali ad ossizontali in parte nuovo e causa nuove; presso per cacao a 6,00 atmosfere a 10 viti Lehmann, concassatore Lehmann, binatore Lehmann, mescolatore Lehmann, tre pressioni a cinque cilindri, burro nuove, mulino triplo cacao Lehmann, nuovo mulino doppio cacao Lehmann, rompi cacao, grande Apparecchio magnetico Savy, compressori, frigoriferi ed altre macchine tutte di marche primarie tedesche, inglesi, americane. Torino, viale Siccardi, 125. 2000

YAMAGHONE molle portata 40 quintali, vendo 4000. Scrivere avviso 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22073

VENDO bicicletta, carretto, triciclo, pompa elettrica, bidoni, fusti, botte, utensili, 2. 22050

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI macchinisti a motore, carri stradali capitalisti a mano cerca per lavoro interno. Laboratorio bambole artistiche Vat, via Mondovì, 37. 22043

ABILI operai infuocatori ed apprendisti cercansi Corso Racconigi, 28. 22000

ABILISSIME lavoranti e aiutanti sarte, urgono. Piazza Castello, 25. 5221

BUONA casa signorile cerca brava giovane persona di servizio Scrivere avviso 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22015

CERCANSI abili magliariste rettilinea e circolari. Principi Eugenio, 4. 22002

CERCANSI commesse per latteria. Latteria Cooperativa, via Porta Palatina, 29. 6220

DERCANSI pulitori metallo. Via Morosini, 41. 22032

DERCANSI sarte da uomo, guadagno da 16 a 20 lire giornaliere. Rivolgersi S. A. Walter Martiny, via Veronese, 300. 22042

CERCASI signorina apprendista ufficio, possibilmente stenodattilografa, desiderosa iniziare carriera. Stipendio iniziale L. 125 mensili. Scrivere avviso 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO ragazzo sedicenne per magazzino e lievo carretto. Via Romani, 2. 2009

IMPIEGO cerco offerta persona disponga discreto capitale per affare reddito. Nizza, 92. 6206

PRODUTTORI Avviati, capoquadra attivissimo cerca Condizioni insuperabili. Editoriali, Saluzzo, 11.

Domande d'impiego 2

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

GARZONE impresa costruzioni e pavimenti cementizi assicurazioni dispone cauzione. Scrivere avviso 16 G, presso Unione Pubblicità, Savona.

CINQUANTENNE bella presenza, pratico commercio cerca posto fiducia, cassiera, sorveglianza, magazziniere. Serio referenze. Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, 9. 22041

GIOVANE ingegnere meccanico laureato Londra, conoscenza perfetta italiano, inglese, francese, tedesco, cerca posto apprendista, ottime referenze. Scrivere avviso 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22044

GIOVANE signora praticissima commercio ingrossi rebbesi come magazziniera, commessa, cassiera lieferista. Scrivere avviso 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22040

INGEGNERE stazziere industriale, agente, lunga pratica montaggio esercizio impianti elettrici meccanici, motori, fabbriche chimiche anche italia, estero, libero subito. Parla perfettamente italiano, tedesco, inglese, arabo. Scrivere avviso 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22060

MARITO e moglie, decoratore, cercano portineria casa piccola. Corso S. Martino, 7, Torino. 6232

PENSIONATO cinquantenne accompagnerebbesi fattorino esattore, max lunga fiducia, referenze, eccezionale cauzione. Scrivere Balantino, fermo posta, Torino.

PROVETTO parrucchiere lunga pratica cerca posto capo bottega carrozziere. Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22057

QUARANTENNE distinto intelligente professionista, pratichissimo commercio, cerca posto di fiducia ottime referenze. Scrivere avviso 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22045

TIPOGRAFIE anche fuori Torino offresi abilissimo impressore. Scrivere avviso 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22007

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO cedo palestra primaria importanza, ottimo locale, ben arredato, adiacente alberghi. Vendesi anche causa trasferta. Lidel, Alassio. 22039

ALBERGO ubicato camere, bella campagna, celebrità, rivas centro lago Maggiore, cedesi. Scrivere Sito presso Coggiola Stefano, Intra. 22033

CEDESI 40,000 bar avviatissimo, posizione centralissima. Capolinea Circondario provincia di Cuneo. Scrivere Sereno Maria, via Talucchi, 14, Torino.

CERCO 25-26 mila, prima ipoteca, buon interesse. Scrivere avviso 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22080

LATTERIA, salumeria elettrica, commestibili, quattro grandiosi locali, pergolato, buon affare, Sesia 36.

RITIRANDOMI cedo alimentario con annesso ristorante. Rivolgersi Unico Sindaco, Cercenasco, (Torino). 22700

30.000 cerca seria ditta, garantitissimo, buon interesse. Avv. Piccato via Maria Vittoria, 6. 22031

Ville, Case Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA 14 camere giardino, barriera Nizza, 100.000, Passino, Po, 23. 22701

MUTUANSI duecentomila, oppure acquisiamo terreni, piccola casa, assoluta serietà. Scrivere avviso 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZA Vittorio Veneto, vendesi proprietà negozio. Scrivere avviso 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22043

PIETRA Ligure vendesi elegante villa vani 12, orto, giardino, confort moderno, vicino mare, pesca. Rivolgersi Savoretti. 22052

VENDO villa casa di campagna con terreno annesso dintorni di Torino, libera subito, nuova costruzione, recente, Raviolo Luigi, Grugliasco.

VENDO grandiosa casa ottima regionale, e accetto socio disponga 600,000, Ascasa, Barbaroux, 16. 22021

VILLINO in Orta Novarese, dieci locali, recentissima costruzione, estate imposte, vista lago, vicinissima stazione ferroviaria, acqua, luce, servizi moderni, vendesi, non affittasi. Indirizzare Segre, corso Venezia, 31, Milano. 22035

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto cantera vinia vellenzone due, oppure mobiliate. Antoniotti, Lagrange, 30. 22715

A. Affitto 5-6 camere vuote senza mobilia. Antoniotti, Lagrange, 30. 22710

A soli coniugi stanno 3-4 camere vuote, mobiliate forte compenso. Antoniotti, Lagrange, 30. 22714

AFFITTANSI uso industria, manifattura, locali moderni sottosuolo. Corso Regina, 2. 22020

AFFITTASI a coniugi soli o piccola famiglia distinta alloggio elegantemente ammobiliato sei vani, casa signorile, comodità moderna in via Cavour. Rivolgersi portinaio, via Po, 3. 22021

AFFITTASI allegro ezzo Poschiera, 2. Dodici vani, terrazzone. Rivolgersi lvi. 5100

AFFITTASI collina Santa Margherita, appartamento nobilmente arredato, giardino, ogni comforto. Rivolgersi Nazionale, Corte Appello, 4. 22022

AFFITTO alloggio vuoto sei, otto vani piccolo Regina, Cavour, 2. 22701

AFFITTO due ambienti vuoti buone condizioni, liberi subito. Arsenale, 12. 22048

SCIATI sposi cercano alloggio vuoto, pagano buona mancia, assolutamente mobiliato. Scrivere avviso 192 B, Pubblicità Italiana, Torino. 22027

CEDEREBBESI località centralissima studio legale con ampio alloggio anche ammobiliato. Per schiarimenti scrivere avviso 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22077

CEDO due camere ammobiliate tutte comodità. Rivolgersi Bottiglieria, corso Racconigi, 158. 22036

CERCASI affittasi locale per industria silenziosa paraggi: Porta Nuova, Porta Susa, mq. 300-1000. Ferrero, via Ponza, 3, Torino. 22006

RICCA signora anziana cerca alloggio vuoto forte compenso. Carlocci, Barbaroux, 16. 22708

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata libera volendo piedi-a-terra, Sant'Anselmo, 29. 22706

AFFITTO camera ingresso libero oppure altro appartamentino Regina, Cavour, 2. 22720

RIGUARDOSO piedi-a-terra, oppure matrimoniale cucina attiguo. Arsenale, 12. 22045

SVIZZERO cerca stanza con pensione. Scrivere avviso 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A A - La Gemma e compera (prezzi tremendamente) Brillanti, Preziosi (anche impegnati) Platino, Oro 22-18 grammi. Corso Siccardi, quattro.

COMPETENTE mancia chi consegnerà Pechino, via Berta, 2. Chiamasi, cerca pointer bianca macchia caffè, muso affilato, nome Weiss, smarrita 3 corrente.

DENTIERE canta compera Orologeria corso Vittoria, 46, rimpetto Cinema Ambrosio. 22008

GATE mensili, macchine cucire Marini, bicicletta Torino, corso Francia, 143. 22034

GONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni, la più antica Casa. 22020

TUBERCOLOSI. Granulazione offresi mezzo sicura guarigione. Scrivere Dott. Borella, Cuorgnè. 22040

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

SIGNORINA tedesca diploma lezioni tedesche per lezioni italiano. Scrivere avviso 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22047

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI rappresentanti praticanti articoli fotografici reclame. Scrivere avviso 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22022

DISPONGO abbonamento 3.a serie, assumerei rappresentanza seria ditta. Scrivere avviso 17 G, Unione Pubblicità, Savona. 5213

FABBRICA estratti per liquori, essenze, cerca rappresentante zona provvigione, Torino, eventualmente Piemonte consegnatario articolo e clientela propria. Scrivere avviso 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22007

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

D'AFFITTARE al 1.o novembre primario albergo in Soballo (alla Valsesia), m. 920, camere 60, garage, stazione climatica, mite, amico. Rivolgersi Lancia Cerenzia. 22006

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Castelnuovo Scrivia. Ottima preparazione agli esami autunnali per qualunque scuola. 5090

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

VETTURETTE 10 HP tenuta occasione, qualunque prova. Robba, Dante, 7. 22041

10/1, serie seconda, torpedo lusso, sei ruote, come nuova, vendesi 26,000. Valenza codesi garage, Benedetti, Cernaia, 38, Torino. 22077

COMUNE di CORIO

A tutto il 15 Settembre è aperto il concorso al posto di scrivano. 22100

Rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco: Pietro Picono.

Comm. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI

Medico Primario Ospedale Cottolengo

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telefono 49-483 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO

Orario: 9-12; 14-17 — Festivi: 9,30-11

Difendetevi dalle Malattie Veneree!

"AVENEROL,,

Nelle buone Farmacie L. 7 (bollo compreso)

Società Prodotti "Avenerol,, - Torino

Via S. Quintino, 19

Chiedere opuscolo scientifico « La Malattia Venerea » inviando semplice biglietto da visita.

Malattie SESSUALI - PELLE

SIFILIDE Esame del SANGUE

Cura con SPIRONAL 606-914

Dott. R. GAZZONE

Già Aiuto Clin. Spec. VIENNA, PARIGI, 1909-20

Via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15, 17-19; Fest. 9-12

Cav. Dr. LEVI già Aiuto delle Cliniche

Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.

Malattie del sangue Esami relativi. Spirochete.

Via Po, 23, piano 1.o — Ore 10-12; 17-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**

Dott. Dir. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 19,30 a 20; festivi 9 a 12.

Elettroterapia - Diatermia SIFILIDE

Dr. Chiaverina, Via S. Anselmo, 7

Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 16-18.

SIFILIDE VENEREE e PELLE

VIA SACCHI, 28 (Stazione) - ESAME SANGUE D'SINOPOLI

SALE SEPARATE dalle 10-19,30

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 32, scala n. 2 (nel cortile). Feriali ore 11-12; 19-17; 19-20. Fest. 11-12

SIFILIDE Infezioni endovenose. Esame del sangue - Siero-reazione Acuta e cronica.

Dr. BERTOLA Maria — Ore 14-15; 18,30-20 — Festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE

Complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 21 bis — Ore 12-13; 18-19 — Fest. 10-12

ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

OSTETRICA REGGE

Case mediche

Massima discrez. — Via Po, 28, (vicino p. Castello)

LEVATRICE PRIMARIA

Premiata Ostetrica

G. DEVALLE, via Bologna, 42. Apparecchi a gluci relig.

LEVATRICE DE-AMICIS

Case materne

Via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE **BELTRAME**

Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

L'UVASAL

(Sali concentrati di Uva)

è il purgante preferito dolce e sicuro negli imbarazzi intestinali, nella stitichezza abituale dei bambini e degli adulti

L'UVASAL rinfresca, disintossica

L'UVASAL sostituisce con vantaggio le magnesie

Chiedetelo al vostro Farmacista - Flacone L. 5 - Per posta L. 6

Concessionari: **Farmacia Taricco** - Piazza San Carlo - TORINO

PEBEO CENTIFRICIO IGIENICO

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☞ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**